

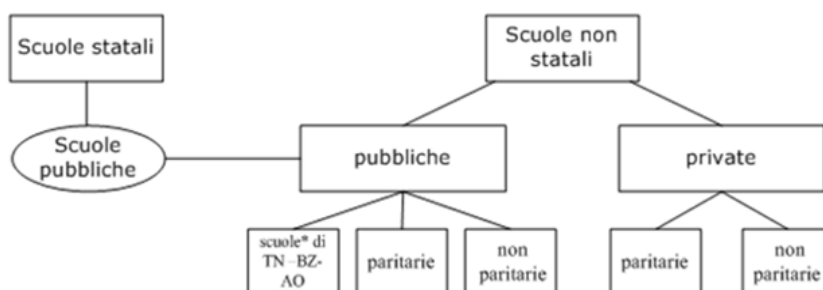
1. SITUAZIONE GENERALE DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE ITALIANO

1.1 CLASSIFICAZIONE DEI VARI LIVELLI E ORDINI DI SCUOLE

All'interno del sistema di istruzione italiano possiamo distinguere:

- istruzione prescolastica;
- istruzione primaria;
- istruzione secondaria;
- istruzione superiore.

L'istruzione in Italia è regolata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).¹ Le scuole italiane sono classificabili secondo il seguente schema (tab. 1):



Tab. 1. *Classificazione delle scuole per tipo di gestione.*

(*) scuole equiparate a statali: scuole pubbliche di Aosta, Trento e Bolzano

Fonte: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/index.jsp> (ultima consultazione: aprile 2023).

1 Tra 2001 e 2006 e tra 2008 e 2020 i due ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Università e della Ricerca furono accorpati nel Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Attualmente, dall'ottobre 2022, i due ministeri sono nuovamente divisi in Ministero dell'Istruzione e del Merito (responsabile del sistema scolastico statale) e Ministero dell'Università e della Ricerca.

Scuola statale: scuola gestita dallo Stato.

Scuola non statale: scuola non gestita dallo Stato. A seconda della natura dell'ente gestore si suddivide in pubblica e privata. Parliamo di scuola non statale pubblica quando il gestore è il Comune, la Provincia o la Regione. Sono scuole non statali pubbliche anche le scuole della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano. In seguito all'autonomia esse sono gestite rispettivamente dalla Regione e dagli Enti provinciali con competenza diretta sull'istruzione. La scuola non statale è definita privata quando è gestita da privati laici o religiosi.

Scuola pubblica: è definita dall'insieme della scuola statale e della scuola non statale pubblica.

Scuola paritaria: scuola non statale, pubblica o privata che, in base ai requisiti previsti dalla legge 62/2000, ha richiesto e ottenuto dal Ministero (ora dall'Ufficio scolastico regionale) la parità e, pertanto, può rilasciare titoli di studio come la scuola statale. Condizione essenziale per conseguire la parità è quella di conformarsi agli ordinamenti scolastici vigenti.²

Stando alla legislazione attualmente in vigore (legge 296/2006), l'obbligo di istruzione è di 10 anni, ovvero dai 6 ai 16 anni.³

La legge 133/2008 prevede che la struttura del nostro sistema di istruzione sia disciplinata da specifici regolamenti sotto forma di Decreti del Presidente della Repubblica.⁴ Questi regolamenti hanno contribuito a razionalizzare e a semplificare il sistema di istruzione italiano, attualmente organizzato in due cicli:

- Il PRIMO CICLO comprende scuola primaria e scuola secondaria di primo grado. La scuola primaria può essere preceduta dalla scuola dell'infanzia, che va a costituire l'istruzione prescolastica;
- il SECONDO CICLO riguarda la scuola secondaria di secondo grado, al termine della quale è possibile accedere all'istruzione superiore.

1.1.1 Scuola dell'infanzia e primo ciclo

L'ordinamento delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo è attualmente regolamentato dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 20 marzo 2009.

- La scuola dell'infanzia è aperta a tutti i bambini, italiani e stranieri, che abbiano

² Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/cos-e-la-scuola-non-statale> (ultima consultazione: aprile 2023).

³ Nell'art.1 comma 622 della Legge 27 dicembre 2006 n.296 si stabilisce che «L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età».

⁴ Per la normativa attualmente in vigore si veda https://www.miur.gov.it/web/guest/normativa?p_p_id=1_WAR_miurmulticategoriesnavigator100SNAPSHOT&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&p_p_mode=view&p_r_p_categoryIds=20584 (ultima consultazione: aprile 2023).

un'età compresa fra i tre e i cinque anni compiuti entro il 31 dicembre. Ha durata triennale e non è obbligatoria.

- La scuola primaria, della durata di cinque anni, è obbligatoria per tutti i bambini italiani e stranieri che abbiano compiuto sei anni di età entro il 31 dicembre.

L'orario settimanale delle lezioni nella scuola primaria può variare in base alla prevalenza delle scelte delle famiglie da 24 a 27 ore, estendendosi anche fino a 30 ore e 40 ore nel caso del tempo pieno (art. 4, Decreto del Presidente della Repubblica 89/2009).⁵

Il passaggio alla scuola secondaria di primo grado, al termine della quinta classe, non prevede che gli alunni sostengano un esame.

Dai dati ISTAT (Istituto nazionale di Statistica), relativi all'anno 2021, in Italia risultano attive 16.700 scuole primarie. La tabella 2 mostra la loro distribuzione per regione.

Ordine scolastico	Primaria			
Seleziona anno (anno t= anno sc. t-1 / t)	2021			
Tipo dato	scuole	classi	iscritti	ripetenti
Territorio				
Italia	16700	142958	2588383	4213
Nord-ovest	4271	36140	687765	1006
Piemonte	1334	9846	177669	278
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	81	373	5445	2
Liguria	458	3199	56301	82
Lombardia	2398	22722	448350	644
Nord-est	3383	27391	508843	493
Trentino Alto Adige / Südtirol	539	3576	54030	85
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	328	1950	27804	60
Provincia Autonoma Trento	211	1626	26226	25
Veneto	1447	11385	213364	165
Friuli-Venezia Giulia	385	2815	48202	74
Emilia-Romagna	1012	9615	193247	169
Centro	3054	26977	504682	771
Toscana	1002	7843	151736	196
Umbria	290	2102	36097	29
Marche	448	3522	63478	80
Lazio	1314	13510	253371	466
Sud	4045	35984	606914	1339
Abruzzo	404	3106	53145	55

⁵ Cfr. anche <https://giustoscuola.it/images/nota-14603-del-12-aprile-2022-dotazio-ni-organiche-personale-docente-a-s-2022-23.pdf> (ultima consultazione: aprile 2023)

Molise	112	765	10919	12
Campania	1764	16077	270047	798
Puglia	759	9209	171014	230
Basilicata	192	1351	20922	26
Calabria	814	5476	80867	218
Isole	1947	16466	280179	604
Sicilia	1456	12812	219759	558
Sardegna	491	3654	60420	46

Tab. 2. *Dati scuole primarie statali e non statali, anno 2021*

Fonte ISTAT: <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=36896> (ultima consultazione: aprile 2023).

- La scuola secondaria di primo grado, della durata di tre anni, è obbligatoria per tutti i ragazzi italiani e stranieri che abbiano concluso il percorso della scuola primaria.

L'orario settimanale delle lezioni nella scuola secondaria di primo grado, organizzato per discipline, è pari a 30 ore (articolo 5, dpr 89/2009), con possibilità di prolungamento fino a 40 ore.⁶

La tabella 3 riporta il numero totale di scuole secondarie di primo grado e la loro distribuzione per regione.

Ordine scolastico	secondaria I grado			
Seleziona anno (anno t= anno sc. t-1 / t)	2021			
Tipo dato	scuole	classi	iscritti	ripetenti
Territorio				
Italia	8057	84178	1706482	6439
Nord-ovest	2082	21311	452247	1580
Piemonte	579	5656	117200	494
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	21	184	3633	7
Liguria	189	1826	38096	105
Lombardia	1293	13645	293318	974
Nord-est	1475	15866	332869	675
Trentino Alto Adige / Südtirol	175	1844	33924	55
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	93	976	17244	38
Provincia Autonoma Trento	82	868	16680	17
Veneto	650	6744	141423	308
Friuli-Venezia Giulia	168	1608	31888	53
Emilia-Romagna	482	5670	125634	259
Centro	1423	15811	330847	1153
Toscana	426	4711	100906	331

⁶ Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/scuola-secondaria-di-primo-grado> (ultima consultazione: aprile 2023)

Umbria	115	1170	23874	50
Marche	226	2004	41880	116
Lazio	656	7926	164187	656
Sud	2093	21191	404511	1983
Abruzzo	218	1762	34299	77
Molise	76	429	7111	22
Campania	795	9552	181821	1137
Puglia	425	5536	114102	446
Basilicata	134	830	14333	30
Calabria	445	3082	52845	271
Isole	984	9999	186008	1048
Sicilia	665	7709	145681	916
Sardegna	319	2290	40327	132

Tab. 3. *Dati scuole secondarie di primo grado statali e non statali, anno 2021*

Fonte ISTAT: <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=36896> (ultima consultazione: aprile 2023).

Il primo ciclo di istruzione si conclude con l'esame di Stato, il cui superamento costituisce titolo di accesso al secondo ciclo.

Esame di Stato primo ciclo e sistema di valutazione

Può essere ammesso all'esame di Stato, previo accertamento della frequenza ai fini della validità dell'anno scolastico, l'alunno che ha conseguito una votazione non inferiore a 6/10 in ciascuna disciplina e un voto di comportamento non inferiore a 6/10.

L'Esame di Stato di primo ciclo attualmente verte su 3 prove scritte (tema di italiano, prima - e seconda - lingua comunitaria, prova di competenze logico-matematiche)⁷, prove INVALSI⁸ di italiano, matematica e inglese e colloquio orale.

Il punteggio finale dell'Esame di Stato del primo ciclo viene calcolato sulla base della media (aritmetica) di:

- tutte le prove scritte, compresa quella nazionale
- colloquio pluridisciplinare

Il punteggio deve essere espresso in decimi (da 6/10 a 10/10).⁹

⁷ Cfr. Nota del 07/02/2023 del Ministero dell'Istruzione e del merito, pubblicata in https://www.orizzontescuola.it/wp-content/uploads/2023/02/Esame_terza_media_OS.pdf (ultima consultazione: aprile 2023)

⁸ Le prove INVALSI, dette anche prove nazionali, sono prove scritte che mirano a valutare i livelli di apprendimento degli studenti in diverse classi della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado. Sono realizzate dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione (INVALSI) (cfr. <https://www.invalsi.it/invalsi/index.php>; ultima consultazione: aprile 2023).

⁹ Riferimento normativo: Decreto Legislativo n. 62/2017 recante "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma

1.1.2 Secondo ciclo: scuola secondaria di secondo grado

La scuola secondaria di secondo grado dura cinque anni. Dall'anno scolastico 2010-2011 è entrata in vigore la riforma della scuola secondaria superiore, un provvedimento che riduce la frammentazione degli indirizzi nei licei e rimodula l'istruzione tecnica e professionale.¹⁰

Anche il sistema di Istruzione e Formazione Professionale di competenza regionale (IeFP) ha un ordinamento di rilievo nazionale che prevede qualifiche triennali e diplomi quadriennali già definiti a livello nazionale nella sede tecnica della Conferenza Stato-Regioni. Si tratta di ulteriori opportunità per i giovani, chiamati ad esercitare il proprio diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino al conseguimento di un titolo di studio, oppure di almeno una qualifica professionale triennale entro i 18 anni.¹¹

A partire dal 2010-2011, quindi, l'offerta formativa del secondo ciclo di istruzione è organizzata nei seguenti quattro settori:

1. licei;
2. istituti tecnici;
3. istituti professionali;
4. percorsi regionali di istruzione e formazione.

1.1.2.1 Licei

Il liceo si articola in due bienni e in un quinto anno al termine del quale si sostiene l'esame di Stato, propedeutico al proseguimento degli studi universitari. Il liceo dura quindi cinque anni. Sono previsti sei percorsi, alcuni dei quali si articolano in indirizzi (ad esempio il liceo artistico ne ha sei), oppure prevedono un'opzione, cioè un piano di studi diverso rispetto a quello principale (v. tab. 4).

dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107” e i decreti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 741 e n. 742 del 3 ottobre 2017 (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00070/sg>; ultima consultazione: aprile 2023) e Nota del 07/02/2023 del Ministero dell'Istruzione e del merito, pubblicata in https://www.orientescuola.it/wp-content/uploads/2023/02/Esame_terza_media_OS.pdf (ultima consultazione: aprile 2023).

10 Per le informazioni relative alla riforma e per i regolamenti dei licei e degli istituti tecnici e professionali è stato consultato il sito http://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/index.html (ultima consultazione: aprile 2023).

11 Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/scuola-secondaria-di-secondo-grado> (ultima consultazione: aprile 2023).

LICEI	INDIRIZZI E OPZIONI
Liceo artistico	A partire dal terzo anno di studi si può scegliere tra sei indirizzi: Arti figurative Architettura e ambiente Design Audiovisivo e multimediale Grafica Scenografia
Liceo classico	Unico indirizzo ¹²
Liceo linguistico	Unico indirizzo
Liceo musicale e coreutico	Sono disponibili due sezioni: Musicale Coreutica
Liceo scientifico ¹³	Tradizionale Opzione scienze applicate Opzione indirizzo sportivo
Liceo delle scienze umane	Tradizionale Opzione economico sociale

Tab. 4. *Licei.*

1.1.2.2 Istituti tecnici

Tutti gli istituti tecnici hanno la durata di cinque anni e si articolano in due bienni e in un quinto anno, al termine del quale si sostiene l'esame di Stato e si consegue il diploma di istruzione tecnica propedeutico al proseguimento degli studi universitari.

Gli Istituti tecnici si ripartiscono in due settori:

1. settore Economico, articolato in 2 indirizzi;
2. il settore Tecnologico, articolato in 9 indirizzi (v. tab. 5).

Sono previste articolazioni ed opzioni per corrispondere alle diverse e specifiche esigenze produttive.¹⁴

¹² Dal 2017 in alcuni licei classici è stato attivato il Percorso Biologia con curvatura biomedica (Cfr. Decreto del MIUR del 27/07/2017: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/Decreto+dirigenziale+n.+893+del+27+luglio+2020.pdf/40270d31-b131-a-80e-4c7f-5999dcbb8cc7?version=1.0&t=1596022040017>; ultima consultazione: aprile 2023)

¹³ Anche per i Licei Scientifici dal 2017 è stato attivato il Percorso Biologia con curvatura biomedica (*Ibid.*)

¹⁴ Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/istituti-tecnici> (ultima consultazione: aprile 2023)

ISTITUTI TECNICI		
SETTORE	INDIRIZZO	ARTICOLAZIONE
Settore economico	Amministrazione, finanza e marketing	• Relazioni internazionali per il marketing • Sistemi informativi aziendali
	Turismo	
Settore tecnologico	Meccanica, meccatronica ed energia	• Meccanica e meccatronica • Energia
	Trasporti e logistica	• Costruzione del mezzo • Conduzione del mezzo • Logistica
	Elettronica ed elettrotecnica	• Elettronica • Elettrotecnica • Automazione
	Informatica e telecomunicazioni	• Informatica • Telecomunicazioni
	Grafica e comunicazione	
	Chimica, materiali e biotecnologie	• Chimica e materiali • Biotecnologie ambientali • Biotecnologie sanitarie
	Sistema moda	• Tessile, abbigliamento e moda • Calzature e moda
	Agraria, agroalimentare e agroindustria	• Produzioni e trasformazioni • Gestione dell'ambiente e del territorio • Viticoltura ed enologia
	Costruzioni, ambiente e territorio	• Geotecnico

Tab. 5. Istituti tecnici.

1.1.2.3 Istituti professionali

Gli istituti professionali fanno parte a pieno titolo del sistema di istruzione assieme ai licei e agli istituti tecnici. Il sistema degli istituti professionali è stato rivisto nel 2017 (Decreto Legislativo 61 del 13 aprile 2017)¹⁵. Hanno la durata di cinque anni e sono articolati in un biennio unitario e in un triennio finalizzato a indirizzi specifici. Al termine del percorso si sostiene l'esame di Stato e si consegue il diploma di istruzione professionale utile anche alla continuazione degli studi in un percorso universitario.

Gli istituti professionali si articolano in 11 indirizzi (v. tab. 6)¹⁶:

¹⁵ Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/istituti-professionali> (ultima consultazione: aprile 2023)

¹⁶ Per gli indirizzi e le nuove normative relative agli Istituti professionali, cfr. *Ibid.*; per gli Istituti professionali di vecchio ordinamento, cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/istituti-professionali-pre-riordino> (ultima consultazione: aprile 2023)

ISTITUTI PROFESSIONALI
INDIRIZZO
a. Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane
b. Pesca commerciale e produzioni ittiche
c. Industria e artigianato per il Made in Italy
d. Manutenzione e assistenza tecnica
e. Gestione delle acque e risanamento ambientale
f. Servizi commerciali
g. Enogastronomia e ospitalità alberghiera
h. Servizi culturali e dello spettacolo
i. Servizi per la sanità e l'assistenza sociale
j. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico
k. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico

Tab. 6. *Istituti professionali.*

1.1.2.4 Il sistema di istruzione e formazione professionale

Un'altra opportunità per i giovani è rappresentata dai percorsi formativi proposti dal sistema di istruzione e formazione professionale di competenza delle Regioni, a conclusione dei quali è possibile conseguire una qualifica triennale o un diploma quadriennale riconosciuti a livello nazionale. Si tratta di un'opportunità soprattutto per quei giovani interessati ad una formazione che privilegi il saper fare, ai fini di un rapido inserimento nel mondo del lavoro.¹⁷

Ecco l'elenco delle 21 figure professionali condivise con le Regioni, dal Ministero dell'Istruzione con il Ministero del Lavoro:¹⁸

1. Operatore dell'abbigliamento
2. Operatore delle calzature
3. Operatore delle produzioni chimiche
4. Operatore edile
5. Operatore elettrico
6. Operatore elettronico
7. Operatore grafico
8. Operatore di impianti termoidraulici
9. Operatore delle lavorazioni artistiche
10. Operatore del legno

¹⁷ Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/istruzione-e-formazione-professionale> (ultima consultazione: marzo 2023)

¹⁸ Trattandosi di un sistema di Istruzione e formazione gestito a livello regionale, tali figure professionali possono variare di regione in regione.

11. Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto
12. Operatore alla riparazione dei veicoli a motore
13. Operatore meccanico
14. Operatore del benessere
15. Operatore della ristorazione
16. Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza
17. Operatore amministrativo - segretariale
18. Operatore ai servizi di vendita
19. Operatore dei sistemi e dei servizi logistici
20. Operatore della trasformazione agroalimentare
21. Operatore agricolo

La tab. 7 riporta il numero totale di scuole secondarie di secondo grado e la loro distribuzione per regione.

Ordine scolastico		secondaria II grado			
Tipo di scuola superiore		Totale			
Seleziona anno (anno t= anno sc. t-1 / t)		2021			
Tipo dato		scuole	Classi	iscritti	
Territorio					
Italia		6888	134985	2730359	28808
Nord-ovest		1571	31222	655851	4341
Piemonte		401	8669	177897	1183
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste		26	297	5566	32
Liguria		139	2958	62401	613
Lombardia		1005	19298	409987	2513
Nord-est		1045	23780	502127	2892
Trentino Alto Adige / Südtirol		102	2388	42514	439
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen		52	1115	20260	228
Provincia Autonoma Trento		50	1273	22254	211
Veneto		454	9806	211578	998
Friuli-Venezia Giulia		134	2631	49939	308
Emilia-Romagna		355	8955	198096	1147
Centro		1335	26329	536069	5029
Toscana		366	8131	166834	2033
Umbria		99	1970	38850	197
Marche		193	3606	71735	636
Lazio		677	12622	258650	2163

Sud	2021	36975	724716	11035
Abruzzo	155	2930	56435	446
Molise	48	716	13158	61
Campania	956	16564	330549	5671
Puglia	441	9951	200441	2710
Basilicata	104	1542	28202	256
Calabria	317	5272	95931	1891
Isole	916	16679	311596	5511
Sicilia	712	12691	239790	4271
Sardegna	204	3988	71806	1240

Tab. 7. *Dati scuole secondarie di secondo grado statali e non statali, anno 2021*

Fonte ISTAT: <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=36896> (ultima consultazione: aprile 2023).

Esame di Stato secondo ciclo (esame di maturità) e sistema di valutazione

Sono ammessi all'esame di Stato secondo ciclo gli alunni che, nello scrutinio finale, conseguono una votazione non inferiore a 6/10 in ciascuna disciplina e un voto di comportamento non inferiore a 6/10. Gli studenti devono aver sostenuto le prove INVALSI per potere partecipare all'esame.

L'Esame di stato ha subito negli ultimi anni diverse modifiche, anche a causa della pandemia e delle conseguenze di lunghi periodi di didattica a distanza. La prova di quest'anno verterà su due (o tre) prove scritte e un colloquio orale.¹⁹

Il punteggio finale dell'Esame di Stato per il secondo ciclo di istruzione deve essere espresso in centesimi (da 60/100 a 100/100) ed è assegnato sulla base dei seguenti criteri:

- Crediti/curricolo: 40 punti
- Prove scritte: 40 punti
- Colloquio: 20 punti

Sono inoltre a disposizione della Commissione:

- 5 punti (per studenti che ne hanno diritto)
- Lode, da attribuire agli studenti eccellenti.²⁰

1.1.3 Istruzione superiore

L'istruzione superiore è articolata in tre settori istituzionalmente e funzionalmente distinti:

- l'istruzione universitaria;
- l'alta formazione artistica e musicale;

¹⁹ Cfr. <https://www.istruzione.it/esami-di-stato/tutto-sulla-maturita-2023.html> (ultima consultazione: aprile 2023)

²⁰ *Ibid.*

- la formazione tecnica superiore (I.F.T.S. e ITS) e le altre opportunità di istruzione superiore.

1.1.3.1 L'università

Il sistema universitario italiano è formato da 140 istituzioni, articolate in:

- 67 università statali (inclusi 4 Politecnici e 6 istituti superiori a ordinamento speciale)
- 20 università non statali legalmente riconosciute
- 11 università telematiche
- 42 scuole superiori per mediatori linguistici.²¹

Gli studi universitari sono articolati su tre cicli:²²

Primo ciclo:

- Corso di laurea triennale

Durata: 3 anni

Titolo rilasciato: Laurea

Titolo accademico: Dottore

Secondo ciclo:

- Corso di laurea magistrale

Durata: 2 anni

Titolo rilasciato: Laurea Magistrale

Titolo accademico: Dottore Magistrale

- Corso di laurea magistrale a ciclo unico

Durata: 5/6 anni

Titolo rilasciato: Laurea Magistrale a ciclo unico

Titolo accademico: Dottore Magistrale

- Corso di master universitario di primo livello

Durata: minimo un anno

Titolo rilasciato: Diploma di master universitario di primo livello

Terzo ciclo

- Dottorato di ricerca

Durata: 3/4 anni

Titolo rilasciato: Dottorato di ricerca

Titolo accademico: Dottore di ricerca

- Corso/scuola di specializzazione

²¹ Fonte: <https://www.mur.gov.it/it/aree-tematiche/universita/le-universita> (ultima consultazione: aprile 2023).

²² Cfr., in generale, <https://www.mur.gov.it/it/aree-tematiche/universita/lofferta-formativa-titoli-rilasciati> (ultima consultazione: aprile 2023)

Durata: definita dal regolamento didattico (dai 2 ai 6 anni)

Titolo rilasciato: Diploma di specializzazione (DS)

Titolo accademico: Specialista in... (segue il campo di specializzazione)

- Corso di master universitario di secondo livello

Durata: minimo 1 anno

Titolo rilasciato: Diploma di master universitario di secondo livello

La quasi totalità delle università sono statali e finanziate congiuntamente dallo Stato e, in misura minore, dagli studenti tramite le tasse universitarie. Per gli studenti particolarmente meritevoli e/o provenienti da famiglie a basso reddito è disponibile un sistema di borse di studio, anche in collaborazione con le aziende regionali per il diritto allo studio.

Il sistema di valutazione del profitto dello studente universitario prevede una votazione in trentesimi per gli esami e in centodecimi per la prova finale, con eventuale lode.

È possibile raggruppare i diversi corsi di laurea in quattro aree:

1. sanitaria,
2. scientifica,
3. sociale,
4. umanistica.

Per accedere ad alcuni corsi di laurea è previsto un test d'ingresso, cioè una prova di ammissione ai corsi a numero chiuso locale o ad accesso programmato nazionale. Da qualche anno, infatti, sempre più atenei italiani propongono dei test per selezionare i futuri studenti oppure, in alcuni casi, per valutare la loro preparazione.

1.1.3.2 L'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM)

Il sistema dell'alta formazione artistica e musicale è costituito da:

- 24 Accademie di belle arti statali
- 73 Conservatori di musica pubblici
- L'Accademia nazionale di arte drammatica e l'Accademia Nazionale di Danza
- 5 Istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA)
- 47 Istituti AFAM privati autorizzati a rilasciare titoli di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica.²³

Requisito per accedere ai corsi di formazione attivati dalle istituzioni è il diploma di scuola secondaria di secondo grado; vengono erogati anche corsi di perfezionamento e di specializzazione.²⁴

²³ Per l'elenco completo delle varie istituzioni AFAM si veda <https://www.mur.gov.it/it/aree-tematiche/afam/gli-istituti> (ultima consultazione: aprile 2023).

²⁴ Cfr. <https://www.mur.gov.it/it/aree-tematiche/afam/lofferta-formativa-titoli-rilascia->

1.1.3.3 La formazione tecnica superiore e le altre opportunità

La formazione tecnica superiore è costituita dai percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) e dai percorsi degli Istituti tecnici superiori (ITS). Essi sono rivolti a giovani e adulti che, dopo il conseguimento del diploma, intendono specializzarsi in una specifica area tecnologica. Gli IFTS e gli ITS (che sono stati rimodulati nel 2022 e rinominati 'Istituti tecnologici superiori', ITS Academy) permettono di raggiungere competenze professionali specifiche per un rapido inserimento nel mondo del lavoro.²⁵

Le aree a cui fanno riferimento i corsi degli ITS sono: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie per il made in Italy, nuove tecnologie della vita, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, tecnologie dell'informazione e della comunicazione.²⁶

Accanto agli ITS, altre opportunità di formazione per i diplomati della scuola secondaria superiore sono:

- gli istituti centrali e le scuole di restauro del Ministero dei beni culturali, specializzati nella conservazione e nel restauro dei beni culturali;
- il centro sperimentale di cinematografia, scuola nazionale di alta formazione nel settore del cinema e degli audiovisivi, operante a Roma (Cinecittà);
- le scuole di archivistica, paleografia e diplomatica presso gli archivi di Stato delle principali città italiane;
- le accademie militari e gli istituti di polizia;
- i corsi di formazione professionale finanziati dalle Regioni e da Fondi Europei.²⁷

ETA'

2½-4 4-5 5-6 6-7 7-8 8-9 9-10 10-11 11-12 12-13 13-14 14-15 15-16
16-17 17-18 18-19 19-20 20-21 22-23 23-24

ti (ultima consultazione: aprile 2023).

25 Cfr. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/Formazione/Pagine/formazione-tecnica-superiore.aspx> (ultima consultazione: aprile 2023)

26 Per altre informazioni relative ai ITS Academy, cfr. <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/> (ultima consultazione: aprile 2023)

27 Guida 2010, p.14

Istruzione Prescolastica	Istruzione primaria	Istruzione secondaria			Istruzione superiore
	I CICLO		II CICLO		
(I) (II) (III)	I II III IV V	VI VII VIII	I II III IV V	I II III IV V	
Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Licei istituti tecnici istituti professionali percorsi regionali di istruzione e formazione	Università Alta formazione artistica e musicale Formazione tecnica superiore (I.F.T.S., ITS) e altre opportunità di istruzione superiore	

Tab. 8. Tabella riassuntiva del sistema di istruzione italiano

Tavola, modificata, tratta da <https://www.miur.gov.it/web/guest/sistema-educativo-di-istruzione-e-formazione> (ultima consultazione: aprile 2023)..

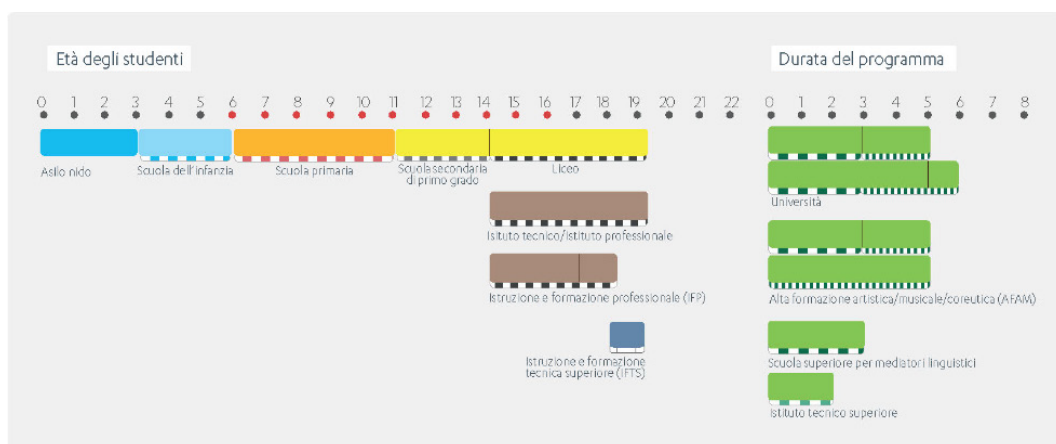


Grafico 1. <https://www.miur.gov.it/web/guest/sistema-educativo-di-istruzione-e-formazione> (ultima consultazione: aprile 2023).

2. INDICAZIONI DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA (MIUR) SULL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE

2.1 LINGUE STRANIERE NELLA SCUOLA DI PRIMO E SECONDO CICLO E NEI PERCORSI DI ISTRUZIONE SUPERIORE

2.1.1 Primo ciclo

L'articolo 2 del *Regolamento recante Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, a norma dell'articolo 1, comma 4, del Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, recita:

Le discipline di insegnamento impartite nel primo ciclo di istruzione sono: italiano, lingua inglese e seconda lingua comunitaria, storia, geografia, matematica, scienze, musica, arte e immagine, educazione fisica, tecnologia.

Il primo ciclo di istruzione, che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, ha infatti il compito di

promuovere l'alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi e dei codici che costituiscono la struttura della nostra cultura, in un orizzonte allargato alle altre culture con cui conviviamo [...]. All'alfabetizzazione culturale e sociale concorre in via prioritaria l'educazione plurilingue e interculturale. La lingua materna, la lingua di scolarizzazione e le lingue europee, in quanto lingue dell'educazione, contribuiscono infatti a promuovere i diritti del soggetto al pieno sviluppo della propria identità nel contatto con l'alterità linguistica e culturale.²⁸

²⁸ *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, «Annali della Pubblica Istruzione», periodico multimediale per la scuola italiana a cura del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, anno LXXXVIII, Le Monnier, numero speciale 2012, p. 32. Per ulteriori aggiornamenti, in particolare in relazione al tema della cittadinanza globale, si rimanda alle Indicazioni nazionali e nuovi scenari del 2018 (cfr. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/> , ultima consultazione: aprile 2023).

Per gli alunni delle scuole primarie l'unica lingua obbligatoria è la lingua inglese. Sulle *Indicazioni nazionali* del 2012 si legge:

Per quanto riguarda la lingua inglese nella scuola primaria, l'insegnante terrà conto della maggiore capacità del bambino di appropriarsi spontaneamente di modelli di pronuncia e intonazione per attivare più naturalmente un sistema plurilingue.²⁹

L'insegnamento della lingua inglese è di un'ora nel primo anno, di due nel secondo e di tre nelle classi degli anni successivi. Le *Indicazioni nazionali* specificano che i traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria per la lingua inglese sono riconducibili al livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa (QCER).

La seconda lingua comunitaria (spagnolo, francese, tedesco) viene introdotta nella scuola secondaria di primo grado:

Rispetto alla seconda lingua comunitaria [...], l'insegnante terrà conto delle esperienze linguistiche già maturate dall'alunno per ampliare l'insieme delle sue competenze. [...] Si potranno inoltre creare situazioni in cui la lingua straniera sia utilizzata, in luogo della lingua di scolarizzazione, per promuovere e veicolare apprendimenti collegati ad ambiti disciplinari diversi.³⁰

L'orario settimanale riservato all'insegnamento della lingua inglese è di tre ore; quello riservato alla seconda lingua comunitaria è di due. I traguardi indicati per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado per la lingua inglese sono riconducibili al livello A2 del QCER; per la seconda lingua comunitaria, invece, sono riconducibili al livello A1.

Di fatto, però, si nota che la realtà scolastica, in materia di lingue studiate, è molto più composita di quanto risulta dalle indicazioni del MIUR sopra citate: in molte scuole primarie, per esempio, è possibile che venga offerto l'insegnamento di un'altra lingua, non necessariamente comunitaria. Va ricordato, infatti, che non è possibile ben interpretare l'effettiva situazione scolastica italiana se non si fa riferimento a un importante traguardo: l'autonomia. Dal 2000 le istituzioni scolastiche, pur facendo parte del sistema scolastico nazionale, godono di una propria autonomia amministrativa, didattica e organizzativa. Naturalmente, devono comunque operare nel rispetto delle norme generali sull'istruzione emanate dallo Stato.³¹

All'articolo 3 del DPR (Decreto del Presidente della Repubblica) n.275 8 marzo 1999 si legge che «ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'offerta formativa. Il Piano è il documento fon-

²⁹ *Op. cit.*, p. 46.

³⁰ *Op. cit.*, p. 46-47.

³¹ Cfr. <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/famiglie/autonomia-scolastica> (ultima consultazione: aprile 2023).

damentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia».

La legge sull'autonomia consente alle istituzioni scolastiche di modificare il monte ore annuale delle discipline di insegnamento per una quota pari al 20%. In base ad essa le scuole possono decidere di assegnare meno ore ad una disciplina per assegnarle ad un'altra oppure di introdurre una nuova disciplina di studio³². E, in molti casi, la nuova disciplina è proprio una lingua straniera.³³

L'autonomia riguarda anche la scuola del secondo ciclo, della quale analizzeremo le lingue studiate nel paragrafo successivo.

2.1.2 Secondo ciclo

Dal 1° settembre 2010 è in vigore la riforma del secondo ciclo di istruzione: la scuola secondaria di secondo grado viene completamente riorganizzata.

Per quanto riguarda le novità della riforma rispetto all'insegnamento delle lingue, vanno segnalati i seguenti punti:³⁴

- lo studio di una lingua straniera (di solito l'inglese, sebbene le indicazioni nazionali non contengano un riferimento esplicito a tale lingua) in tutti i licei, per tre ore la settimana, dal primo al quinto anno;
- lo studio di una seconda lingua straniera nell'opzione *economico-sociale* del liceo delle scienze umane;
- lo studio di tre lingue straniere nel liceo linguistico;
- è previsto, inoltre, nei licei e negli istituti tecnici, l'insegnamento di una materia curricolare, o di una materia compresa nell'area degli insegnamenti attivabili dalle scuole nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato, in una lingua straniera tra quelle previste dal percorso di studi (CLIL, Content and Language Integrated Learning).³⁵

32 In questo caso si parla di insegnamenti facoltativi. Va ricordato che gli insegnamenti facoltativi, una volta scelti, comportano comunque l'obbligo di frequenza.

33 Cfr. http://www.istruzione.it/urp/autonomia_scolastica.shtml (ultima consultazione: marzo 2023). Per quanto riguarda ulteriori provvedimenti in merito al monte ore di cui le scuole possono avvalersi con autonomia, cfr. Nota prot. 721 del 22 giugno 2006 e D.M. 47 del 13 giugno 2006.

34 Cfr. *Guida alla nuova scuola secondaria superiore*, pp. 7-8.

35 È bene precisare che con *lingua straniera* ci si può riferire tanto ad una lingua comunitaria quanto ad una non comunitaria. Come si vedrà nel dettaglio nel capitolo 3, le lingue comunitarie previste, dopo l'inglese (di solito prima lingua straniera in tutti gli istituti superiori), sono francese, spagnolo e tedesco; per quanto riguarda le lingue non comunitarie, invece, quelle al momento più diffuse nella scuola italiana sono arabo, cinese, russo, ebraico.

2.1.2.1 LICEI

Lo spazio di autonomia assegnato ai licei è del 20% nel biennio iniziale e nell'ultimo anno, 30% nel secondo biennio. Detto questo, vediamo nel dettaglio quali sono le lingue obbligatorie e quante sono le ore ad esse assegnate.³⁶

LICEO ARTISTICO

Per ogni indirizzo (cfr. cap. 1) è previsto l'insegnamento di una sola lingua straniera e della relativa cultura. Le *Indicazioni nazionali per i Licei*³⁷ pongono come traguardo del quinquennio il raggiungimento di un livello di padronanza riconducibile almeno al livello B2 del QCER.

LICEO ARTISTICO					
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Lingua e cultura straniera 1	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore

LICEO CLASSICO

È previsto l'insegnamento di una sola lingua straniera e della relativa cultura, e il raggiungimento di un livello di padronanza linguistica riconducibile almeno al livello B2 del QCER.

LICEO CLASSICO					
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Lingua e cultura straniera 1	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore

LICEO LINGUISTICO

È previsto l'insegnamento di 3 lingue straniere e delle relative culture. Per quanto riguarda la lingua e cultura straniera 1, le *Indicazioni nazionali per i Licei* pongono come traguardo dell'intero quinquennio il raggiungimento di un livello di padronanza riconducibile almeno al livello B2 del QCER; anche per la lingua e cultura straniera 2 e 3 si pone, di norma, il raggiungimento di un livello di padronanza riconducibile almeno al livello B2.

LICEO LINGUISTICO					
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Lingua e cultura straniera 1*	132 ore	132 ore	99 ore	99 ore	99 ore

³⁶ Le tabelle che seguono, con le ore annuali assegnate all'insegnamento delle lingue nei licei, riportano i dati tratti dai quadri orari contenuti in *Guida alla nuova scuola secondaria superiore*.

³⁷ Le *Indicazioni nazionali per i Licei* sono state introdotte nel 2010 (in attuazione del D.P.R. 89/2010).

Lingua e cultura straniera 2*	99 ore	99 ore	132 ore	132 ore	132 ore
Lingua e cultura straniera 3*	99 ore	99 ore	132 ore	132 ore	132 ore

Sono comprese 33 ore annuali di conversazione col docente di madrelingua.

Nota: Dal primo anno del secondo biennio è previsto l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica (CLIL), compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico ad esse assegnato, tenuto conto delle richieste degli studenti e delle loro famiglie.

Dal secondo anno del secondo biennio è previsto inoltre l'insegnamento, in una diversa lingua straniera, di una disciplina non linguistica (CLIL), compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico ad esse assegnato, tenuto conto delle richieste degli studenti e delle loro famiglie.

LICEO MUSICALE E COREUTICO

È previsto l'insegnamento di una sola lingua straniera e della relativa cultura, e il raggiungimento di un livello di padronanza linguistica riconducibile almeno al livello B2 del QCER.

LICEO MUSICALE E COREUTICO					
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Lingua e cultura straniera 1	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore

LICEO SCIENTIFICO E OPZIONE SCIENZE APPLICATE

È previsto l'insegnamento di una sola lingua straniera e della relativa cultura, e il raggiungimento di un livello di padronanza linguistica riconducibile almeno al livello B2 del QCER.

LICEO SCIENTIFICO					
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Lingua e cultura straniera 1	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore

LICEO DELLE SCIENZE UMANE

È previsto l'insegnamento di una sola lingua straniera e della relativa cultura, e il raggiungimento di un livello di padronanza linguistica riconducibile almeno al livello B2 del QCER.

LICEO DELLE SCIENZE UMANE					
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Lingua e cultura straniera 1	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore

OPZIONE ECONOMICO-SOCIALE

È previsto l'insegnamento di due lingue straniere e della relativa cultura. Si pone il raggiungimento di un livello di competenza pari almeno al livello B2 nella lingua e cultura straniera 1 e, di norma, pari almeno al livello B1 nella lingua e cultura straniera 2.

OPZIONE ECONOMICO-SOCIALE					
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Lingua e cultura straniera 1	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore
Lingua e cultura straniera 2	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore

2.1.2.2 ISTITUTI TECNICI

Con la riforma del 2010, il numero degli istituti tecnici è passato da 39 indirizzi a 11: 2 nel settore economico e 9 nel settore tecnologico (cfr. cap. 1).

Va ricordato che, accanto alle lingue obbligatorie, gli istituti tecnici di entrambi i settori possono prevedere, nel piano dell'offerta formativa, attività e insegnamenti facoltativi di ulteriori lingue straniere.³⁸

SETTORE ECONOMICO

Tra gli insegnamenti generali obbligatori e comuni agli indirizzi del settore economico abbiamo 99 ore annuali di lingua inglese.

SETTORE ECONOMICO					
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Lingua inglese	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore

- Indirizzo "Amministrazione, finanza e marketing"

Per il 1° biennio comune alle diverse articolazioni è previsto l'insegnamento obbligatorio della seconda lingua comunitaria (99 ore annuali), che continua anche nel 2° biennio e nel 5° anno per tutte le articolazioni, con l'unica eccezione dell'articolazione "Sistemi informatici aziendali" che prevede lo studio della seconda lingua comunitaria fino al 3° anno; l'articolazione "Relazioni internazionali per il marketing"

³⁸ Le tabelle che seguono, con le ore annuali assegnate all'insegnamento delle lingue negli istituti tecnici, riportano i dati tratti dai quadri orari contenuti in *Guida alla nuova scuola secondaria superiore*.

prevede anche lo studio della terza lingua straniera nel 2° biennio e nel 5° anno per 99 ore annuali.

	1° biennio comune alle diverse articolazioni		2° biennio		
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Seconda lingua comunitaria	99 ore	99 ore			
AMMINISTRAZIONE, FINANZA E MARKETING					
Seconda lingua comunitaria			99 ore	99 ore	99 ore
ARTICOLAZIONE “RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL MARKETING”					
Seconda lingua comunitaria			99 ore	99 ore	99 ore
Terza lingua straniera			99 ore	99 ore	99 ore
ARTICOLAZIONE “SISTEMI INFORMATICI AZIENDALI”					
Seconda lingua comunitaria			99 ore		

- Indirizzo “Turismo”

È previsto l’insegnamento della seconda lingua comunitaria (99 ore annuali) dal primo al quinto anno, e della terza lingua straniera (99 ore annuali) dal terzo anno al quinto.

	1° biennio		2° biennio		
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Seconda lingua comunitaria	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore
Terza lingua straniera			99 ore	99 ore	99 ore

Le *Linee Guida per l’istruzione tecnica*³⁹ indicano il raggiungimento, al termine del percorso quinquennale del settore economico, di un livello di lingua inglese e della seconda lingua comunitaria pari al livello B2 del QCER; il livello indicato per la terza lingua straniera, invece, è pari al livello B1.

SETTORE TECNOLOGICO

Tra gli insegnamenti generali comuni ai 9 indirizzi (cfr. cap.1) del settore tecnologico c’è la lingua inglese, il cui insegnamento è previsto dal primo al quinto anno per 99 ore annuali.

³⁹ Le *Linee Guida per l’istruzione tecnica*, introdotte in attuazione del D.P.R. 87/2010 e 88/2010 sono pubblicate sul sito <http://nuovitecnici.indire.it/> (ultima consultazione: aprile 2023).

	SETTORE TECNOLOGICO				
	1° biennio		2° biennio		
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Lingua inglese	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore

In nessuno dei 9 indirizzi, in nessuna articolazione, è previsto l'insegnamento obbligatorio della seconda lingua. Quanto alla lingua inglese, nel settore tecnologico, è indicato il raggiungimento, al termine del percorso quinquennale, del livello B2 del QCER.

2.1.2.3 ISTITUTI PROFESSIONALI

Gli indirizzi degli istituti professionali sono 6: 2 nel settore “Industria e Artigianato” e quattro in quello dei “Servizi” (cfr. cap.1).

Anche qui, tra gli insegnamenti comuni agli indirizzi dei due settori, ritroviamo la lingua inglese, studiata dal primo al quinto anno, per 99 ore annuali. Ricordiamo che anche gli istituti professionali di entrambi i settori possono prevedere, nel piano dell'offerta formativa, attività e insegnamenti facoltativi di ulteriori lingue straniere.⁴⁰

	1° biennio		2° biennio		
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Lingua inglese	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore

SETTORE SERVIZI

Indirizzo “Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale”

Non è previsto l'insegnamento obbligatorio della seconda lingua.

Indirizzo “Servizi socio-sanitari”

È previsto, in tutte le articolazioni, l'insegnamento obbligatorio della seconda lingua straniera.

	1° biennio		2° biennio		
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Seconda lingua straniera	66 ore	66 ore	99 ore	99 ore	99 ore

Indirizzo “Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera”

È previsto l'insegnamento della seconda lingua straniera in tutte le articolazioni.

⁴⁰ Le tabelle che seguono, con le ore annuali assegnate all'insegnamento delle lingue negli istituti professionali, riportano i dati tratti dai quadri orari contenuti in *Guida alla nuova scuola secondaria superiore*.

	1° biennio		2° biennio		
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Seconda lingua straniera	66 ore	66 ore	99 ore	99 ore	99 ore

Indirizzo “servizi commerciali”

È previsto l’insegnamento obbligatorio della seconda lingua straniera.

	1° biennio		2° biennio		
LINGUE	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Seconda lingua straniera	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore	99 ore

Le *Linee guida per gli istituti professionali*⁴¹ indicano il raggiungimento, al termine del percorso quinquennale del settore servizi, di un livello di lingua inglese e della seconda lingua straniera pari al livello B2 del QCER;

SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO

Indirizzo “Produzioni industriali e artigianali”

Non è previsto, in nessuna articolazione, l’insegnamento obbligatorio della seconda lingua.

Indirizzo “Manutenzione e assistenza tecnica”

Non è previsto l’insegnamento obbligatorio della seconda lingua.

Anche per il settore industria e artigianato, è indicato il raggiungimento, al termine del percorso quinquennale, di un livello di lingua inglese pari al livello B2 del QCER.

2.1.2.4 IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale gestiti dalle Regioni non esistono programmi di studio nazionali a cui le strutture formative debbano riferirsi. Per programmare e realizzare l’intervento formativo le strutture predispongono invece un progetto didattico, sulla base dell’analisi dei compiti e delle competenze caratterizzanti la figura professionale obiettivo dell’intervento. L’organizzazione e l’articolazione oraria dei percorsi può variare da Regione a Regione.⁴²

41 Le *Linee Guida per gli istituti professionali*, introdotte in attuazione del D.P.R. 87/2010 e 88/2010, sono pubblicate sul sito http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/nuovi_professionali/linee_guida/LINEE%20GUIDA%20ISTITUTI%20%20PROFESSIONALI.pdf (ultima consultazione: marzo 2023). Per ulteriori aggiornamenti, cfr. Linee guida per favorire e sostenere l’adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale, adottate con decreto 766 del 23 agosto 2019 le linee guida dei nuovi percorsi di istruzione professionale (<https://www.miur.gov.it/-/linee-guida-per-favorire-e-sostenere-l-adozione-del-nuovo-assetto-didattico-e-organizzativo-dei-percorsi-di-istruzione-professionale>), ultima consultazione: aprile 2023).

42 Cfr. *Sistema educativo di istruzione e formazione* su <http://www.endofap.it/tx/cdca->

2.1.3 Percorsi di istruzione superiore

La Costituzione della Repubblica Italiana afferma il principio che l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. A difesa della libertà accademica, la Costituzione stabilisce che «le istituzioni di alta cultura, università e accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato».⁴³

Per quanto riguarda le lingue straniere studiate nei percorsi di istruzione superiore, al di là dei corsi di laurea in *Lingue e letterature straniere*, *Lingue e culture moderne*, *Lingue e culture dell'Asia e dell'Africa* e simili, e delle scuole superiori per mediatori linguistici, dove ogni studente è libero di scegliere tra una vasta rosa di lingue (che varia a seconda dell'ordinamento, del piano di studi, del curriculum), nella maggior parte degli altri corsi di laurea, come negli altri percorsi di istruzione superiore, l'unica lingua di studio obbligatoria, quando prevista, risulta essere l'inglese.

2.2 OFFERTA DI CORSI DI LINGUA CINESE COME SECONDA LINGUA A TUTTI I LIVELLI, DIVISI PER REGIONE E PROVINCIA

Come specificato precedentemente (cfr. par. 2.1.2) il sistema scolastico italiano prevede la distinzione tra l'insegnamento delle lingue comunitarie e delle lingue straniere; tra queste ultime si annovera anche la lingua cinese. Essa è spesso proposta dai piani di studio delle singole scuole come terza lingua di studio, tuttavia non vi è differenza di monte ore sostanziale tra le varie lingue. È inoltre importante sottolineare come, grazie alla quota del 20% di autonomia scolastica, le singole scuole possano ampliare o modificare autonomamente l'offerta formativa, ciò include ovviamente anche la possibilità di inserire ore in più ad una lingua straniera a discapito di un'altra disciplina. Tale modifica, essendo demandata alle singole istituzioni scolastiche e soggetta a variazioni annuali dovute al numero di iscrizione, è difficilmente tracciabile.

Sebbene la maggior parte delle scuole secondarie di secondo grado indichi come prima lingua l'inglese, e il cinese come seconda (principalmente nei casi in cui si studino solo due lingue) o terza lingua (nei percorsi di studio che ne prevedono tre), vi sono delle eccezioni che vedono il mandarino inserito come prima lingua straniera al posto della lingua inglese: i Convitti e gli Educandati.

Secondo il “Regolamento Istituti Educativi⁴⁴” approvato dal MIUR, i Convitti Nazionali e gli Educandati (denominati appunto “Istituti Educativi”) hanno personalità giuridica a sé stante. Le strutture in cui hanno sede convitti ed educandati ospitano al loro interno scuole (dalla primaria al liceo) che non sono soggette al dimensionamen-

[ed9a013d0f83625aIstruzione_e%20formazione_professionale_.pdf](#) (ultima consultazione: aprile 2023).

⁴³ Costituzione della Repubblica Italiana, art. 33.

⁴⁴ Disponibile su <http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/regiecon.html> (ultima consultazione: aprile 2023).

to previsto dalle leggi vigenti. I convitti nazionali e gli educandati statali concorrono al perseguimento degli obiettivi generali del sistema formativo italiano con l'offerta formativa qualificata delle scuole interne che si affiancano a strutture residenziali e semiresidenziali per gli studenti, che fungono anche da supporto agli scambi di docenti e studenti in ambito comunitario e, ove previsto dai singoli regolamenti, anche extracomunitario, ma anche per venire incontro alle richieste dell'utenza.⁴⁵

Per questo motivo nei convitti e negli educandati è possibile studiare la lingua cinese in modalità extracurricolare già a partire dalla scuola primaria, mentre alla scuola secondaria di II grado il cinese diventa lingua curricolare a tutti gli effetti.

Dai dati forniti da ANIES⁴⁶ (Associazione Nazionale Istituti Educativi Statali) i convitti e gli educandati presenti sul territorio italiano risultano essere 50 (44 convitti e 6 educandati).

Nord Ovest: 7 istituti

Regione	N. Convitti	N. Educandati	TOT.	Di cui con cinese curricolare	Di cui con cinese extracurricolare
Piemonte	3	-	3	1	2
Liguria	1	-	1	-	-
Lombardia	3	1	4	-	-

Nord Est: 7 istituti

Regione	N. Convitti	N. Educandati	TOT.	Di cui con cinese curricolare	Di cui con cinese extracurricolare
Veneto	2	2	4	1	1
Friuli Venezia Giulia	1	-	1	1	-
Emilia Romagna	2	-	2	-	-

Centro: 10 istituti

Regione	N. Convitti	N. Educandati	TOT.	Di cui con cinese curricolare	Di cui con cinese extracurricolare
Toscana	2	1	3	2	2
Umbria	1	-	1	1	-
Marche	1	-	1	-	-
Lazio	5	-	5	1	2

⁴⁵ <https://www.miur.gov.it/istituzioni-educative> (ultima consultazione: aprile 2023).

⁴⁶ Fonte <http://www.anies.eu> (ultima consultazione: aprile 2023).

Sud: 18 istituti

Regione	N. Convitti	N. Educandati	TOT.	Di cui con cinese curricolare	Di cui con cinese extracurricolare
Abruzzo	3	-	3	-	-
Molise	1	-	1	-	-
Campania	6	-	6	1	-
Puglia	3	-	3	-	1
Basilicata	1	-	1	-	-
Calabria	4	-	4	-	-

Isole: 6 istituti

Regione	N. Convitti	N. Educandati	TOT.	Di cui con cinese curricolare	Di cui con cinese extracurricolare
Sardegna	2	-	2	-	1
Sicilia	3	1	4	-	-

Dall'indagine condotta risulta che 7 convitti e 1 educando in Italia, di cui 2 in Toscana, offrano corsi di cinese a livello curricolare (la maggior parte per 7 ore settimanali al primo anno, 5 o 6 al secondo, 5 negli anni successivi); corsi sperimentali a livello extracurricolare sono svolti in 9 Convitti.

- In Piemonte presso il liceo scientifico internazionale con opzione di lingua cinese annesso al Convitto Nazionale “Umberto I” di Torino, oltre ai corsi curricolari della durata di 7 ore settimanali nel primo biennio e di 5 ore settimanali nel secondo biennio e quinto anno, il 15 maggio 2015 è stata Inaugurata un'Aula Confucio in collaborazione con l'Istituto Confucio di Torino, che offre corsi extracurricolari per studenti della primaria, della secondaria di I grado e per gli studenti di tutti i licei annessi, nonché un corso di *taiji quan*.

Il Convitto Nazionale “Carlo Alberto” di Novara per l'A.s. 2015-16 ha organizzato un corso extracurricolare di 24 ore di lingua cinese per gli studenti del liceo scientifico.

- In Veneto Il liceo classico “Foscarini” annesso all'omonimo Convitto Nazionale ha aperto la propria Aula Confucio il 13 aprile 2010 che nasce dalla collaborazione con la Nankai High School di Tianjin, direttamente sotto la supervisione di Hanban. L'aula offre corsi all'interno del percorso del liceo classico con cinese seconda lingua e corsi extracurricolari per studenti della scuola primaria e secondaria di I grado.

- In Friuli Venezia Giulia presso l'Educando Statale “Collegio Uccellis” di Udine per l'A.s 2015-16 attive due annualità di cinese con un totale di 33 studenti.

- In Toscana presso il Convitto Nazionale statale “Cicognini” di Prato, per l'anno scolastico 2015-16 attive due annualità di cinese con un totale di 42 studenti; presso il convitto Nazionale “Vittorio Emanuele II” di Arezzo nell'A.s. 2015-16 risultano attive due sezioni complete dal primo al quinto anno per un totale di circa 60

studenti.

- In Umbria all'interno del Convitto Nazionale "Principe di Napoli" di Assisi offre corsi di lingua cinese come seconda lingua (3 ore settimanali per 5 anni) all'interno del percorso di studio Liceo Scientifico Indirizzo Lingua Cinese e CLIL.

- Nel Lazio presso il Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II" di Roma nell'A.s. 2015-16 risultano attive due sezioni complete dal primo al quinto anno per un totale di circa 250 studenti.

Presso il Convitto Nazionale "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta" di Tivoli nell'A.s. 2014-2015 sono iniziate per gli alunni del Convitto le lezioni di lingua e cultura cinese; nel 2015 è stato inaugurato il secondo anno del Corso di lingua e cultura cinese, progetto sperimentale a cui hanno partecipato 423 alunni, 213 della scuola secondaria di I grado e 210 del secondo ciclo della scuola primaria. Nello stesso anno è stata inaugurata l'Aula Confucio del Convitto di Tivoli. Ad oggi l'insegnamento è svolto in orario extracurricolare da due insegnanti provenienti dal Confucio di Roma. Le lezioni hanno la frequenza di un'ora a settimana e coinvolgono 17 classi (tutte quelle della scuola Primaria – tranne le classi prime e seconde – e tutte le classi della scuola secondaria di I grado).

- In Campania una classe con cinese curricolare è stata attivata per la prima volta nell'A.s. 2015-16 presso il Convitto Nazionale "Giordano Bruno" di Caserta.

- In Puglia il Convitto Nazionale "Domenico Cirillo" di Bari offre corsi di cinese extracurricolari finalizzati a fornire una preparazione alla certificazione internazionale attestante la conoscenza di della lingua cinese ed una introduzione alla cultura orientale.

- In Sardegna presso il Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II" di Cagliari nell'A.s. 2015-16 si è tenuto un corso extracurricolare di lingua e cultura cinese di livello base rivolto agli alunni del liceo classico. L'iniziativa è partita da un accordo siglato nel dicembre del 2014 tra l'Ateneo degli Studi di Cagliari con Hanban di Pechino (per il tramite dell'Istituto Confucio di Roma dell'università "La Sapienza") per l'istituzione di una Classe Confucio.

3. LE LINGUE STRANIERE ATTUALMENTE STUDIATE NELLA SCUOLA ITALIANA

3.1 LA SITUAZIONE ATTUALE NELLA SCUOLA ITALIANA: ANALISI DEL NUMERO DI STUDENTI PER LINGUA STRANIERA

Il panorama che oggi si presenta sullo studio delle lingue straniere in Italia è quanto mai articolato e complesso. L'importanza delle lingue straniere è venuta modificandosi in relazione al rilievo assunto, a livello politico, economico e culturale, dai paesi di riferimento nello scenario mondiale, nonché in relazione alla posizione assunta negli ultimi anni dall'Italia stessa, con una componente migratoria dell'8% della popolazione; quest'ultima ha favorito l'ingresso di nuove lingue e culture nel nostro paese.

Proprio per rispondere alle esigenze della popolazione e della regione in cui si trovano, le scuole, grazie all'autonomia di cui godono, possono decidere di offrire l'insegnamento di lingue in più oltre a quelle già previste dal regolamento e dalle linee guida emesse dalle autorità educative centrali. Di conseguenza, il contenuto del livello minimo di offerta educativa può, in certa misura, variare da una scuola all'altra.

Attraverso l'analisi dei numeri relativi all'anno scolastico 2014-2015, vedremo in questo capitolo quali sono le lingue straniere attualmente più diffuse nei vari ordini e gradi di scuola.

Si fa presente che le tabelle e i grafici qui riportati sono stati realizzati attraverso l'elaborazione dei dati forniti dal MIUR;¹ si precisa inoltre che i dati riguardano tutte le gestioni di scuola statale e non statale, che non vengono riportate informazioni relative alle scuole della provincia autonoma di Bolzano,² e che lo studio delle lingue non europee viene rilevato solo nella scuola secondaria di secondo grado.

1 Si ringrazia il Miur (Direzione Generale per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica) per la disponibilità accordataci nel fornire i dati in questione.

2 La provincia autonoma di Bolzano, in Trentino-Alto Adige, è un'area trilingue. Lingue ufficiali della provincia sono l'italiano e il tedesco, a cui si aggiunge il ladino in due valli orientali.

3.1.1 Lingue straniere nella scuola primaria

Nel cap. 2 abbiamo visto che l'unica lingua obbligatoria nella scuola primaria è la lingua inglese. Tra le altre lingue troviamo francese, spagnolo, tedesco. Come si nota osservando il grafico 2, a queste ultime sono associate percentuali di studenti molto basse: francese e tedesco sono studiate quasi dallo stesso numero di alunni (v. tab. 9); seguono spagnolo e altre lingue. Bisogna precisare però che, su 27.107 alunni che studiano tedesco, 24.169 sono della provincia autonoma di Trento: il tedesco è infatti lingua ufficiale, insieme all'italiano, della regione Trentino-Alto Adige;³ in tutte le altre regioni invece si rilevano numeri molto bassi in riferimento al tedesco nella scuola primaria. Pertanto si può affermare che, se si considera la diffusione a livello nazionale, la seconda lingua più insegnata nella scuola primaria è il francese (maggiormente presente nella regione autonoma della Valle d'Aosta, di cui è lingua co-ufficiale⁴); anche lo spagnolo risulta caratterizzato da una distribuzione più capillare sul suolo italiano rispetto al tedesco.

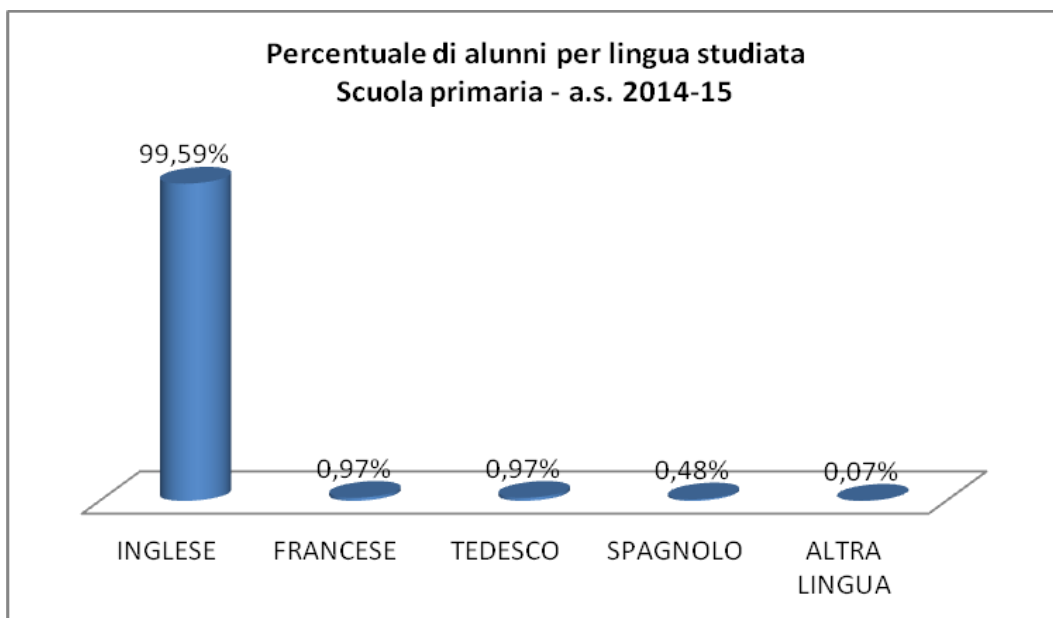


Grafico 2. Percentuale di alunni per lingua studiata. Scuola primaria, A.s. 2014-2015.

³ Lo Statuto di Autonomia della Regione [Trentino-Alto Adige](#), all' art. 99, recita: «Nella regione la [lingua tedesca](#) è parificata a quella italiana [...]».

⁴ L'articolo 38 dello Statuto della Regione Autonoma Valle d'Aosta recita: «Nella Valle d'Aosta la lingua francese è parificata a quella italiana [...]».

REGIONE	INGLESE	FRANCESE	SPAGNOLO	TEDESCO	ALTRA LINGUA*	TOTALE ALUNNI
Piemonte	190.876	4.210	706	240	115	191.290
Valle d'Aosta	5.957	5.290	-	83	-	5.957
Lombardia	470.832	1.524	1.318	608	171	471.505
Trentino - Alto Adige**	20.375	-	-	24.169	14	27.144
Veneto	232.670	569	825	612	126	232.953
Friuli Venezia Giulia	51.554	83	-	639	357	51.703
Liguria	61.620	1.788	255	-	-	61.658
Emilia Romagna	200.326	784	124	159	129	200.509
Toscana	161.882	104	333	-	-	162.111
Umbria	39.479	111	35	-	-	39.495
Marche	68.306	-	200	-	-	68.330
Lazio	268.774	2.021	2.723	83	527	269.625
Abruzzo	56.910	380	142	-	-	57.043
Molise	12.466	-	53	-	-	12.466
Campania	311.516	3.072	3.341	59	319	312.006
Puglia	194.555	2.089	519	-	128	195.292
Basilicata	24.747	26	178	-	-	24.765
Calabria	92.042	2.388	966	400	-	92.064
Sicilia	249.710	2.100	1.706	55	-	250.200
Sardegna	66.532	490	47	-	-	66.594
Totale Italia	2.781.129	27.029	13.471	27.107	1.886	2.792.710

*Non specificata

**I dati si riferiscono alla sola provincia autonoma di Trento

Tab. 9 - Numero di alunni per lingua studiata. Scuola primaria, A.s. 2014-2015

3.1.2 Lingue straniere nella scuola secondaria di primo grado

Nella scuola secondaria di primo grado viene introdotta, accanto all'inglese, la seconda lingua comunitaria obbligatoria (cfr. cap. 2). Come si vede dal grafico 3, il francese è la seconda lingua straniera più studiata, seguita da spagnolo e tedesco.

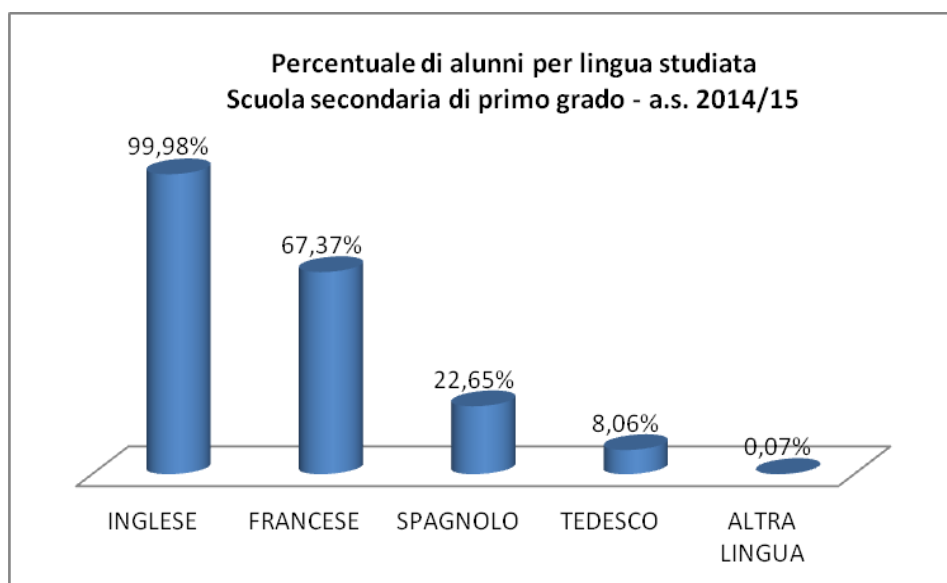


Grafico 3. Percentuale di alunni per lingua studiata. Scuola secondaria di primo grado, A.s. 2014/2015.

REGIONE	INGLESE	FRANCESE	SPAGNOLO	TEDESCO	ALTRA LINGUA*	TOTALE ALUNNI
Piemonte	117.157	100.900	10.030	4.363	5	117.169
Valle d'Aosta	3.603	3.264	-	31	-	3.603
Lombardia	281.789	165.488	81.397	27.618	402	281.825
Trentino – Alto Adige**	16.633	-	-	16.627	-	16.641
Veneto	140.889	56.719	39.250	41.283	26	140.905
Friuli Venezia Giulia	31.674	6.645	4.899	19.057	298	31.679
Liguria	38.509	27.789	8.250	668	-	38.518
Emilia Romagna	117.975	76.603	28.594	9.639	-	117.990
Toscana	97.931	56.671	31.752	7.070	58	97.951
Umbria	23.343	18.304	4.374	556	-	23.349
Marche	41.483	23.727	15.173	1.445	-	41.484
Lazio	160.601	78.787	77.822	1.725	200	160.624
Abruzzo	35.121	25.753	8.462	718	-	35.129
Molise	8.089	6.814	1.050	***	-	8.089
Campania	199.999	170.684	23.540	3.749	-	200.035
Puglia	127.318	108.990	15.232	2.083	92	127.334

Basilicata	16.503	16.361	22	21	-	16.505
Calabria	58.128	47.729	8.153	820	-	58.145
Sicilia	161.345	130.546	27.281	1.218	125	161.394
Sardegna	43.282	38.166	4.623	***	-	43.284
Totale Italia	1.721.372	1.159.940	389.904	138.691	1.206	1.721.653

*Non specificata

**I dati si riferiscono alla sola provincia autonoma di Trento

***Dato non disponibile

Tab. 10 - Numero di alunni per lingua studiata. Scuola secondaria di primo grado, A.s. 2014-2015

3.1.3 Lingue straniere nella scuola secondaria di secondo grado

Nonostante l'autonomia sia concessa sia al livello primario sia al livello secondario, sono le scuole secondarie di II grado a farne maggior uso, proprio per arricchire il curriculum. Di conseguenza, a prescindere dalle indicazioni contenute nei documenti del MIUR (cfr. cap. 2), alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere. È proprio nella scuola secondaria di II grado, infatti, che compaiono maggiormente lingue non europee come arabo, cinese, ebraico, russo.

Se in quasi tutti gli istituti superiori si studia l'inglese come prima lingua straniera, il francese si conferma la seconda lingua straniera più studiata; a seguire troviamo spagnolo e tedesco (v. grafico 4). Per quanto riguarda le lingue non europee, la più diffusa risulta essere la lingua cinese; alto anche il numero di studenti che studiano russo (v. tab. 11).

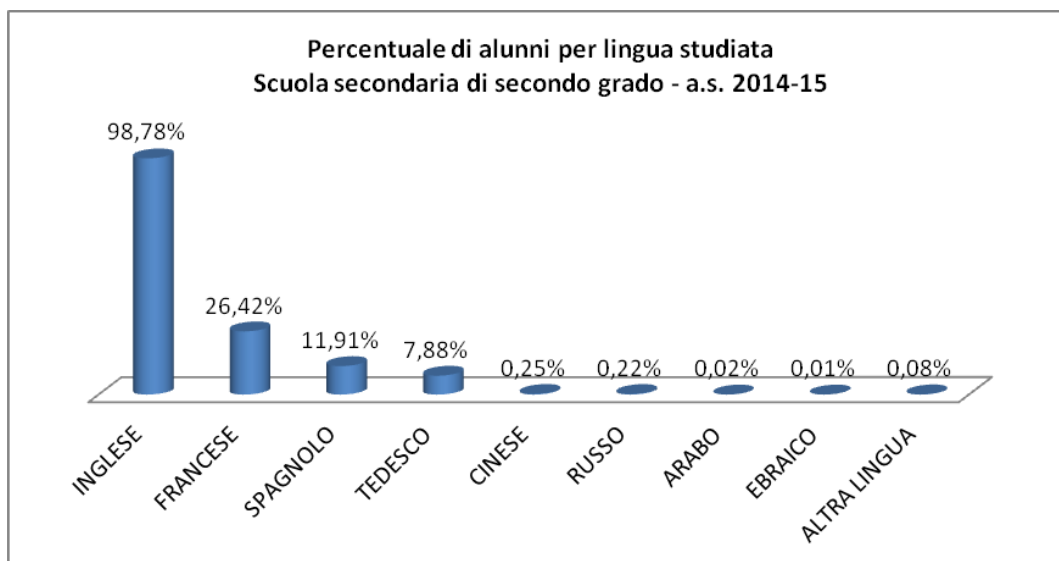


Grafico 4. Percentuale di alunni per lingua studiata. Scuola secondaria di secondo grado, A.s. 2014-2015.

LA DIDATTICA DEL CINESE IN ITALIA NELLE SCUOLE E NELLE UNIVERSITÀ

REGIONE	INGLESE	FRANCESE	SPAGNOLO	TEDESCO	RUSSO	ARABO	EBRAICO	CINESE	ALTRA LINGUA*	TOTALE ALUNNI
Piemonte	167.959	53.948	14.934	13.208	246	-	-	683	-	170.584
Valle d'Aosta	5.436	5.118	-	1.037	8	-	-	-	-	5.472
Lombardia	383.089	82.995	59.453	42.016	680	135	155	2.454	619	386.529
Trentino – Alto Adige**	21.415	1.214	2.801	13.736	310	-	-	101	-	21.730
Veneto	205.606	30.376	36.681	38.545	2.123	-	-	888	-	207.457
Friuli Venezia Giulia	46.581	3.939	6.111	10.366	240	-	-	39	52	47.796
Liguria	60.190	18.227	6.163	4.124	373	137	-	139	-	61.057
Emilia Romagna	179.382	47.470	24.090	15.522	691	-	-	281	99	181.139
Toscana	153.978	39.337	23.950	13.514	522	-	-	157	-	155.591
Umbria	36.505	10.036	3.466	1.377	-	-	-	-	-	37.266
Marche	71.214	14.847	11.148	5.101	183	-	-	308	196	71.298
Lazio	246.795	69.293	37.337	6.651	11	75	193	498	128	250.860
Abruzzo	58.566	14.192	8.117	2.628	203	-	-	161	-	58.943
Molise	14.880	4.025	862	385	-	-	-	-	-	14.894
Campania	324.222	103.865	29.159	12.977	99	65	-	591	809	327.923
Puglia	210.354	68.664	16.775	12.145	51	11	-	233	-	214.128
Basilicata	30.076	8.811	1.064	1.082	-	-	-	-	-	30.371
Calabria	99.548	26.452	4.705	3.453	9	-	-	9	162	100.566
Sicilia	248.128	80.806	22.641	9.067	55	125	-	83	12	252.256
Sardegna	73.089	21.704	8.398	3.494	163	-	-	-	58	73.847
Totale Italia	2.637.013	705.319	317.855	210.428	5.967	548	348	6.625	2.135	2.669.707

*Non specificata

**I dati si riferiscono alla sola provincia autonoma di Trento

Tab. 11 . *Numero di alunni per lingua studiata. Scuola secondaria di secondo grado, A.s. 2014/2015.*

4. ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA E UNIVERSITARIA, RECLUTAMENTO E RETRIBUZIONE DEI DOCENTI ITALIANI

4.1 SITUAZIONE ATTUALE NELLA SCUOLA PUBBLICA

4.1.1 *Organizzazione scolastica*

La scuola italiana si avvale di organismi di governo e di gestione delle attività scolastiche all'interno delle singole scuole: gli organi collegiali. Ad eccezione del collegio dei docenti, tali organi prevedono anche la rappresentanza dei genitori. Si costituiscono, quindi, quale fondamentale spazio sia per il confronto tra i vari soggetti coinvolti nella vita scolastica, sia per un raccordo tra territorio e istituzione scolastica.

Introdotti con i Decreti Delegati del 31 maggio 1974, entrarono in vigore il 12 novembre di quello stesso anno e da quel momento hanno segnato un cambiamento fondamentale, una svolta democratica nella vita e nella gestione della scuola.

Gli organi collegiali di cui si avvale la scuola italiana sono:

- Consigli di intersezione, interclasse, di classe;
- Consigli di circolo/istituto;
- Collegio dei docenti.¹

Consigli di intersezione, interclasse, di classe

Il Consiglio di intersezione, organo della scuola dell'infanzia, è composto da tutti i docenti e da un rappresentante dei genitori per ciascuna delle sezioni interessate; presiede il dirigente scolastico o un docente, da lui delegato, facente parte del consiglio.

La scuola primaria si avvale del Consiglio di interclasse, composto da tutti i docenti e un rappresentante dei genitori per ciascuna delle classi interessate; presiede il dirigente scolastico o un docente da lui delegato, facente parte del consiglio.

Il Consiglio di classe è composto, nella scuola secondaria di primo grado, da tutti

¹ Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/organi-collegiali> (ultima consultazione: aprile 2023).

i docenti della classe e quattro rappresentanti dei genitori; presiede il dirigente scolastico o un docente, da lui delegato, facente parte del consiglio.

Nella scuola secondaria di secondo grado il Consiglio di classe è composto da tutti i docenti della classe, due rappresentanti dei genitori e due rappresentanti degli studenti; presiede il dirigente scolastico o un docente, da lui delegato, facente parte del Consiglio.

Tutti i genitori hanno diritto di voto per eleggere loro rappresentanti in questi organismi ed è diritto di ogni genitore proporsi per essere eletto. L'elezione nei consigli di classe si svolge annualmente. Il Consiglio di classe prende in esame l'andamento generale della classe, formula proposte al dirigente scolastico per il miglioramento dell'attività didattica, presenta proposte per un efficace rapporto scuola-famiglia, si esprime su eventuali progetti di sperimentazione, sull'adozione di libri di testo e strumenti didattici.²

Consigli di circolo/istituto

Il Consiglio di Istituto si occupa degli indirizzi generali, delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo. Delibera sugli acquisti, sull'uso di attrezzature e locali scolastici. Adotta il Regolamento Interno e il Piano Offerta Formativa dell'Istituto. È composto da tutte le componenti della scuola: docenti, genitori, studenti e personale amministrativo. Il Dirigente Scolastico è membro di diritto.

Tutti i genitori hanno diritto di voto per eleggere loro rappresentanti in questi organismi ed è diritto di ogni genitore proporsi per essere eletto. Le elezioni per i Consigli di circolo/istituto si svolgono ogni triennio.³

Collegio dei docenti

Il Collegio dei docenti è composto da tutti gli insegnanti in servizio nell'istituto scolastico ed è presieduto dal Dirigente Scolastico. Quest'ultimo svolge anche il compito di dare esecuzione alle delibere del Collegio.

Si riunisce in orari non coincidenti con le lezioni, su convocazione del Dirigente Scolastico o su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti, ogni volta che vi siano decisioni importanti da prendere.⁴

4.1.2 Reclutamento dei docenti nella scuola pubblica

Per diventare docenti nella scuola italiana è necessario compiere un percorso di formazione che prevede:

2 Riferimento normativo: art. 5 del Decreto Legislativo 297/1994.

3 Riferimento normativo: art. 8 del Decreto Legislativo 297/1994.

4 Riferimento normativo: art. 7 del Decreto Legislativo 297/1994.

- il conseguimento del titolo di accesso all'insegnamento;
- il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento.

L'assegnazione del posto di ruolo nella scuola pubblica avviene poi per concorso pubblico.

4.1.2.1 Requisiti e percorso formativo per docenti di scuola dell'infanzia e primaria

Per la scuola dell'infanzia e primaria i titoli di accesso all'insegnamento sono:

- » Laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (titolo abilitante all'insegnamento – art. 6, L. 169/2008).
- » Diploma Magistrale o Diploma di Liceo Socio-Psico-Pedagogico (oggi Liceo delle scienze umane) conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002 (DM 10 marzo 1997) (titoli abilitanti all'insegnamento).

Nel capitolo 2 abbiamo visto che l'unica lingua straniera obbligatoria nella scuola primaria è l'inglese. Vediamo dunque, oltre ai titoli di accesso citati sopra, quali altri requisiti deve possedere il docente di inglese a bambini. Secondo l'articolo 10, comma 5, del DPR 81/2009, emanato sulla base dell'art. 64 del D.L. 112/2008 (L. 133/2008), l'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria è affidato ad insegnanti di classe opportunamente specializzati. La nota MIUR del 1° dicembre 2014 stabilisce che, al termine del percorso formativo, il docente deve aver conseguito una competenza linguistica nella lingua inglese corrispondente al livello B1 del QCER.

Il 13 luglio 2015 viene approvata la legge n.107 (cosiddetta “Buona Scuola”);⁵ il comma 20 afferma che per l'insegnamento della lingua inglese «sono utilizzati, nell'ambito delle risorse di organico disponibili, docenti abilitati all'insegnamento per la scuola primaria in possesso di competenze certificate, nonché docenti abilitati all'insegnamento anche per altri gradi di istruzione in qualità di specialisti, ai quali è assicurata una specifica formazione nell'ambito del Piano nazionale di cui al comma 124». Secondo il comma 124, «la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale. Le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa».

Nulla, però, è specificato sulle competenze, e su quale potrà essere la scala della valutazione (affidata al Dirigente Scolastico). Non è chiaro se sia più importante avere competenze specifiche per l'insegnamento della lingua inglese o essere preparati all'insegnamento nella scuola primaria.

Più recentemente i titoli necessari per l'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria sono stati definiti dalla nota 1 dell'art. 9 del CCNI sulla mobilità 2019\2020, valido per il successivo triennio:

⁵ La legge 13 luglio 2015, n.107, pubblicata in GU Serie Generale n.162 del 15-7-2015, è consultabile su <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg> (ultima consultazione: aprile 2023).

a) superamento concorso per esami e titoli a posti d'insegnante scuola primaria con il superamento anche della prova di lingua inglese, ovvero sessioni riservate per il conseguimento dell'idoneità nella scuola elementare con superamento della prova di lingua inglese

b) attestato di frequenza dei corsi di formazione linguistica metodologici in servizio autorizzati dal ministero

c) possesso di laurea in Scienze della formazione primaria o di laurea in Lingue straniere valida per l'insegnamento della specifica lingua straniera nella scuola secondaria

d) certificato rilasciato dal Ministero degli Affari Esteri attestante un periodo di servizio di almeno 5 anni prestato all'estero con collocamento fuori ruolo relativamente all'area linguistica inglese della zona in cui è stato svolto il servizio all'estero.⁶

4.1.2.2 Requisiti e percorso formativo per docenti di scuola secondaria

Per la scuola secondaria di primo e secondo grado sono previsti i seguenti titoli:

» Laurea di Vecchio Ordinamento⁷ (DPR 19/2016, tabella A).

» Laurea Specialistica o Magistrale di Nuovo Ordinamento (DPR 19/2016, tabella A).

» Diploma accademico di II livello, Diploma di Conservatorio o di Accademia di Belle Arti Vecchio Ordinamento (DPR 19/2016, tabella A).

» Diploma di scuola superiore, per gli insegnamenti tecnico pratici, in cui rientra tra gli altri l'insegnamento di conversazione con l'insegnante madrelingua (DPR 19/2016, tabella B).

Le tabelle A e B allegate al DPR 19/2016⁸ contengono l'elenco dei corsi di laurea, dei crediti formativi, dei titoli di specializzazione, e dei diplomi conseguiti i quali è possibile accedere ai vari insegnamenti.⁹ In particolare, per quanto riguarda l'inse-

⁶ Cfr. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/CCNI+mobilit%C3%A0+trien-nio+19-20+20-21+21-22.pdf/622240fd-01a1-4049-985f-07e82622b244?version=1.0&t=1552068436207>, art.9, n. 1 (ultima consultazione: aprile 2023)

⁷ Per Laurea di Vecchio Ordinamento si intende il percorso di studi precedente alla riforma del 1999. La laurea di Vecchio Ordinamento poteva essere conseguita al termine di un ciclo di studi della durata di quattro, cinque o sei anni, a seconda della disciplina studiata.

⁸ Pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.43 del 22-2-2016 - Supplemento Ordinario n. 5. Entrata in vigore del provvedimento: 23/02/2016. Consultabile su <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/2/22/16G00026/sg>; cfr. anche il Decreto correttivo (di aggiornamento e revisione delle classi di concorso) DM 259/2017: <https://www.miur.gov.it/-/d-m-n-259-del-9-maggio-2017> (ultima consultazione: aprile 2023).

⁹ Per un aggiornamento sui requisiti per l'insegnamento nella scuola secondaria, cfr. l'Articolo 2 del [Decreto Dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/concorsi/caricaDettaglio-Atto/originario;jsessionid=AmhyYtB8+K3B8TR3XFHBwQ.ntc-asl-guri2a?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2020-04-28&atto.codiceRedazionale=20E05137) che stabiliva la Procedura straordinaria di abilitazione: <https://www.gazzettaufficiale.it/atto/concorsi/caricaDettaglio-Atto/originario;jsessionid=AmhyYtB8+K3B8TR3XFHBwQ.ntc-asl-guri2a?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2020-04-28&atto.codiceRedazionale=20E05137> (ultima consultazione: apri-

gnamento delle lingue straniere, risultano istituite le seguenti classi di concorso e di abilitazione:

- A-25 Lingua inglese e seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado;
- A-24 Lingue e culture straniere negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado;
- B-02 Conversazione in lingua straniera negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado.¹⁰

4.1.2.3 Abilitazione all'insegnamento

Dopo aver conseguito i titoli di cui sopra, il passo successivo nel percorso di formazione di un docente della scuola secondaria di primo e secondo grado è il conseguimento dell'abilitazione.

Fino al 2008, esistevano le Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS), della durata di due anni. Alla SSIS si accedeva con laurea conseguita secondo i vecchi ordinamenti o con laurea specialistica o magistrale del nuovo ordinamento, previo superamento di un concorso che prevedeva prove scritte e orali. Al termine del percorso formativo, lo specializzando doveva affrontare un esame di stato conclusivo, avente anche valore di prova concorsuale per l'ammissione alle graduatorie provinciali del personale docente.

Fino al 2016 è stato valido il Tirocinio Formativo attivo (TFA), un sistema di abilitazione all'insegnamento previsto dal decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 249 del 10 settembre 2010, emanato ai sensi della legge n. 244 del 24 dicembre 2007, e modificato dal decreto del MIUR n. 81 del 25 marzo 2013.¹¹ Al TFA si accedeva con una laurea di vecchio ordinamento o una laurea del nuovo ordinamento specialistica o magistrale. Il TFA prevedeva una selezione nazionale basata su test preselettivi e prove scritte e orali, al termine della quale aveva inizio un anno di formazione per un totale di 1500 ore di attività: una parte nelle aule universitarie e una direttamente a scuola, dove gli abilitandi assistevano i docenti di ruolo, oppure collaboravano con gli stessi nella preparazione delle lezioni, delle esercitazioni, e nell'assistenza agli studenti con difficoltà di apprendimento. Dopo un esame finale, si otteneva il titolo di abilitazione all'insegnamento nella classe di concorso prescelta. Fino al 2016 sono stati avviati due cicli di TFA: il primo ciclo, avviato nel 2012 ha visto oltre 115.500 candidati alle prove preselettive, e quasi 10.500 abilitati alla fine del percorso in tutte le materie di insegnamento scolastico; il secondo, avviato nel 2014, ha visto quasi 160.000 candidature e quasi 22.500 abilitati (il percorso

le 2023)

¹⁰ I codici qui elencati sono a loro volta suddivisi in ulteriori sottocodici corrispondenti alle relative lingue straniere.

¹¹ Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/archivio6> (ultima consultazione: aprile 2023)

di abilitazione si è concluso a luglio 2015)¹².

Accanto al TFA sono stati attivati anche i Percorsi abilitanti speciali (PAS)¹³. Hanno potuto accedere ai PAS coloro che avevano già insegnato per almeno tre anni. Questo percorso di formazione si è basato su corsi, seguiti dagli aspiranti docenti presso le università, con il conseguimento di 41 crediti formativi universitari.

Nel 2018 è stato approvato a livello legislativo un altro percorso di formazione per docenti della durata di tre anni, il FIT (Formazione Iniziale e Tirocinio), il quale tuttavia è stato successivamente abolito senza nemmeno essere entrato concretamente in vigore.¹⁴

A partire dal 2020, oltre al concorso ordinario per titoli ed esami finalizzato al reclutamento del personale docente della scuola secondaria (Decreto Dipartimentale n. 649 del 3 giugno 2020)¹⁵, per un totale di 25.000 posti, è stata avviata una procedura di abilitazione straordinaria per esami finalizzata all'accesso ai percorsi di abilitazione all'insegnamento sulle classi di concorso della scuola secondaria di primo e di secondo grado (Decreto Dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020); tale procedura è bandita a livello nazionale e organizzata a livello regionale.¹⁶

Per coloro che vogliono insegnare nelle scuole dell'infanzia e primaria, come già accennato, esiste la Laurea abilitante in Scienze della Formazione Primaria. Si tratta di un corso di laurea magistrale quinquennale a ciclo unico, già immediatamente abilitante, e comprensivo delle attività di tirocinio.¹⁷

4.1.2.4 Graduatorie e assunzioni

Il reclutamento dei docenti della scuola avviene tramite il ricorso a tre diversi tipi di graduatoria:

12 Cfr. Rapporto *La Buona Scuola*, MIUR, 2014, p. 40 (<https://m.flcgil.it/sindacato/documenti/scuola/la-buona-scuola-facciamo-crescere-il-paese-rapporto-3-settembre-2014.flc>; ultima consultazione: aprile 2023)

13 Normativa di Riferimento: DM 249/2010 integrato con le modificazioni evidenziate per i TFA Speciali (Artt. 5,11,15 e tabella 11-bis), Regolamento del 25 marzo 2013 pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.155 del 4-7-2013; DM 23 marzo 2013 (istituzione dei percorsi speciali abilitanti, prova di valutazione delle competenze in ingresso, svolgimento dei percorsi).

14 Per ulteriori informazioni, cfr. <https://www.universoscuola.it/fit-come-funziona.htm#:~:text=I%203%20anni%20sono%20divisi%20nel%20seguente%20modo%3A,ANNO%20FIT%20...%203%20TERZO%20ANNO%20FIT%20> (ultima consultazione: aprile 2023)

15 Cfr. <https://www.miur.gov.it/concorso-ordinario-scuola-secondaria> (ultima consultazione: aprile 2023)

16 Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/procedura-straordinaria-per-esami-finalizzata-all-accesso-ai-percorsi-di-abilitazione-all-insegnamento-nella-scuola-secondaria-di-primo-e-secondo-grado-su-posto-comune> (ultima consultazione: aprile 2023)

17 <https://www.miur.gov.it/web/guest/abilitazione-all-insegnamento1> (ultima consultazione: aprile 2023)

- Graduatoria ad esaurimento
- Graduatoria di merito
- Graduatorie d'Istituto

Ogni anno, in base ai posti disponibili sulle cattedre delle scuole statali, vengono attinti dalle graduatorie di merito (50%) e dalle graduatorie ad esaurimento (50%) i docenti per le immissioni in ruolo, ovvero per la stipula di contratti a tempo indeterminato.¹⁸

Graduatorie ad esaurimento (GAE)

Nelle GAE sono iscritti i docenti provvisti di abilitazione all'insegnamento. Le graduatorie sono strutturate su base provinciale, vengono aggiornate ogni tre anni per quanto riguarda i titoli e le posizioni degli iscritti ma sono chiuse all'inserimento di nuovi nominativi. Le GAE possono essere utilizzate solo per la copertura di posti resosi vacanti o disponibili prima del 31 dicembre di ciascun anno scolastico. Dal 2008 non è più possibile iscriversi in queste graduatorie che sono pertanto destinate ad esaurirsi.¹⁹

Graduatorie di merito

Nelle graduatorie di merito sono presenti i docenti vincitori di concorso pubblico a cattedra; tali graduatorie hanno 3 anni di validità.

Graduatorie di Istituto

Le graduatorie di istituto hanno durata triennale e sono articolate in 3 fasce:

- la I fascia comprende i docenti iscritti a pieno titolo o con riserva²⁰ nella I, II, o III fascia delle Graduatorie ad esaurimento;
- la II fascia comprende i docenti abilitati ma non iscritti alle Graduatorie provinciali di supplenza di prima fascia;
- la III fascia comprende i docenti non abilitati in possesso del titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento e gli iscritti alle Graduatorie provinciali di supplenza di seconda fascia.

Il dirigente scolastico attinge dalle graduatorie di istituto per:

- supplenze annuali (dal 1° settembre al 31 agosto) per la copertura delle cattedre e dei posti d'insegnamento vacanti, cioè privi di titolare, costituiti in organico di diritto e residuati dai trasferimenti;

¹⁸ Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/reclutamento-e-servizio-del-personale-scolastico> (ultima consultazione: aprile 2023)

¹⁹ <https://www.miur.gov.it/web/guest/graduatorie-a-esaurimento> (ultima consultazione: aprile 2023)

²⁰ L'inserimento nelle graduatorie con riserva avviene in seguito a ricorso, nell'attesa che venga accolto o rigettato, o in generale nell'attesa che si acquisisca qualche requisito mancante tra quelli previsti dalla legislazione che regola l'accesso alle varie graduatorie.

- supplenze fino al termine delle attività didattiche, ovvero fino al 30 giugno, per la copertura delle cattedre e dei posti non vacanti, cioè coperti da titolari in servizio altrove o in aspettativa per mandato parlamentare, amministrativo, esonero sindacale, per coniuge all'estero, dottorato di ricerca ecc. per l'intera durata dell'anno scolastico e comunque fino al 30 giugno, nonché per la copertura delle cattedre e posti costituitisi per aumento del numero delle classi e degli alunni;²¹
- supplenze brevi per la sostituzione di personale temporaneamente assente;
- supplenze per la copertura di posti divenuti disponibili dopo il 31 dicembre.²²

Quanto finora presentato deve essere coordinato con quanto previsto dalla Legge 107/2015, con particolare riferimento al progetto straordinario di assunzione in ruolo dei docenti. Quest'ultimo prevedeva, una volta concluso il percorso di abilitazione, l'accesso da parte dell'aspirante docente a un concorso pubblico.

Il progetto straordinario di assunzione in ruolo dei docenti dovrebbe porre fine alla pratica del ricorso massiccio alle supplenze annuali reiterate per più di tre anni: dal primo settembre 2016 sussiste il limite di 36 mesi per i contratti a tempo determinato stipulati su posti vacanti e disponibili (art. 1, co. 131, L. 107/2015).

Obiettivo del Governo era ridurre il numero di supplenti e, una volta assunti tutti gli iscritti nelle GAE, arrivare ad effettuare le assunzioni solo tramite concorso.

4.1.3 Reclutamento dei docenti di cinese nella scuola pubblica²³

Nel 1991 Mario Sabatini, docente di lingua cinese presso l'università Ca'Foscari di Venezia, riferendosi alla formazione dei futuri insegnanti delle scuole secondarie, auspicava l'inserimento di almeno una disciplina orientalistica, di carattere linguistico o culturale, all'interno dei *curricula* dei futuri insegnanti di materie umanistiche (Sabatini 1991: 166). Le istituzioni italiane tuttavia hanno attivato i primi corsi di formazione per docenti di cinese solo nel 2007: in quest'anno viene attivato il primo percorso SSIS (cfr. 4.1.2.3), della durata di 2 anni accademici, dalla Regione Veneto. Gli ultimi esami di stato si svolsero nella primavera 2010 (relativi alla sessione straordinaria dell'A.a. 2008-2009). Per la classe di concorso di cinese bandita dalla Regione Veneto erano disponibili 12 posti. Al termine del percorso formativo, lo specializzando doveva affrontare un esame di stato conclusivo, avente anche valore di prova concorsuale per l'ammissione alle graduatorie provinciali del personale docente.

21 Le Graduatorie di istituto possono essere utilizzate per l'assegnazione delle due tipologie di posti finora elencate (divenute disponibili entro la data del 31 dicembre) in caso di esaurimento delle graduatorie provinciali.

22 Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/graduatorie-di-istituto> (ultima consultazione: aprile 2023). Per approfondimenti, cfr. [https://www.scuolainforma.it/2022/06/09/supplenze-2022-23-differenze-tra-contratto-al-30-giugno-e-al-31-agosto.html#:~:text=Contratti%20al%2030%20giugno%2C%20fino,%2C%20ecc\)%20o%20in%20aspettativa](https://www.scuolainforma.it/2022/06/09/supplenze-2022-23-differenze-tra-contratto-al-30-giugno-e-al-31-agosto.html#:~:text=Contratti%20al%2030%20giugno%2C%20fino,%2C%20ecc)%20o%20in%20aspettativa) (ultima consultazione: aprile 2023).

23 Per l'aggiornamento al 2021 di questa sezione, cfr. l'Appendice.

Successivamente, le SSIS sono state rimpiazzate dai percorsi di TFA (cfr. 4.1.2.3). Il primo concorso TFA per la lingua cinese è stato bandito nel 2012, con un totale di 115 posti a concorso. I corsi di preparazione e gli esami di abilitazione per la classe di concorso in “Lingua e civiltà straniera – cinese” si sono svolti in 5 università: in Toscana presso l’Università per Stranieri di Siena (25 posti), in Sicilia presso l’Università Kore di Enna (20 posti), nel Lazio presso La Sapienza Università di Roma (40 posti) e presso l’Università di Studi Internazionali di Roma UNINT (10 posti), in Veneto presso l’università Ca’ Foscari di Venezia (20 posti).²⁴

Il secondo ciclo di TFA, bandito nel 2014, comprendeva 60 posti per la lingua cinese ripartiti nuovamente tra 4 atenei: Toscana (Università per Stranieri di Siena, 25 posti), Lazio (La Sapienza Università di Roma, 10 posti), Campania (università L’Orientale di Napoli, 15 posti) e Veneto (Università Ca’ Foscari di Venezia, 10 posti).²⁵

In entrambi i cicli non tutti i posti a concorso sono stati assegnati ad altrettanti candidati idonei poiché il percorso prevedeva tre prove in lingua (una prova preselettiva, una prova scritta e un colloquio orale) da superare mostrando buone competenze linguistiche e culturali. A conclusione del Tirocinio Formativo Attivo, previo superamento di un esame finale, i candidati hanno conseguito il titolo di abilitazione all’insegnamento.

Nel 2014/15 è stato attivato anche il percorso PAS (cfr. 4.1.2.3) nella regione Lombardia che, per la classe di concorso “Lingua e civiltà straniera cinese/giapponese” prevedeva 10 posti.

Attualmente la maggior parte dei docenti di cinese attivi nella scuola pubblica proviene dalla II fascia delle graduatorie di istituto, si tratta quindi di docenti abilitati dopo il 2008. Nonostante i vari cicli di abilitazione, si segnala che in molte scuole italiane attualmente insegnano, sia a livello extracurricolare sia in alcuni casi curricolare, docenti che seppur con ottime competenze linguistiche e didattiche, non sono in possesso di un’abilitazione; questo è dettato non solo dal fatto che la selezione per accedere al percorso abilitante è piuttosto ferrea ma anche dal fatto che la richiesta di insegnanti di cinese è in costante crescita. Nel caso in cui non vi siano disponibili docenti di cinese abilitati in II fascia di istituto, è compito della singola scuola contattare i vari docenti inseriti nelle graduatorie di III fascia. Qualora non ve ne fossero, o non fossero disponibili, è di conseguenza possibile selezionare il docente tramite le domande di messa a disposizione che pervengono annualmente alle singole istituzioni, scegliendo l’insegnante sulla base del curriculum allegato (in questo caso si privilegia chi ha il titolo di studio relativo alla materia oggetto di insegnamento più elevato e maggiore esperienza di insegnamento).

²⁴ fonte http://attiministeriali.miur.it/media/186125/tabella_b.pdf (ultima consultazione: aprile 2023).

²⁵ fonte www.istruzione.it/allegati/2014/TFA2_AllegatoA.xls (ultima consultazione: aprile 2023).

Nel febbraio 2016 è stato bandito un concorso a cattedra, previsto dalla Legge 107 del 13 luglio 2015, cui possono partecipare gli aspiranti docenti non di ruolo già in possesso di abilitazione all'insegnamento. I posti messi a bando per la scuola secondaria sono 15.638 per il primo grado e 17.231 per il secondo grado, di questi solo 13 sono stati riservati alla classe di concorso in lingua e cultura cinese, a fronte del gran numero di docenti abilitati presenti sul suolo italiano, così ripartiti per regione: 1 in Abruzzo, 2 in Campania, 1 nel Lazio, 5 in Lombardia, 2 in Piemonte e 2 in Veneto.²⁶

Nell'ultimo concorso ordinario, indetto con il Decreto Dipartimentale n. 499 del 21 aprile 2020, sono stati messi al bando solo 9 posti riservati alla classe di concorso in lingua e cultura cinese (solo 1 posto per ciascuna delle seguenti regioni: Sardegna, Sicilia, Calabria, Puglia, Abruzzo, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Friuli) su un totale di 25.000 posti, tra scuola secondaria di primo e di secondo grado.²⁷

Oltre ai percorsi ministeriali anche gli Istituti Confucio offrono periodicamente corsi di formazione per i propri docenti oppure, in collaborazione con le università italiane, corsi di formazione per docenti di lingua e cultura cinese.

4.1.4 Retribuzione dei docenti nella scuola pubblica

I docenti italiani restano tra i meno pagati dei paesi OCSE²⁸ Inoltre, per il blocco degli stipendi del comparto pubblico, dal 2010 gli insegnanti hanno avuto lo stipendio bloccato per diversi anni. Nel rapporto dell'OCSE *Education at a glance 2022* si legge che nel 2021 gli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria percepivano uno stipendio medio di 40.008 dollari, contro una media OCSE di 41.941 e 47.538 dollari rispettivamente; un docente di scuola secondaria inferiore percepiva mediamente uno stipendio di 42.822 dollari all'anno, meno della media dell'area di 50.026 dollari; un insegnante della scuola secondaria superiore italiana aveva uno stipendio medio pari a 45.870 dollari, contro una media OCSE di 53.682 dollari.²⁹

Dal rapporto Eurydice (rete che fornisce informazioni e analisi sui sistemi educativi all'interno dell'Unione Europea) *Teachers' and School Heads' Salaries and Allowances in Europe – 2020/21*³⁰ emerge che i docenti italiani si collocano a metà

26 Fonte MIUR: http://www.istruzione.it/concorso_docenti/mappa_secondaria.shtml (ultima consultazione: aprile 2023).

27 <https://www.miur.gov.it/web/guest/concorso-ordinario-scuola-secondaria> (ultima consultazione: marzo 2023).

28 Cfr. <https://www.orizzontescuola.it/stipendio-insegnanti-litalia-resta-lontana-dalla-media-europea-alla-secondaria-in-germania-si-arriva-anche-al-doppio-della-retribuzione/> (ultima consultazione: aprile 2023)

29 Il rapporto dell'OCSE è disponibile su <https://www.oecd.org/education/education-at-a-glance/> (ultima consultazione: aprile 2023).

30 European Commission, European Education and Culture Executive Agency, *Teachers' and school heads' salaries and allowances in Europe : 2020/2021*, Publications Office of the European Union, 2022, <https://data.europa.eu/doi/10.2797/731017> (ultima consultazione:

della classifica europea per reddito, con un massimo (lordo) attorno ai 33.811 euro (docenti della secondaria superiore), contro i 61.630 euro dei colleghi della Norvegia e i miseri 8.976 dei colleghi bulgari. Oltre al valore assoluto pesa soprattutto il tempo necessario per raggiungere il limite salariale: tra i 12 e i 16 anni in Danimarca e Norvegia, 35 anni da noi.

Valori in Euro per 12 mensilità cui aggiungere la 13^a mensilità

Anzianità di servizio	Dal 1.1.2019	Dal 1.1.2020	Dal 1.1.2021
Docente scuola dell'infanzia ed elementare			
0 - 8	20.328,40	20.485,60	20.897,20
9 - 14	22.550,59	22.725,79	23.182,99
15 - 20	24.506,59	24.696,19	25.204,99
21 - 27	26.419,19	26.623,19	27.171,59
28 - 34	28.294,22	28.513,82	29.101,82
da 35	29.694,52	29.923,72	30.536,92
Docente diplomato istituti sec. II grado			
0 - 8	20.328,40	20.485,60	20.897,20
9 - 14	22.550,59	22.725,79	23.182,99
15 - 20	24.506,59	24.696,19	25.204,99
21 - 27	27.346,56	27.557,76	28.126,56
28 - 34	29.206,59	29.433,39	30.029,79
da 35	30.622,42	30.860,02	31.492,42
Docente scuola media - Ins.educ.fis. sc.media			
0 - 8	22.053,32	22.223,72	22.678,52
9 - 14	24.644,85	24.835,65	25.342,05
15 - 20	26.915,79	27.124,59	27.676,59
21 - 27	29.123,77	29.349,37	29.948,17
28 - 34	31.291,35	31.533,75	32.179,35
da 35	32.903,77	33.159,37	33.837,37
Docente laureato istituti sec. II grado			
0 - 8	22.053,32	22.223,72	22.678,52
9 - 14	25.280,61	25.476,21	25.995,81
15 - 20	27.732,59	27.947,39	28.520,99
21 - 27	30.856,65	31.095,45	31.736,25
28 - 34	32.903,77	33.159,37	33.837,37
da 35	34.527,47	34.795,07	35.505,47

Tab. 12. Retribuzione docenti della scuola italiana (2021).

Fonte: <https://www.miuristruzione.it/30109-tabella-aumenti-stipendio-docenti-nuovi-importi-rinnovo-ccnl-2022/> (ultima consultazione: aprile 2023).

Fascia stipendiale	Docente infanzia e primaria	Docente secondaria I grado	Docente secondaria II grado	
da 0 a 8	€ 31.909,92 € 16.169,48 50,67%	€ 34.400,44 € 17.321,22 50,35%	€ 34.400,44 € 17.321,22 50,35%	lordo Stato netto Docente netto/lordo
da 9 a 14	€ 35.126,67 € 17.535,80 49,92%	€ 38.133,33 € 18.921,18 49,62%	€ 39.066,37 € 19.321,09 49,46%	lordo Stato netto Docente netto/lordo
da 15 a 20	€ 38.594,14 € 19.019,22 49,28%	€ 42.054,73 € 20.610,10 49,01%	€ 43.239,45 € 21.117,89 48,84%	lordo Stato netto Docente netto/lordo
da 21 a 27	€ 41.396,92 € 20.188,47 48,77%	€ 45.250,01 € 21.863,76 48,32%	€ 47.751,28 € 22.760,49 47,66%	lordo Stato netto Docente netto/lordo
da 28 a 34	€ 44.984,51 € 21.670,86 48,17%	€ 49.305,89 € 23.327,80 47,31%	€ 51.628,86 € 24.160,60 46,80%	lordo Stato netto Docente netto/lordo
35 e oltre	€ 47.007,03 € 22.389,42 47,63%	€ 51.628,86 € 24.160,60 46,80%	€ 53.985,17 € 25.005,36 46,32%	lordo Stato netto Docente netto/lordo

4.2 SITUAZIONE ATTUALE DELL'UNIVERSITÀ

4.2.1 Organizzazione delle università

La Legge 240/2010 prevede che le università abbiano i seguenti organi:

- 1) Rettore;
- 2) Senato accademico;
- 3) Consiglio di amministrazione;
- 4) Collegio dei revisori dei conti;
- 5) Nucleo di valutazione;
- 6) Direttore generale.

Rientrano tra le competenze del Rettore: la rappresentanza legale dell'università e delle funzioni di iniziativa e di coordinamento delle attività scientifiche e didattiche; la responsabilità del perseguimento delle finalità dell'università secondo criteri di qualità e nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza e promozione del merito.

Il Senato accademico si occupa di formulare proposte e pareri obbligatori in materia di didattica, di ricerca e di servizi agli studenti; attivare, modificare o sopprimere corsi, sedi, dipartimenti, strutture; approvare il regolamento di ateneo; approvare, previo parere favorevole del consiglio di amministrazione, i regolamenti, compresi quelli di competenza dei dipartimenti e delle strutture, in materia di didattica e di ricerca, nonché il codice etico di ateneo.

Il Consiglio di amministrazione ha funzioni di indirizzo strategico, di approvazione della programmazione finanziaria annuale e triennale e del personale, di vigilanza

sulla sostenibilità finanziaria delle attività; si occupa di deliberare, previo parere del senato accademico, l'attivazione o soppressione di corsi e sedi; adottare il regolamento di amministrazione e contabilità, nonché, su proposta del rettore e previo parere del senato accademico per gli aspetti di sua competenza, di approvare il bilancio di previsione annuale e triennale.

Il Collegio dei revisori dei conti si occupa del controllo della contabilità di ateneo ed è composto da tre componenti effettivi e due supplenti, di cui un membro effettivo, con funzioni di presidente, scelto tra i magistrati amministrativi e contabili e gli avvocati dello Stato. Il collegio ha mandato per un massimo di quattro anni.

Il Nucleo di valutazione verifica la qualità e l'efficacia dell'offerta didattica, dell'attività di ricerca svolta dai dipartimenti, delle attività svolte dalle strutture e dal personale, al fine di promuovere nelle università, in piena autonomia e con modalità organizzative proprie, il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale.

Il Direttore generale, sulla base degli indirizzi forniti dal consiglio di amministrazione, si occupa della gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo.³¹

4.2.2 Reclutamento dei docenti all'università – le lingue

La formazione linguistica nell'università italiana è affidata a due figure:

- il professore di lingua e letteratura/lingua e traduzione
- il lettore/CEL (collaboratore ed esperto linguistico) madrelingua

4.2.2.1. I professori universitari

Per quanto riguarda la figura del professore universitario, si distinguono i seguenti ruoli accademici:

- Professore ordinario (o professore di I fascia)
- Professore associato (o professore di II fascia)
- Ricercatore universitario a tempo determinato di tipo A o B
- Ricercatore universitario a tempo indeterminato (figura a esaurimento)

Con La legge n. 240 del 30 dicembre 2010 il ruolo dei ricercatori a tempo indeterminato è stato trasformato ad esaurimento, mentre è stata istituita la figura del ricercatore a tempo determinato. Tale figura si distingue in due tipologie:

- a) contratto triennale prolungabile per soli due anni, per una sola volta, previa positiva valutazione delle attività didattiche e di ricerca svolte, effettuata sulla base di modalità, criteri e parametri definiti con decreto del Ministro;
- b) contratto triennale non rinnovabile dal quale si può accedere direttamente al ruolo

³¹ Cfr. <https://www.miur.gov.it/organizzazione-delle-universita> (ultima consultazione: aprile 2023).

lo di Professore di II fascia (se in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale), riservato a candidati che hanno conseguito l'abilitazione per la II fascia, o che hanno usufruito dei contratti di cui alla lettera a), oppure, per almeno tre anni anche non consecutivi, di assegni di ricerca, o di borse post-dottorato, o di analoghi contratti, assegni o borse in atenei stranieri.³²

Di recente, nel mese di aprile 2022, è stata introdotta una riforma del reclutamento universitario convertita in legge il 29 giugno 2022 ([Legge 79/2022](#)).³³ L'articolo 14 in particolare modifica il sistema del pre-ruolo universitario, introducendo cambiamenti sia rispetto alla figura dell'assegnista di ricerca sia rispetto a quella del ricercatore. La legge, che sostituisce le due figure di Rtd/a e Rtd/b con un'unica figura di Ricercatore in *Tenure Track* (RTT), che porterà all'assunzione a tempo indeterminato nel giro di sei anni, non è stata però ancora applicata, se non in casi sporadici, e non se ne conosce il destino futuro.

Ogni docente e ricercatore afferisce ad un settore scientifico disciplinare: questi ultimi sono aggregati in più aree concorsuali (attualmente quattordici). L'area che raggruppa gli insegnamenti linguistici è l'area 10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche.³⁴

Di solito, il primo passo da compiere per diventare professore universitario è il dottorato di ricerca, a cui si accede, tramite concorso, dopo la laurea. Conseguito il dottorato, generalmente della durata di tre anni, ci si può inserire in un percorso di post-dottorato, continuando il lavoro di ricerca e realizzando pubblicazioni scientifiche, per accrescere il curriculum vitae. Il passaggio successivo per diventare docente universitario è quello di ricercatore, la prima vera figura all'interno della carriera universitaria. Si passa poi al professore universitario associato o professore universitario di II fascia. La massima qualifica a cui aspirare nella carriera universitaria è quindi il professore universitario ordinario o docente universitario di I fascia.

Prima dell'emanazione della legge n. 240 del 30 dicembre 2010, si diventava docente universitario a seguito di una valutazione comparativa bandita dalle singole facoltà universitarie. La legge 240/2010 introduce una nuova modalità di reclutamento del personale docente, basata sul requisito dell'abilitazione scientifica nazionale (ASN): «L'abilitazione ha durata di nove anni e richiede requisiti distinti per le funzioni di professore di prima e di seconda fascia. L'abilitazione attesta la qualificazione scientifica che costituisce requisito necessario per l'accesso alla prima e alla seconda fascia

³² Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/reclutamento-nelle-universita> (ultima consultazione: aprile 2023).

³³ https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2022-06-29&atto.codiceRedazionale=22G00091&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario (ultima consultazione: aprile 2023).

³⁴ Cfr. D.M. n. 855 del 30 ottobre 2015- allegato A, disponibile su http://attiministeriali.miur.it/media/265754/allegato_a.pdf (ultima consultazione: aprile 2023).

dei professori».³⁵ Le procedure per il conseguimento dell'abilitazione, così come i criteri e i parametri per la valutazione dei candidati, svolta da commissioni nazionali, sono indetti con decreto ministeriale, per ciascun settore concorsuale e distintamente per la prima e la seconda fascia dei professori universitari.³⁶

L'articolo 18 della Legge 240/2010 stabilisce poi i criteri secondo i quali le università, con proprio regolamento, disciplinano, nel rispetto del codice etico, la chiamata dei professori di prima e di seconda fascia.

Vi sono altre figure inserite a vario titolo all'interno delle istituzioni universitarie; tra queste ricordiamo il professore a contratto: un esperto della materia reclutato per specifiche esigenze didattiche; gli insegnamenti a contratto sono attribuiti a seguito di selezioni pubbliche, per soli titoli.³⁷

4.2.2.2. I CEL

Nell'università italiana il CEL affianca il professore nell'insegnamento della lingua straniera.

La figura del collaboratore ed esperto linguistico è stata introdotta nell'ordinamento universitario dalla legge 236/95, in sostituzione del lettore a contratto di madrelingua straniera previsto dall'art. 28 del DPR 382/80.

L'art.4, comma 1, della legge 21 giugno 1995, n.236³⁸ stabilisce che «a decorrere dal 1 gennaio 1994, le università provvedono alle esigenze di apprendimento delle lingue e di supporto alle attività didattiche, anche mediante apposite strutture d'ateneo, istituite secondo i propri ordinamenti». Il comma 2 stabilisce che, proprio per rispondere a tali esigenze, «le università possono assumere, compatibilmente con le risorse disponibili nei propri bilanci, collaboratori ed esperti linguistici di lingua madre, in possesso di laurea o titolo universitario straniero adeguato alle funzioni da svolgere, e di idonea qualificazione e competenza, con contratto di lavoro subordinato di diritto privato a tempo indeterminato ovvero, per esigenze temporanee, a tempo determinato». La modalità di assunzione viene fissata dal comma 3: «l'assunzione avviene per selezione pubblica, le cui modalità sono disciplinate dalle università secondo i rispettivi ordinamenti».

³⁵ Art. 16, Legge 240/2010 come modificata dal [D.L. 126/2019](#) ([L. 156/2019](#): art. 5, co. 1) (ultima consultazione: aprile 2023).

³⁶ Per la normativa di riferimento in materia di ASN, cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/abilitazione-scientifica-nazionale> (ultima consultazione: aprile 2023).

³⁷ Cfr. art. 23, Legge 240/2010 come modificata dalla Legge 114/2014.

³⁸ La Legge 21 giugno 1995, n. 236 è disponibile su <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1995/07/18/095A4167/sg> (ultima consultazione: aprile 2023).

4.2.3 Retribuzione dei docenti all'università

Il DPCM del 25/07/2022, in ottemperanza alle norme della Legge 240/2010, ha fissato la nuova progressione economica per classi (e scatti retributivi) triennali per i professori universitari.

Lo stipendio annuo lordo iniziale del ricercatore a tempo determinato è pari a circa 36.839 euro se con contratto a tempo pieno, a 26.726 euro se con contratto a tempo definito; lo stipendio del professore associato sale in modo considerevole e oscilla tra i 47.869 e i 97.498 euro lordi annui nel caso di contratti a tempo pieno e tra i 33.278 e i 55.153 nel caso di contratti a tempo definito; il salario annuo lordo di un professore ordinario a tempo pieno va dai 63.506 euro ai 133.470 euro, quello di un professore ordinario a tempo definito va dai 42.661 ai 73.297 euro.³⁹

La retribuzione dei CEL invece è fissata dalle singole università, pertanto i loro contratti variano da un ateneo all'altro.

³⁹ Cfr. allegato: 2022 DPCM 25/07/2022 DPR 232_2011, disponibile su: https://web.uniroma2.it/it/percorso/amministrazione_del_personale/sezione/tabelle_stipendiali_del_personale_docente_e_ricercatoreal (ultima consultazione: aprile 2023).

5. L'INSEGNAMENTO DEL CINESE IN ITALIA: SITUAZIONE ATTUALE E TENDENZE FUTURE⁴⁰

Nel 2010 è stato condotto il primo censimento italiano delle istituzioni scolastiche in cui erano stati attivati insegnamenti di lingua, cultura e letteratura cinese curato da Antonucci e Zuccheri (2010), che nel loro volume bilingue italiano-cinese *L'insegnamento del cinese in Italia tra passato e presente* ripercorrono le origini dell'insegnamento della lingua e cultura cinese in Europa e in Italia e si concentrano sulla mappatura delle università in cui essa è insegnata.

Già nel 2008 presso l'Università degli studi di Milano si era tenuto il convegno *Studiare la Cina oggi* (Bulfony 2008) in cui una giornata era stata dedicata a riflessioni sull'insegnamento del cinese nelle scuole e nelle università. In particolare, dall'intervento di Greselin (2008) *Iniziare prima, imparare meglio: il cinese nelle scuole superiori* si evince che il fenomeno dell'inserimento della lingua cinese all'interno delle scuole italiane è stato caratterizzato da una fase di sperimentazione richiesta dal basso, cioè da studenti, genitori, docenti e dirigenti scolastici che hanno chiesto e avviato corsi sperimentali e iniziative di vario tipo. Tale movimento ha permesso di arrivare alla situazione attuale in cui il cinese è effettivamente entrato come insegnamento curricolare sia nei licei sia negli istituti tecnici e professionali con l'inserimento di personale qualificato e abilitato all'insegnamento della lingua e della cultura cinese. Come sottolinea sempre Greselin, dal momento in cui il cinese è entrato a pieno titolo nei percorsi didattici, è necessario ripensare il percorso di studio della lingua cinese come percorso unico che parta almeno dal III anno di scuola secondaria di II grado e continui a livello universitario. Inoltre, essendo gli indirizzi scolastici estremamente variegati, è necessario tener conto delle esigenze linguistiche e culturali dei singoli indirizzi di studio (come risulta anche dal monte ore predisposto per ogni

40 Un aggiornamento al 2021 di questa parte della ricerca è disponibile nell'Appendice; diversi riferimenti a fonti o.l. sono obsoleti, ma i revisori (A. Di Toro e A. Scibetta) hanno ritenuto opportuno lasciare comunque traccia delle esperienze di insegnamento del cinese nelle varie realtà come raccolte 7 anni fa. Data la grande varietà dei dati raccolti, nonché l'impossibilità di reperire dati aggiornati per ogni singola istituzione, ma anche a causa della particolarità del fenomeno in costante e rapida evoluzione, l'autrice della ricerca Chiara Buchetti è consapevole che la presente trattazione potrebbe contenere errori, mancanze o sviste.

indirizzo di studio, come esplicitato nel precedente capitolo).

Nel presente capitolo verrà analizzata nel dettaglio l'offerta formativa di lingua e cultura cinese, a livello curricolare ed extracurricolare, attualmente presente in Italia partendo dalla scuola dell'infanzia, prendendo successivamente in esame la scuola primaria e secondaria di I e II grado, per terminare con un quadro aggiornato dell'insegnamento di lingua e cultura cinese a livello universitario. Verranno inoltre date informazioni sui corsi aperti al pubblico organizzati da Istituti Confucio, associazioni e scuole di lingue private.

Poiché il focus della presente analisi riguarda i corsi offerti all'interno del sistema educativo italiano, i corsi e le attività promosse dagli Istituti Confucio presenti sul territorio saranno suddivisi in base al grado di istruzione e indicati nelle rispettive sezioni.

5.1 CORSI DI CINESE SUDDIVISI PER ORDINE E GRADO

5.1.1 Breve storia dell'inserimento della lingua cinese nel sistema scolastico italiano

L'insegnamento di lingua e cultura cinese è stato inserito nell'ordinamento scolastico italiano, nello specifico nelle scuole secondarie di II grado (cfr. cap. 1), a partire dall'anno 2003 grazie al DPR 275/1999 sull'autonomia scolastica che consente alle singole scuole di introdurre nuove discipline nella misura del 20% del monte ore annuale. Una delle prime regioni ad attivarsi per l'inserimento del cinese nei *curricula* scolastici è stata la Lombardia, seguita dal Piemonte, dalla Liguria, dal Lazio e dalla Toscana; in alcune di queste regioni sono stati inaugurati progetti sperimentali.

Nel 2004 è stato inaugurato il Progetto "Il Milione":⁴¹ nato dai primi contatti tra poche scuole italiane e cinesi, ha assunto nel corso del tempo una dimensione nazionale che si avvale della partecipazione e del sostegno di varie istituzioni scolastiche italiane (costituitesi in rete per l'appunto denominata "Il Milione"), del Ministero dell'Istruzione, degli Uffici Scolastici Regionali, delle Regioni, degli Enti Locali e delle Associazioni imprenditoriali. Il Progetto si poneva l'obiettivo di approfondire relazioni linguistiche, culturali e professionali tra l'Italia e la Cina e di contribuire alla diffusione della lingua cinese in Italia e della lingua italiana in Cina. La rete contava un totale di 25 scuole italiane e 19 istituti scolastici cinesi e si suddivideva in reti territoriali: Regione Calabria con 5 istituti, Regione Liguria con 8 istituti, Regioni Puglia e Molise con 8 istituti, Regione Sardegna con 11 scuole e Regione Friuli Venezia Giulia con 16 istituzioni.⁴²

41 Si ha notizia del progetto fino all'anno 2008. Per notizie più recenti sul progetto, cfr. <https://www.barbarigo.edu.it/pagine/progetto-il-milione-> (ultima consultazione: aprile 2023).

42 Dati reperiti sul sito del progetto alla pagina <http://www.scuoleilmilione.it/index>.

La Lombardia è, come vedremo in seguito, la regione italiana che conta il maggior numero di corsi curricolari di cinese nelle scuole secondarie di II grado, questo grazie ad un tempestivo e lungimirante inserimento dei corsi introdotti in modalità non curricolare già dall'anno scolastico 2003-04 (Langé 2012: 4-5). Il progetto “Parlare cinese, giapponese, arabo in Europa per incontrare altre culture”, ideato dall'Ufficio Scolastico Regionale, aveva l'obiettivo di rispondere alla richiesta delle scuole secondarie di ampliare l'offerta formativa a lingue e culture non europee.⁴³ Il primo anno sono stati attivati 17 corsi di cinese da 30 ore ciascuno più 6 ore di approfondimento culturale a cui hanno partecipato, in totale, 375 studenti (Antonucci/Zuccheri 2010: 113). Come si nota dalla tabella 13, dal 2003 al 2009 il numero dei corsi di lingua cinese offerti è aumentato costantemente, eccetto nell'A.s. 2008-09 a causa, probabilmente, di un calo di finanziamenti (*Ibid.*).

Anno scolastico	Totale corsi	Corsi extracurricolari	Corsi curricolari
2003-04	17	17	0
2004-05	31	27	4
2005-06	43	39	4
2006-07	49	45	4
2007-08	42	31	11
2008-09	35	23	12
TOTALE	217	182	35

Tab. 13. Corsi di lingua cinese aa.ss. 2003-09 Regione Lombardia

Fonte: Ufficio Scolastico Regione Lombardia in Antonucci/Zuccheri 2010: 114.

In Veneto nel 2007 le scuole interessate al cinese hanno creato la rete S.V.I.O. - “La scuola Veneta incontra l'Oriente” – che successivamente, grazie all'ampiamiento delle adesioni oltre i confini regionali, ha cambiato nome in S.I.I.O. - “Scuole Italiane Incontrano l'Oriente”. L'obiettivo della rete di scuole era riuscire ad inserire la lingua cinese all'interno dei propri *curricula* e, contemporaneamente, rappresentare le nuove esigenze della scuola italiana di fronte alle istituzioni e alle associazioni di categoria. Alla rete S.V.I.O. aderivano 12 istituti (*Ibid.*).

Nel Lazio l'insegnamento del cinese nelle scuole è stato inserito nel 2007 grazie ad un progetto della facoltà di Studi orientali dell'Università La Sapienza e dell'Istituto Confucio denominato “Parlare con l'oriente: lingua e cultura cinese nella scuola pubblica. Un percorso per l'Europa delle culture”.⁴⁴ I corsi, in orario extracurricolare

<http://www.fc.retecivica.mi.it/rete%20civica%20di%20milano/arte%20e%20sapere/popoli%20e%20religioni/Islam/S096E94CC-096E94D4?WasRead=1> ultima consultazione aprile.

⁴³ Informazioni reperibili su <http://fc.retecivica.mi.it/rete%20civica%20di%20milano/arte%20e%20sapere/popoli%20e%20religioni/Islam/S096E94CC-096E94D4?WasRead=1> (ultima consultazione: aprile 2023).

⁴⁴ http://www.istitutoconfucio.it/ckfinder/userfiles/files/Progetto_formativo_Scuole_2015_16.pdf ultima consultazione 08/08/2016.

della durata di 40 ore, hanno coinvolto circa 10 scuole con un totale di circa 100 studenti iscritti.

Il primo esame di **maturità a prevedere una prova in lingua cinese risale al 2008 in Lombardia**.⁴⁵ Da allora l'insegnamento del cinese si sta diffondendo con sempre maggiore velocità in tutta Italia come testimoniano giornate di studio e convegni nazionali come quello che nel settembre 2015 si è tenuto a Roma sul tema dell'insegnamento della lingua cinese nella scuola pubblica dal titolo *La didattica del cinese nella scuola secondaria di secondo grado: esperienze e prospettive*, organizzato dalla Direzione generale per gli Ordinamenti scolastici del MIUR, insieme all'Istituto Italiano di Studi orientali-ISO dell'università Sapienza di Roma e dell'Istituto Confucio dello stesso ateneo (Atti in Brezzi/Lioi 2018).

È bene sottolineare che il livello di competenza linguistica in uscita attualmente previsto per la lingua cinese dal sistema di istruzione italiano è equiparabile ad un livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue per i licei in cui si studia cinese per l'intero percorso (5 anni), mentre si colloca tra A2 e B1 quello relativo agli istituti in cui il mandarino è inserito al terzo anno di studio.⁴⁶ Il cinese può inoltre essere sorteggiato come materia d'esame di maturità sia scritta (come seconda prova per gli istituti che lo adottano come seconda lingua, in terza prova per quelli in cui figura come materia curricolare) sia orale.

Nel 2016 il MIUR, tramite il lavoro di una commissione ministeriale formata da professori della scuola secondaria di II grado e da docenti universitari, ha lavorato alla creazione di un sillabo di riferimento per l'insegnamento della lingua cinese nelle scuole secondarie di II grado contenente indicazioni per i docenti operanti nei licei, negli istituti tecnici e in quelli professionali riguardante obiettivi didattici, lessico, grammatica, aspetti comunicativi e cultura (v. Appendice, Par. 2.1).

5.1.2 Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado

Come specificato in precedenza (cfr. cap. 1.1.1), nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo di istruzione in Italia non è previsto l'insegnamento curricolare della lingua cinese, tuttavia alcune scuole offrono corsi di cinese extracurricolari di durata variabile. I corsi di cinese extracurricolari nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria e secondaria di I grado possono essere svolti sia con il supporto di Istituti Confucio o associazioni presenti sul territorio, sia avvalendosi di personale laureato in lingua e cultura cinese e vengono inseriti all'interno del PTOF triennale (Piano Triennale Offerta Formativa) della singola scuola.

Alcune scuole dell'infanzia, tramite la collaborazione con laureati in lingua e cultura cinese, propongono dei percorsi sperimentali di introduzione alla lingua e cul-

⁴⁵ Comunicato del Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini del 23 gennaio 2008.

⁴⁶ Specificato nelle linee guida nazionali per gli istituti tecnici e professionali e nelle indicazioni nazionali per i licei stilate dal MIUR; dati validi fino al 2016.

tura cinese in età prescolare. Esempi si trovano in Toscana, dove nella provincia di Firenze l'associazione COSPE ha sperimentato un percorso addirittura in un asilo nido;⁴⁷ nel Lazio in cui, in una scuola privata, i bambini iniziano a familiarizzare con il cinese dall'età di 5 anni, cioè all'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Altri progetti sperimentali in partenza nell'A.s. 2016-17 si ritrovano in Emilia Romagna in provincia di Modena dove saranno attivati due corsi, il primo di 20 ore verrà proposto ad un pubblico di 36 bambini di 4 anni di una scuola dell'infanzia statale, mentre il secondo conterà circa 70 ore e vedrà coinvolti 36 bambini di 5 anni di una scuola dell'infanzia paritaria.

Esempi di corsi extracurricolari svolti in scuole primarie si hanno in Toscana in provincia di Firenze in cui, nella zona di San Donnino, sono stati attivati dall'Associazione COSPE in collaborazione con ACIC (Associazione per l'Interscambio Culturale Italo-Cinese) 2 corsi di cinese per bambini; alcuni corsi sono stati svolti anche nella città di Firenze. Un corso è stato svolto nell'anno 2014-15 presso una scuola primaria privata di Pisa da docenti dell'Istituto Confucio di Pisa. Risultano inoltre essere attivi un corso di cinese per bambini, che prende avvio già dall'ultimo anno di scuola dell'infanzia, in una scuola primaria privata di Roma (1 ora a settimana per l'intero anno scolastico), in una primaria paritaria di Napoli (corso di 8 ore totali, 70 studenti) e presso il Convitto Nazionale di Arezzo (15 ore totali, 13 studenti). Alcuni corsi per bambini sono organizzati sia privatamente nelle ludoteche cittadine sia a livello comunale dalla pubblica amministrazione in collaborazione con docenti di cinese del luogo (un esempio: il comune di Frassinoro, in provincia di Modena, ha organizzato una serie di incontri estivi per l'estate 2016 di introduzione alla lingua cinese per bambini dai 4 agli 11 anni⁴⁸).

Nella scuola secondaria di I grado, per l'A.s. 2015-16 risultano corsi di lingua e cultura cinese extracurricolari attivi in 3 scuole in Toscana tra Arezzo (Scuola annessa al Convitto Nazionale) e Livorno, che offrono rispettivamente un corso della durata di 15 ore con 3 studenti e uno da 22 ore con 10 studenti, mentre a Firenze l'Associazione COSPE promuove ben 14 corsi di cinese extracurricolare. Alcuni corsi presso le scuole secondarie di I grado sono svolti anche dagli Istituti Confucio presenti sul territorio, in particolare segnaliamo 1 corso svolto nella regione Lombardia in un istituto comprensivo di Milano, 2 nel Lazio, a Roma e a Frosinone e 1 in Piemonte tenuto all'interno del Convitto Nazionale di Torino.

5.1.3 Scuola secondaria di II grado

⁴⁷ L'esperienza del nido è ancora molto vivace: cfr. <http://cooperativa-tangram.org/la-giostra/> (ultima consultazione: marzo 2023) e una descrizione in Gobbo 2017.

⁴⁸ Documento pubblicitario reperibile sulla pagina web del comune: <https://avvicinarsi.com/2016/06/08/laboratori-estivi-di-lingua-e-cultura-cinese-per-bambini-tutti-a-frassinoro-mo> (ultima consultazione: aprile 2023).

Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) relativi alla rilevazione dell'anno 2014)⁴⁹ le scuole secondarie di II grado in Italia erano circa 7000, di cui più di 1500 private. La suddivisione per regione e l'incidenza delle scuole in cui si insegnava cinese a livello curricolare (basata su dati MIUR relativi all'anno scolastico 2014-15 e su dati reperiti presso alcuni Uffici Scolastici Regionali per l'anno scolastico 2015-16) è delineata di seguito. Si procede a confrontare il numero totale delle scuole per regione relativi all'anno 2013-14 con dati più recenti relativi all'insegnamento del cinese delle scuole secondarie di II grado. Purtroppo l'assenza di dati ufficiali successivi alla rilevazione MIUR dell'A.s. 2014-15 ci costringe ad incrociare rilevazioni parziali fornite dai singoli uffici scolastici regionali, quando disponibili.

L'ISTAT suddivide la propria ricerca per regioni in cinque grandi aree geografiche: nord-ovest, nord-est, centro, sud, isole (fig. 1). Qui riprenderemo la medesima suddivisione per comparare il numero totale di scuole per regione con il numero attuale (fino al 2015) di quelle che hanno attivati l'insegnamento della lingua cinese a livello sia curricolare sia extracurricolare.



Fig. 1. *La suddivisione in aree geografiche dell'Italia presa come punto di riferimento per le analisi ISTAT.*

Di seguito analizzeremo l'offerta formativa in lingua cinese delle singole regioni;

⁴⁹ Ultima rilevazione ufficiale, reperibile all'indirizzo: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_SCUOLESECONDO2 (ultima consultazione: aprile 2023).

fino al 2015-16 il mandarino era presente, seppur ancora in piccola percentuale, in modo curricolare in quasi in tutte le regioni italiane (16 su 20).

Nord Ovest

In Lombardia nell'A.s. 2014-15 si contavano ben 28 scuole con cinese curricolare (2 nella provincia di Bergamo, 7 nella provincia di Brescia, 2 nella provincia di Cremona, 10 nella provincia di Milano, 3 nella provincia di Mantova, 1 a Pavia e 3 nella provincia di Varese, 10 scuole in più rispetto all'anno scolastico precedente.⁵⁰ Circa 22 erano le scuole che nell'anno precedente (A.s. 2013-14) offrivano corsi di cinese extracurricolare,⁵¹ per un totale di 36 classi attivate e 716 ragazzi coinvolti. Di questi istituti per l'A.s. 2015-16 si contavano 12 scuole in cui i Confucio svolgono corsi extracurricolari: 4 a Brescia, 4 a Milano, 1 a Crema, 2 in Monza e Brianza, 1 a Varese.

In Piemonte nell'A.s. 2014-15 risultavano 7 scuole con cinese curricolare (6 nella provincia di Torino e 1 in quella di Alessandria). Per quanto riguarda i corsi extracurricolari è stato possibile reperire esclusivamente quelli effettuati dall'Istituto Confucio di Torino che, da quanto riportato sulla pagina internet,⁵² risultavano essere attivi in 19 scuole tra statali e paritarie della regione, nonché in una Scuola superiore per mediatori Linguistici (Cfr. cap. 5.2.2) nelle province di Torino (14), Alessandria (1), Rivoli (1), Cuneo (1), Asti (1), Torre Pellice (1).

In Liguria erano presenti due scuole in cui si insegnava cinese a livello curricolare; un liceo linguistico a Savona (3 ore + 1 di conversazione settimanali) che ha attivato il corso nell'A.s. 2015-16; e un liceo linguistico civico partitario di Genova, che contava 30 ore di cinese curricolare suddivise su 6 classi, uno dei primi licei in Italia ad attivare corsi curricolari di lingua cinese. Un corso extracurricolare risulta attivo nella provincia di La Spezia, organizzato dall'Istituto Confucio di Pisa.

Non vi sono dati risalenti al 2016 relativi alla Valle d'Aosta per quanto riguarda i corsi curricolari ed extracurricolari nelle scuole secondarie di II grado.

⁵⁰ USR Lombardia, *Pubblicazione rilevazione dati lingua araba, cinese, giapponese e russa*, <http://www.progettolingue.net/orientali/?p=238> (ultima consultazione: 08/08/2016).

⁵¹ Dati forniti da USR Lombardia relativi all'A.s. 2013-14.

⁵² Ultimo aggiornamento 2014 <http://istitutoconfucio.torino.it/it/studia-con-noi/cinese-a-scuola/566-il-cinese-a-scuola.html> (ultima consultazione: aprile 2023).

Regione	Totale scuole	Con cinese curricolare	Con cinese extracurricolare	Incidenza sul totale %
Piemonte	418	7 (A.s. 2014-15)	19 (Confucio)	6%
Valle d'Aosta	17	-	-	0%
Liguria	140	2	1 (Confucio)	2%
Lombardia	1013	28 (A.s. 2014-15)	22 (A.s. 2013-14) di cui 12 (Confucio)	~5%

Tab. 14.⁵³ *Riepilogo scuola secondaria di II grado Nord-ovest con incidenza delle scuole con corsi di lingua cinese sul totale delle scuole della regione.*

Nord Est

In Trentino Alto Adige⁵⁴ il cinese era insegnato a livello curricolare in 6 classi, per un totale di 28 ore, presso un liceo linguistico nella provincia autonoma di Trento; non si registrano scuole che impartiscano cinese a livello curricolare nelle provincia autonoma di Bolzano. Non risultavano attivi corsi di lingua e cultura cinese extra-curricolari.

In Veneto nell'A.s. 2015-16 si registravano 9 scuole con cinese curricolare (2 a Padova, 3 nella provincia di Treviso, 1 nella provincia di Venezia, 1 a Vicenza e 2 a Verona) e 7 con cinese extracurricolare.⁵⁵ Si segnala inoltre che corsi organizzati dall'Istituto Confucio erano attivi in 9 scuole tra Rovigo (3), Venezia (3), Vicenza (1) e Treviso (2).

In Friuli Venezia Giulia, per il medesimo anno scolastico, risultavano 4 scuole nella provincia di Trieste, altrettante in quella di Gorizia e 1 ad Udine, per un totale di 9 scuole. Nella provincia di Udine risultava attivo anche 1 corso extracurricolare organizzato dall'istituto Confucio mentre 2 erano attivi a Trieste.

In Emilia Romagna erano attivi corsi di cinese a livello curricolare in 5 scuole secondarie di secondo grado, 2 a Bologna, 1 a Ferrara, 1 a Parma e 1 a Rimini, mentre almeno 8 corsi extracurricolari erano tenuti dagli Istituto Confucio tra Bologna e Ferrara.

⁵³ In tabella vengono riportati tra parentesi gli anni scolastici di riferimento relativi ai dati non aggiornati. Ove non compare l'annualità ci si riferisce sempre all'A.s. 2015-16.

⁵⁴ Dati forniti dalle sovrintendenze scolastiche delle province autonome di Trento e Bolzano.

⁵⁵ Informazioni fornite da USR Veneto.

Regione	Totale	Con cinese curricolare	Con cinese extracurricolare	Incidenza sul totale %
Trentino Alto Adige	73	1	-	1%
Veneto	478	9	7	3%
Friuli-Venezia Giulia	141	9	3	9%
Emilia-Romagna	353	5	8 (Confucio)	3%

Tab. 15. *Riepilogo scuola secondaria di II grado Nord-Est con incidenza delle scuole con corsi di lingua cinese sul totale delle scuole della regione.*

Centro

In Toscana l'insegnamento del cinese nella scuola secondaria di II grado è in costante aumento. Come risulta dall'indagine "L'insegnamento del cinese nelle scuole toscane: situazione attuale e tendenze future" (Buchetti/Scibetta 2018), risulta che fino al 2016 vi è stato un forte aumento di corsi di lingua cinese, principalmente extracurricolari, segno di un maggiore interesse verso lo studio della lingua.

Anno scolastico	Curricolari	Extracurricolari	Totale corsi
A.s. 2014-15	4	14	19
A.s. 2015-16	6	22	28

Tab. 16. *Riepilogo corsi di cinese nelle scuole superiori della Regione Toscana: comparazione fra l'A.s. 2014-2015 e l'A.s. 2015-2016 – Fonte: Buchetti/Scibetta 2018.*

Nell'A.s. 2015-16 il cinese a livello curricolare era presente in 5 province su 10: 2 scuole ad Arezzo, di cui una è un Convitto Nazionale (per informazioni sui Convitti nazionali cfr. Cap 2.2); 2 nella provincia di Firenze; 1 a Livorno; 1 a Grosseto e 1 presso il Convitto Nazionale di Prato.

Corsi extracurricolari erano presenti in quasi tutta la regione: sempre nella provincia di Firenze erano attivi 8 corsi extracurricolari promossi dagli Istituti Confucio di Pisa e Firenze e dall'associazione COSPE, 3 erano quelli tenuti nella provincia di Lucca e 4 nella provincia di Prato (anche questi ultimi tenuti da Istituto Confucio e da Associazione COSPE). Nella provincia di Pisa non erano attivi corsi curricolari, ma l'Istituto Confucio offriva corsi extracurricolari in 6 scuole della provincia. Nella provincia di Siena, per l'A.s. 2014-15 erano stati attivati 2 corsi extracurricolari, non proseguiti l'anno successivo. Presso l'Università per Stranieri di Siena si svolgono corsi extracurricolari presso la Sala Confucio aperta in collaborazione con l'Istituto Confucio di Pisa.

Nelle Marche, nell'anno 2014-15 risultavano 5 scuole che offrivano cinese come corso curricolare, 2 ad Ancona, 2 nella provincia di Macerata e 1 a Pesaro. Si segnala inoltre la presenza di corsi tenuti dall'Istituto Confucio presso 2 scuole secondarie di II grado di Macerata.

Nel Lazio per l'anno scolastico 2015-16, risultavano 9 scuole con cinese curricolare concentrate tutte in provincia di Roma. I corsi extracurricolari, svolti dall'istituto

Confucio, erano concentrati nella capitale (17 svolti in scuole statali e 3 in scuole private o paritarie di Roma) e 1 a Viterbo.

In Umbria il Convitto Nazionale “Principe di Napoli” di Assisi offriva corsi di lingua cinese come seconda lingua all’interno del percorso di studio Liceo Scientifico Indirizzo Lingua Cinese.

Regione	Totale	Con cinese curricolare	Con cinese extracurricolare	Incidenza sul totale %
Toscana	375	7	22 (Confucio, COSPE)	8%
Umbria	99	1	-	1%
Marche	187	5 (A.s. 2014-15)	2 (Confucio)	3%
Lazio	655	9 (A.s. 2014-15)	21 (Confucio)	5%

Tab. 17.⁵⁶ *Riepilogo scuola secondaria di II grado Centro con incidenza delle scuole con corsi di lingua cinese sul totale delle scuole della regione.*

Sud

In Abruzzo nell’A.s. 2015-16 risultavano 3 scuole, 1 a L’Aquila e 2 in provincia di Teramo, che offrivano cinese curricolare.

La Campania, per l’A.s. 2015-16, contava 12 scuole statali con cinese curricolare così suddivise⁵⁷: 1 nella provincia di Benevento, 1 nella provincia di Caserta (scuola annessa a Convitto Nazionale), 9 nella provincia di Napoli e 1 in quella di Salerno. Si registravano inoltre corsi extracurricolari svolti dall’Istituto Confucio nelle province di Avellino (1 scuola) e Napoli (3 scuole).

In Puglia nell’A.s. 2014-15 risultavano 4 scuole: 1 nella provincia di Bari, 1 in quella di Lecce e 2 a Taranto.

In Molise, Basilicata e Calabria non risultavano presenti scuole con cinese in orario curricolare né per l’A.s. 2015-16 né per gli anni precedenti.⁵⁸

⁵⁶ Nella tabella 17 vengono riportati tra parentesi gli anni scolastici di riferimento relativi ai dati non aggiornati. Ove non compare l’annualità ci si riferisce sempre all’A.s. 2015-16.

⁵⁷ Informazioni fornite da USR Campania.

⁵⁸ Informazioni fornite dai rispettivi USR.

Regione	Totale	Con cinese curricolare	Con cinese extracurricolare	Incidenza sul totale %
Abruzzo	196	3	-	2%
Molise	46	-	-	0%
Campania	923	12	4 (Confucio)	2%
Puglia	500	4	-	1%
Basilicata	114	-	-	0%
Calabria	323	-	-	0%

Tab. 18. Riepilogo scuola secondaria di II grado Sud con incidenza delle scuole con corsi di lingua cinese sul totale delle scuole della regione.

Isole

In Sicilia erano presenti 8 scuole con cinese curricolare (2 in provincia di Messina, 1 a Lipari, 3 a Trapani, 1 a Caltanissetta, 1 a Siracusa) e 7 con corsi di cinese in orario extracurricolare (1 a Marsala, 1 a Enna, 2 nella provincia di Trapani, 1 in quella di Palermo, 1 a Caltanissetta e 1 a Catania).

In Sardegna non si rilevavano scuole in cui la lingua cinese sia insegnata a livello curricolare. Presso il Convitto Nazionale “Vittorio Emanuele II” di Cagliari nell’A.s. 2015-16 si è tenuto un corso extracurricolare di lingua e cultura cinese di livello base rivolto agli alunni del liceo classico.

Regione	Totale	Con cinese curricolare	Con cinese extracurricolare	Incidenza sul totale %
Sicilia	765	7	6	2%
Sardegna	225	-	1	0%

Tab. 19. Riepilogo scuola secondaria di II grado Isole con incidenza delle scuole con corsi di lingua cinese sul totale delle scuole della regione.

Dalla panoramica fin qui offerta risulta che 108 scuole secondarie di II grado fino al 2015-16 offrivano corsi di cinese a livello curricolare, mentre almeno 115 offrivano corsi a livello extracurricolare,⁵⁹ organizzati principalmente dagli Istituti Confucio. Nello specifico, come si può osservare dal grafico 5 la regione in cui il cinese era entrato maggiormente all’interno del sistema scolastico era la Lombardia (che contava almeno 28 scuole con corsi curricolari e 22 con corsi extracurricolari), seguita dalla Campania (con 12 istituti scolastici con cinese curricolare), Lazio, Veneto e Friuli Venezia Giulia, con 9 scuole con corsi curricolari di mandarino ciascuna. A seguire troviamo Piemonte, Toscana e Sicilia con 7 scuole. Importante sottolineare che, al momento della rilevazione, in 6 regioni italiane non erano stati riscontrati corsi di

⁵⁹ Poiché non è stato possibile reperire i dati aggiornati per l’A.s. 2015-16 di ogni Ufficio Scolastico Regionale e poiché non è stata resa pubblica al momento dell’analisi una ricognizione ufficiale da parte del MIUR, si ipotizza che possano essere stati attivati altri corsi, sia a livello curricolare sia extracurricolare, che non sono stati inseriti nella presente trattazione.

cinese né a livello curricolare né extracurricolare: Valle d'Aosta, Umbria, Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna.

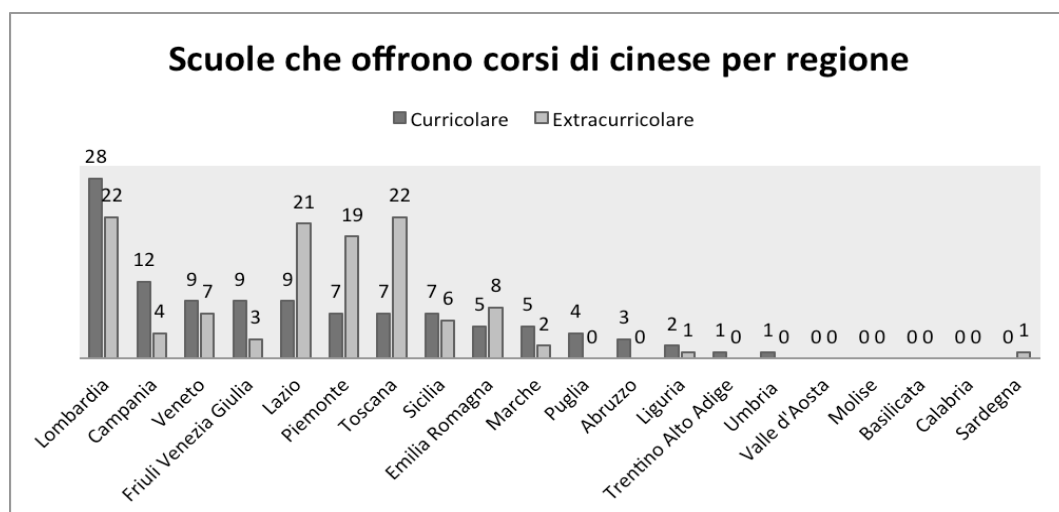


Grafico 5. Riepilogo su base regionale dell'offerta di corsi di cinese curricolari e extracurricolari nelle scuole italiane fino al 2015-16.

Come mostra il grafico 6, i corsi curricolari si concentravano principalmente su Nord-ovest (che da solo copriva il 34% del totale delle scuole secondarie di II grado che offrivano corsi di mandarino), Nord-est (con il 22% del totale) e Centro Italia (19%) zone in cui, come abbiamo visto in precedenza, vennero introdotti all'inizio degli anni 2000 i primi corsi di cinese sperimentale, che poi si sono consolidati entrando a far parte dell'ordinamento scolastico. Sud e Isole coprono, nel complesso, il 25% del totale.

Simile risulta essere la situazione per i corsi extracurricolari concentrati, come si vede nel grafico 7, in primis al Centro (che da solo copre quasi il 40% del totale) che cercava probabilmente di rispondere con questa modalità ad una forte domanda da parte della popolazione scolastica, seguito dal Nord-ovest (37%), dal Nord-est (16%), e da Sud e isole (8% complessivamente).

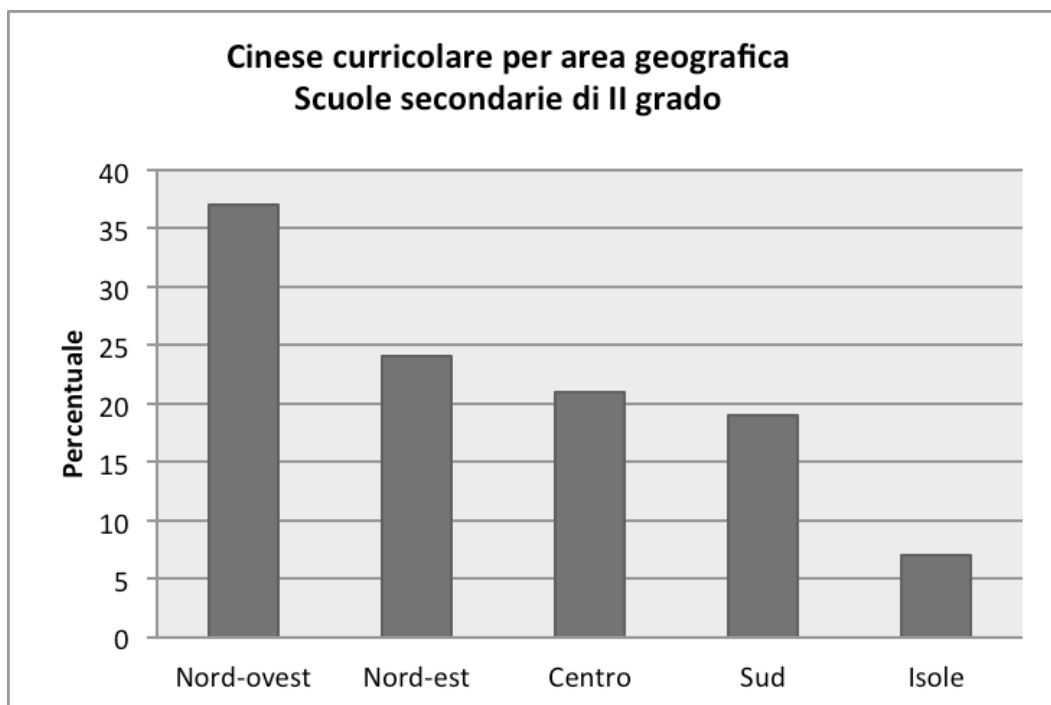


Grafico 6. Riepilogo offerta per area geografica di corsi di cinese curricolare nelle scuole secondarie di II grado.

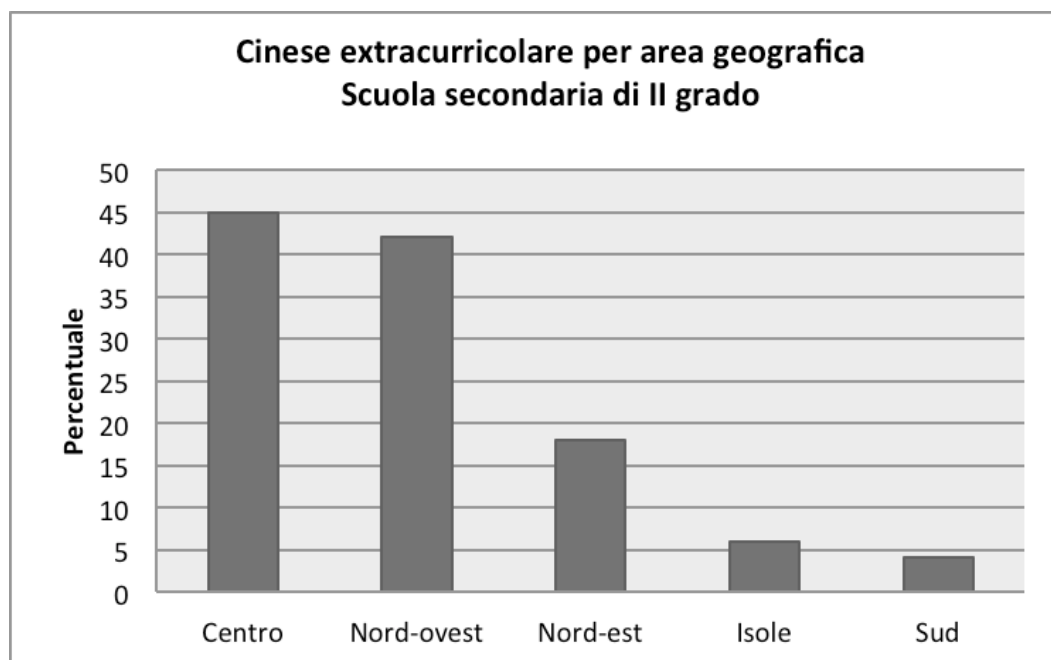


Grafico 7. Riepilogo offerta per area geografica di corsi di cinese extracurricolare nelle scuole secondarie di II grado.

5.1.4 Corsi scolastici extracurricolari per ogni ordine e grado erogati da Istituti Confucio

Una fetta importante dell'offerta di corsi di cinese nel panorama scolastico italiano a tutti i livelli è composta, come abbiamo visto, dagli Istituti Confucio, centri per la diffusione della lingua e della cultura cinese nel mondo sorti in Italia dalla collaborazione tra Hanban (dal 2020, CLEC) e numerosi atenei italiani. Oltre ad offrire corsi di lingua a privati, nelle scuole e nelle università, gli Istituti Confucio hanno l'obiettivo di far conoscere la cultura cinese alla popolazione italiana, organizzando varie iniziative culturali, ma anche di preparare gli studenti di cinese a sostenere la certificazione di competenza della lingua cinese HSK e di formare i docenti stranieri. Per questo in moltissime scuole italiane di ogni ordine e grado i docenti dei vari Istituti Confucio tengono corsi di lingua e cultura cinese.

Fino al 2016 in Italia si contavano 11 istituti Confucio che svolgevano corsi extracurricolari o hanno aule Confucio attive in più di 90 scuole tra pubbliche e private sul territorio italiano. Qui di seguito è riportata la panoramica dei corsi extracurricolari tenuti dai docenti degli Istituti Confucio nelle scuole italiane di ogni ordine e grado:

Istituto Confucio di Pisa

Fino al 2016 l'istituto Confucio di Pisa offriva corsi in 6 scuole di Pisa e Provincia, in 1 liceo di Livorno, 2 scuole a Firenze, 3 a Lucca e 1 in Liguria a La Spezia.

- Liceo Statale Francesco Cecioni, Livorno
- Liceo Scientifico Ulisse Dini, Pisa
- Istituto Tecnico Commerciale Antonio Pacinotti, Pisa
- Westminster International School, Pisa
- Istituto professionale di stato per i servizi alberghieri e della ristorazione Matteotti, Pisa
- Montale High School, Pontedera (Pisa)
- Istituto di Istruzione Superiore Statale Antonio Pesenti, Cascina (Pisa) attivato nel 2015, 25 studenti
- Liceo Scientifico Niccolò Machiavelli, Aula Confucio da ottobre 2013, Firenze
- Istituto Tecnico Statale per il Turismo Marco Polo, Firenze
- Liceo Statale G. Carducci, Viareggio (Lucca)
- Istituto di Istruzione Superiore Tecnico-Liceale Don Lazzeri Stagi, Pietrasanta (Lucca)
- Polo Scientifico Tecnico Professionale E.Fermi G. Giorgi, Lucca
- Liceo Mazzini, La Spezia

Istituto Confucio di Napoli

L'Istituto Confucio di Napoli fino al 2016 aveva attivato quattro aule Confucio, una in un circolo didattico comprendente scuola primaria e secondaria di I grado di Napoli, e 3 in istituti superiori di Napoli e Avellino.

- Circolo Didattico "Andrea Doria" (Napoli)
- Istituto Tecnico Industriale Statale "Guido Dorso" (Avellino)
- Istituto "Eleonora Pimentel Fonseca" (Napoli)
- Istituto Professionale di Stato dei servizi alberghieri e ristorazione "Esposito Ferraioli" (Quarto, Napoli)

Istituto Confucio di Firenze

L'Istituto Confucio di Firenze fino al 2016 offriva corsi extracurricolari in 6 scuole secondarie di II grado, a partire dall'A.s. 2014/15: 2 a Firenze, 1 a Prato, 2 ad Arezzo.

- Convitto Nazionale Cicognini - Prato 2014/15 (Curricolare)
- ISIS Gobetti-Volta - Bagno a Ripoli (Firenze) 2014/15 (30 studenti)
- Liceo Scientifico Internazionale Piero della Francesca - Arezzo 2014/15 (Curricolare)
- Liceo Classico Michelangiolo - Firenze 2014/15 (7 studenti)
- Liceo Linguistico Redi - Arezzo 2014/15 (Curricolare)
- Istituto Tecnico Commerciale Peano di Firenze 2015/2016 (47 studenti)

Nelle scuole in cui il cinese è lingua curricolare (uno a Prato, due ad Arezzo) si svolgevano ore di lezione con madrelingua provenienti dall'Istituto Confucio. I corsi curricolari attivi nelle scuole sopracitate sono stati istituiti prima della creazione del Confucio di Firenze, nato nel 2014.

Istituto Confucio dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano

L'Istituto Confucio Dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano ha attivato 3 aule Confucio in scuole superiori della Regione Lombardia presso IIS Astolfo Lunardi di Brescia: 1 corso (attivazione nel 2014); presso ITE Enrico Tosi di Busto Arsizio (Varese): 3 corsi (attivazione nel 2013) presso istituto Don Milani di Montichiari (Brescia) e un corso, attivato nel 2016, presso il Collegio Bianconi di Monza. Il totale studenti per suddetti corsi è di 165.

Istituto Confucio dell'Università di Milano

Dai dati reperiti sul sito web dell'Istituto,⁶⁰ dal 2013 ad oggi, l'Istituto Confucio dell'Università degli Studi di Milano, ha aperto 3 Aule e 4 Poli didattici in scuole secondarie di I e II grado in Lombardia.

Le 4 Aule Confucio sono attive presso:

- Istituto di Istruzione Superiore "Luca Pacioli", dal 7 ottobre 2013
- Istituto di Istruzione Superiore "L. Cremona", dal 28 novembre 2013
- Civico Polo Scolastico "A. Manzoni"

⁶⁰ <http://www.istitutoconfucio.unimi.it/aule-confucio/> (ultima consultazione: marzo 2023).

I Poli didattici si trovano invece presso:

- Scuola secondaria di I grado “Don Milani”
- Liceo classico Tito Livio
- Istituto “Mosè Bianchi”
- Liceo statale “S. Quasimodo”

Istituto Confucio di Torino

Per i corsi di lingua cinese, l'Istituto Confucio promuove un progetto didattico che prevede la collaborazione fra docenti italiani e conversatori madrelingua. A tale scopo, l'Istituto seleziona e offre corsi di formazione e aggiornamento a docenti italiani qualificati nell'insegnamento del cinese; al contempo, mette a disposizione delle scuole conversatori madrelingua specializzati nell'insegnamento del cinese come lingua straniera che lavorano presso la sua sede e provengono dalla sua Università partner, East China Normal University. L'Istituto collabora con 13 scuole nelle provincie di Torino, 1 ad Alessandria, 1 ad Asti, 1 a Rivoli, 1 a Cuneo e 1 a Torre Pellice.

Di seguito l'elenco aggiornato delle scuole che collaboravano con l'Istituto Confucio (ultimo aggiornamento luglio 2014⁶¹):

- Alexandria International School (Alessandria)
- Liceo Classico C.Cavour (Torino)
- I.C. di Castell'Alfero (AT)
- Liceo Scientifico, Linguistico, Scienze Umane C. Darwin (Rivoli)
- Liceo Classico M. D'Azeglio (Torino)
- Scuola Secondaria di Primo Grado Don Bosco (Torino)
- Lycée J.Giono (Torino)
- IIS C.I. Giulio (Torino)
- Istituto Maria Ausiliatrice (Torino)
- Liceo Scientifico e Classico Statale G.Peano- S.Pellico (Cuneo)
- Liceo Ginnasio Porporato (Pinerolo, TO)
- Istituto Magistrale Regina Margherita (Torino)
- I.C. Regio Parco (Torino)
- Scuola Internazionale Europea Statale A. Spinelli (Torino)
- I.C. Niccolò Tommaseo (Torino)
- Convitto Nazionale Umberto I (Torino)
- Liceo Valdese (Torre Pellice)
- Scuola Paritaria Salesiana Valsalice (Torino)

⁶¹ <http://istitutoconfucio.torino.it/it/studia-con-noi/cinese-a-scuola/566-il-cinese-a-scuola.html> (ultima consultazione: aprile 2023).

Istituto Confucio di Roma

Dai dati reperibili sul sito dell'Istituto,⁶² la presenza di corsi offerti dall'Istituto Confucio di Roma risultava concentrata nella zona della capitale, con 17 scuole secondarie di II grado pubbliche e 3 private, 1 a Viterbo. Erano attivi anche corsi presso due scuole secondarie di I grado, 1 a Roma e 1 a Frosinone.

- Istituto di Istruzione Superiore "PACINOTTI – ARCHIMEDE"
- Istituto Statale LUCIO LOMBARDO RADICE
- Istituto Comprensivo "D.R. Chiodi"
- Istituto di Istruzione Superiore Liceo "L. Anneo Seneca"
- Casa della Ghianda
- Rome International School
- Liceo Classico e Linguistico Statale ARISTOFANE
- Liceo Ginnasio TORQUATO TASSO
- Istituto Paritario san Benedetto - Tarquinia (VT)
- Istituto Linguistico e Scientifico "U. Midossi" - Nepi (RM)
- Scuola Media Statale Frosinone III
- LICEO STATALE TERENCE MAMIANI
- I.C. Via delle Carine (SMSS MAZZINI)
- Liceo Ginnasio GAETANO DE SANCTIS
- Istituto S. Giuseppe del Caburlotto
- Liceo Statale Classico "Gaio Valerio CATULLO" – Monterotondo (RM)
- Liceo. Scientifico Statale TERESA GULLACE
- Liceo VITORIA COLONNA
- Liceo Ginnasio Statale AMEDEO DI SAVOIA – Tivoli (RM)
- Istituto Immacolata
- Liceo Scientifico Statale PLINIO SENIORE
- Liceo Scientifico AMEDEO AVOGADRO
- Liceo Scientifico Statale TALETE

Istituto Confucio di Macerata

L'Istituto Confucio di Macerata svolgeva corsi extrascolastici all'interno di una scuola secondaria di II grado a Macerata.

- Liceo classico-linguistico statale "Giacomo Leopardi" di Macerata
- Liceo Classico "Giacomo Leopardi" di Recanati (Macerata)

Istituto Confucio di Bologna

L'Istituto Confucio di Bologna offriva un corso non curricolare presso il Liceo Copernico di Bologna (da ottobre a giugno di ogni anno scolastico) e svariati altri corsi

⁶² Fonte: <http://www.istitutoconfucio.it/contenuto.php?PHPSESSID=8087cd93f5061d9838726803ca5433a1&pagina=apriCultura&idCultura=17> (ultima consultazione: aprile 2023).

intensivi presso altre scuole di Bologna e provincia si svolgono durante il corso dell'anno (es. Liceo Minghetti, Liceo Malpighi, Kinder College, Ligeo Galvani) a seconda delle necessità didattiche dei singoli Istituti. Presso il Liceo Copernico il corso fino al 2015-16 riguardava 15 studenti; il corso viene riproposto ogni anno a partire dal 2011/12. Gli altri corsi raccolgono classi composte sempre di 15 studenti circa. È presente una Confucius Classroom presso il Liceo Fermi di Bologna, attivata nell'A.s. 2010/2011. Presso lo stesso liceo, dove inizialmente i corsi erano svolti come extracurricolari, il cinese è diventato materia curriculare di studio.

Istituto Confucio di Padova

Fino al 2016 l'Istituto offriva corsi di lingua e cultura cinese a livello base e intermedio, preparazione alla certificazione HSK, presso scuole secondarie di II grado e di I grado a Rovigo e Ferrara.

- Istituto di Istruzione Superiore "de Amicis" a Rovigo (RO): Classe di cinese base 3 studenti, classe di cinese intermedio 6 studenti. La collaborazione è iniziata nel 2014.
- Istituto Comprensivo di Lendinara e Lusia (RO): due classi nella scuola elementare (15 studenti) e tre classi alla scuola media (16 studenti), più una classe di preparazione per l'esame HSK. La collaborazione è iniziata nel 2011.
- Istituto Comprensivo Statale "Dante Alighieri" di Ferrara (FE), una classe da 22 studenti. La collaborazione è iniziata nel 2016.
- Liceo Carducci di Ferrara (FE): 4 classi di cinese (76 studenti in totale), più una classe di preparazione per l'esame HSK (15 studenti). La collaborazione è iniziata nel 2015. Questi corsi sono però curricolari.
- ITSE "C. Colombo" di Porto Viro (RO): collaborazione che inizierà a settembre 2016, con una classe di 20 studenti.

Istituto Confucio di Venezia

L'attività dell'Istituto Confucio veneziano nelle scuole prevede due tipologie di collaborazioni: Classi Confucio e Punti d'Insegnamento. Fino al 2016 erano attivi 8 Punti d'Insegnamento e una Classe Confucio che offrivano corsi non curricolari solamente all'interno di scuole secondarie di primo e secondo grado nelle province di Udine, Venezia, Treviso, Vicenza e Trieste.

Di seguito i nomi e le province dei Punti d'Insegnamento con insegnamenti non curricolari:

- Classe Confucio: Educando Statale Collegio Uccellis, Udine (circa 50 studenti)
- Istituto d'Istruzione Superiore "Polo-Liceo artistico", Venezia (meno di 20 studenti)
- Istituto d'Istruzione Superiore Francesco Algarotti, Venezia (circa 45 studenti)
- Liceo Ginnasio Statale "Antonio Canova", Treviso (circa 100 studenti)
- Istituto Comprensivo n.4 Stefanini, Treviso (circa 60 studenti)
- Istituto Comprensivo di Torri di Quartesolo, prov. di Vicenza (circa 20 studenti)
- istituto statale di istruzione superiore Andrea Gritti, prov. di Venezia (circa 40 studenti)
- Istituto Statale d'Istruzione Superiore G Carducci-D. Alighieri, Trieste (circa 30 studenti)

- Associazione culturale Hanlin - Nuove vie della seta, Trieste (circa 40 studenti)

Le Classi Confucio sono state tutte attivate nel 2013. Nelle due Classi Confucio di Verona i corsi curricolari attuali sono derivati da corsi extracurricolari proposti dall'Istituto Confucio, questo è avvenuto nel primo anno di attivazione della Classe Confucio. L'Istituto fino al 2016 non offriva corsi di formazione per docenti italiani di lingua cinese, ma promuoveva tra i propri docenti il programma 本土教师来华培训项目 dello Hanban e Sede Centrale degli Istituti Confucio.

5.2 L'INSEGNAMENTO DEL CINESE A LIVELLO UNIVERSITARIO

Nel censimento condotto nel 2010 da Antonucci e Zuccheri (2010) erano segnalati 40 atenei che nel 2010 offrivano corsi di cinese. Di seguito seguiremo la suddivisione in aree geografiche utilizzata in precedenza per le scuole, fornendo dati quanto più precisi possibile relativamente all'anno di istituzione dei corsi di lingue a cultura cinese, la classe di laurea in cui sono inseriti, il numero di iscritti a tali corsi per l'A.a. 2015-16 ed il corpo docente per singolo ateneo (cfr. cap. 4.2 per approfondimenti sull'inquadramento contrattuale dei professori universitari) prestando particolare attenzione a nuove università che fino al 2016 hanno aperto corsi di lingua e cultura cinese, sia a livello curricolare sia extracurricolare, e segnalando atenei che li hanno dismessi oppure istituti non più attivi. Per approfondimenti sulle origini dell'insegnamento della lingua e cultura cinese in Europa, in Italia e nei singoli atenei, si rimanda alla ricca pubblicazione su menzionata. Per favorire una facile comparazione tra atenei e una più agevole lettura dei dati, si è cercato di mantenere una struttura invariata nella descrizione delle singole università. Poiché il focus della presente analisi riguarda i corsi offerti all'interno dei singoli atenei, i corsi e le attività promosse dagli Istituti Confucio a livello universitario verranno inseriti all'interno della scheda di ogni ateneo in modo da agevolarne ulteriormente il confronto.

5.2.1 Università

Secondo documenti ufficiali CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) nel 2016 si contavano in Italia 82 atenei attivi;⁶³ di questi, dalle ricerche condotte, risulta che 47 offrivano corsi di laurea triennale, magistrale, master e corsi di dottorato in cui erano inseriti insegnamenti di lingua e cultura cinese oppure offrivano ai propri studenti corsi extracurricolari di lingua e cultura cinese. Nel dettaglio se ne contavano 11 al Nord-ovest, 8 nel Nord-est, 17 al Centro, 5 al Sud e 5 nelle Isole, con un'incidenza sul totale di atenei italiani del 55%, suddivisi per regione come si vede nel grafico 8 e come descritto di seguito. Nelle tabelle riepilogative riportate in segui-

⁶³ Fonte <https://www.cruai.it/atenei-per-regione.html> (ultima consultazione: marzo 2023).

to vengono segnalati in neretto gli atenei che offrono corsi di lingua cinese.

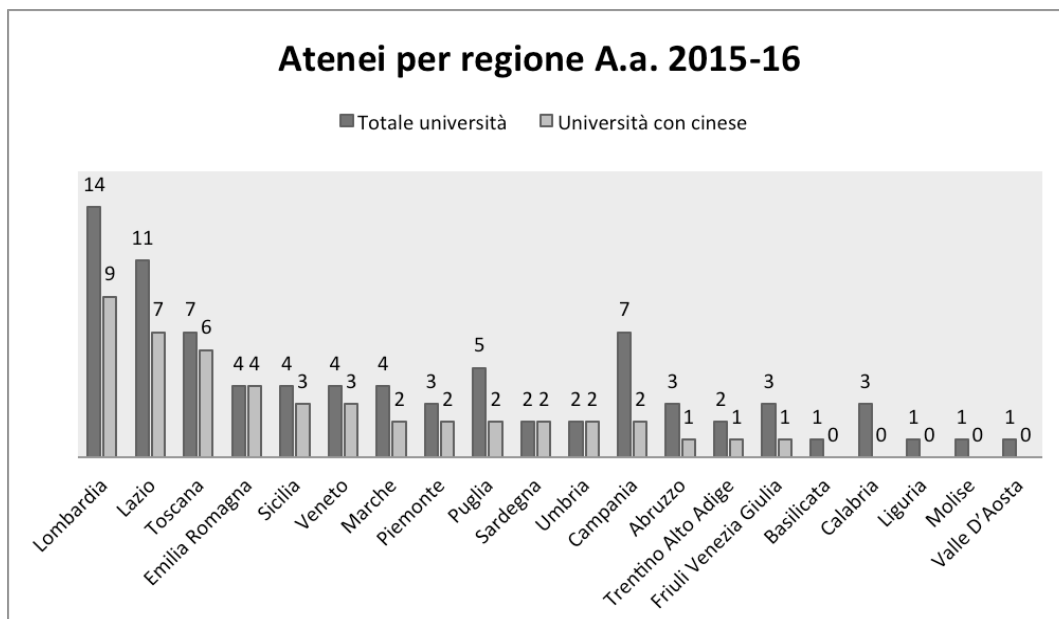


Grafico 8. Distribuzione per regione del totale degli atenei italiani e di quelli che offrono corsi di lingua e cultura cinese per l'A.a. 2015-16.

Nord Ovest

Regione	N. totale università	N. università con cinese
Valle D'Aosta	1 - Università della Valle d'Aosta	0
Piemonte	3 - Università degli studi di Torino - Politecnico di Torino - Università degli studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"	2
Liguria	1 - Università degli Studi di Genova	0

Lombardia	14 - Università degli studi di Bergamo - Università degli studi di Brescia - Università Carlo Cattaneo LIUC - Università degli studi di Milano - Università di Lingue e Comunicazione – IULM - Università Cattolica del Sacro Cuore - Università Commerciale "Luigi Bocconi" - Università Vita Salute S. Raffaele - Politecnico di Milano - Università degli Studi di Milano Bicocca - Università degli Studi di Pavia - Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia - IUSS - Università degli studi dell'Insubria - Humanitas University di Milano	9
-----------	---	---

Valle d'Aosta

Al 2016 non si registravano corsi di lingua e cultura cinese svolti presso l'Università della Valle d'Aosta, che si concentra su corsi di lingue europee, in particolar modo francese.

Piemonte

Università degli studi di Torino⁶⁴

Presso l'ateneo torinese l'insegnamento della lingua e cultura cinese risale al 1987 quando venne attivato all'interno del percorso di laurea in Lingue e Letterature straniere presso la Facoltà di Lettere e Filosofia. Dall'A.a. 1997-98 il corso di Lingua e Letteratura cinese è passato sotto la Facoltà di Lingue e Letterature straniere. Attualmente è possibile studiare lingua e cultura cinese all'interno della laurea triennale in Lingue e Culture dell'Asia e dell'Africa (L-12) e nel corso di laurea magistrale in Lingue e Civiltà dell'Asia e dell'Africa (LM-38). Presso la facoltà di giurisprudenza è inoltre attivo un corso di diritto cinese. Il corpo docente nel 2016 era composto da 5 docenti italiani (1 ordinario, 1 associato, 2 a contratto e 1 ricercatore) e 2 docenti madrelingua (1 CEL e 1 collaboratore esterno). Gli studenti iscritti ai corsi di cinese per l'A.a. 2015/16 erano circa 400. L'ateneo ospita l'Istituto Confucio dell'Università di Torino.

⁶⁴ Si ringrazia la Prof.ssa Veronica Regis per i dati forniti.

Politecnico Torino

Il Politecnico di Torino offre dal 2006 il percorso di studi denominato “Campus Italo Cinese”, un percorso che nasce da un accordo fra Politecnico di Torino, Politecnico di Milano e Tongji University di Shanghai. L'accesso prevede un percorso di selezione che si svolge durante tutto il primo anno, gli studenti che superano la selezione finale sono inseriti nel percorso “Campus Italo Cinese”. Gli studenti ammessi frequentano il secondo anno in lingua inglese, insieme agli studenti cinesi, presso la Tongji University di Shanghai e frequentano altresì insegnamenti di lingua e cultura cinese. Il terzo anno si svolge in Italia, dove gli studenti italiani e cinesi seguono gli insegnamenti previsti in italiano e svolgono un tirocinio. Agli studenti italiani che, dopo la laurea di primo livello, decidono di frequentare un ulteriore semestre alla Tongji University partecipando ad attività di laboratorio e di ricerca, viene riconosciuto anche il titolo di laurea di primo livello (Bachelor of Science) cinese. Gli iscritti al percorso per l'A.a. 2015-2016-erano in totale 18, di cui 15 italiani e 3 stranieri.

Presso il Centro Linguistico di Ateneo per l'A.a.2015-16 è stato organizzato un corso di cinese base di 60 ore cui hanno partecipato 27 studenti (di cui 22 studenti in partenza per il Campus Italo-cinese e 5 per altre mete cinesi).

Liguria

Non si registravano fino al 2016 corsi di lingua e cultura cinese svolti presso l'Università degli studi di Genova.

Lombardia

Università degli studi di Bergamo⁶⁵

L'Università degli Studi di Bergamo nasce nel dicembre 1968 con l'attivazione della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. Inizialmente denominata “Libero Istituto universitario di Lingue e Letterature straniere” di Bergamo, è dotata di autonomia didattica, amministrativa e disciplinare, ed è guidata da un consorzio composto da Comune di Bergamo, Provincia di Bergamo e Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura della città. Presso l'ateneo gli insegnamenti di lingua, cultura, letteratura e storia della Cina sono attivi a partire dall'A.a. 2004-05 presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere nel corso di laurea triennale in Lingue e Culture moderne, percorso Lingue e Culture orientali, (L-11) e in quello di laurea magistrale in Lingue moderne per la Comunicazione e Cooperazione internazionale (LM-38). Nel 2016 gli studenti di cinese erano circa 250. Il corpo docente che si occupa delle lezioni di cinese nel 2016 era composto da 6 docenti italiani (4 associati, 1 a contratto e 1 ricercatore a tempo determinato) e 2 docenti madrelingua CEL. Non erano presenti

65 Si ringrazia il Prof. Tommaso Pellin per i dati forniti.

corsi di cinese extracurricolari né collaborazioni con Istituti Confucio.

L'Università degli studi di Bergamo è una delle cinque università promotrici del master Global Management for China - GMC (insieme a Università Ca' Foscari Venezia, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Università degli Studi Roma Tre e Università degli studi di Macerata). Il GMC è un master annuale di I livello indirizzato ai laureati triennali o ad altri laureati in possesso di una conoscenza di base della lingua cinese che desiderino integrare la propria formazione linguistico-culturale con un bagaglio di nozioni economiche, giuridiche e aziendalistiche, specializzando al contempo la propria padronanza della lingua cinese negli affari. Il Master è stato realizzato in collaborazione con Ambasciata d'Italia in Cina, la Camera di Commercio italiana in Cina, la Fondazione Italia Cina, l'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) e l'Istituto Confucio Venezia.⁶⁶

Università degli studi di Milano

L'università degli studi di Milano è stata istituita nel 1924 e i primi corsi di cinese furono attivati nel 1980 presso la Facoltà di Scienze politiche. A partire dall'A.a. 2001-02 è stato attivato il corso di laurea interfacoltà, tra Scienze Politiche e Lettere e Filosofia, in Mediazione linguistica e culturale applicata all'ambito Economico, Giuridico e Sociale (L-12) in cui sono presenti anche un corso di Storia e Istituzioni dell'Asia e uno di Cultura dell'Asia. Dall'A.a. 2004-05 è attivo anche il corso di laurea magistrale in Lingue, Culture e Comunicazione internazionale, modificato nel 2008 in Lingue e Culture per la Cooperazione internazionale (LM-38) in cui sono presenti corsi di cultura, Storia e Istituzioni dell'Asia e Traduzione specialistica. All'interno del percorso di laurea magistrale in Relazioni internazionali (LM-52) è presente al secondo anno un esame di lingua a scelta dello studente, tra cui figura anche il cinese. Il corpo docente è composto da 1 professore ordinario, 1 associato, 1 ricercatore confermato e 2 docenti madrelingua a contratto. Per l'A.a. 2015-16 gli studenti iscritti ai corsi di lingua cinese sono stati 550. L'ateneo ha un proprio Istituto Confucio.

Libera università di lingue e comunicazione IULM

La Libera università di lingue e comunicazione IULM, con sede a Milano e Roma, ha inserito l'insegnamento della lingua cinese all'interno della propria offerta formativa nell'A.a. 2010-11. Al momento della rilevazione è attivo un corso di lingua cinese tra le materie a scelta al secondo anno all'interno dei corsi di laurea triennale in Comunicazione, Media e Pubblicità (L-20) e in quello di Relazioni pubbliche e Comunicazione d'Impresa (L-20), con un totale di 50 studenti e 1 docente a contratto. L'ateneo, nella sede di Roma offre inoltre, a partire dall'A.a. 2015-2016, un Master di I livello

⁶⁶ Cfr. <https://sdm.unibg.it/corso/gmc-global-management-for-china/> (ultima consultazione: aprile 2023)

in Lingue e Culture Orientali (MiLCO).⁶⁷

Università Cattolica del Sacro Cuore – Sedi di Milano, Brescia

L'Università Cattolica del Sacro Cuore venne inaugurata a Milano nel 1921; la sede di Brescia nel 1965. Nella sede di Brescia, nel 1991-92 venne aperta la Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere. Il cinese venne introdotto a Milano nell'anno accademico 2005-06 e l'anno successivo a Brescia. Nella Sede di Milano sono attive una laurea triennale in Mediazione linguistica (L-12) e una laurea magistrale in Scienze Linguistiche (LM-38). È inoltre attivo un corso interfacoltà tra la detta Facoltà e la Facoltà di Scienze politiche e sociali nella Sede di Brescia: laurea triennale in Mediazione linguistica (L-12) e laurea magistrale in Lingue, culture e letterature straniere (LM-37). Gli studenti iscritti ai corsi di cinese per l'A.a. 2015-16 sono 480. Il corpo docente italiano nel 2016 era costituito da 4 docenti italiani e da docenti CEL madrelingua. L'ateneo è sede dell'Istituto Confucio dell'Università Cattolica che offre corsi nelle varie sedi dell'ateneo: nella sede di Milano erano attivi 9 corsi (inizio 2011); nella sede di Brescia 2 corsi, attivati nel 2014; nella sede di Piacenza 2 corsi, attivati nel 2015.

Università Bocconi

L'Università Bocconi offre corsi di lingua cinese dal 1991. Ad oggi corsi di cinese extracurricolari, a scelta dello studente, sono erogati tramite il centro linguistico dell'ateneo. Nell'A.a. 2015-16 gli studenti iscritti sono stati circa 120 suddivisi in 4 corsi: 30 studenti per corso suddivisi in Cinese livello 1 e Cinese livello 2 impartiti in lingua italiana e in lingua inglese. I corsi sono stati tenuti da 2 docenti madrelingua provenienti dall'Istituto Confucio dell'Università Statale di Milano.

Politecnico Milano

Il Politecnico di Milano propone dal 2007 come attività extracurricolari per i propri studenti corsi di lingua cinese composti da moduli di 40 ore organizzati nel II semestre. Tutti i corsi sono di livello base. Nel corso dell'A.a. 2015-16 sono stati complessivamente organizzati 6 corsi di lingua cinese (livello base): 5 corsi estensivi di 40 ore e 1 corso intensivo di 30 ore per un totale di 104 studenti partecipanti. I docenti impegnati nei corsi sono stati 8; la maggior parte provenienti dall'Istituto Confucio.

Università degli studi Milano-Bicocca⁶⁸

Presso l'università degli studi Milano-Bicocca i corsi di cinese sono stati attivati a partire dall'A.a. 2002-03. Al 2015 l'università offriva corsi di cinese curricolari all'interno del corso di laurea triennale in Comunicazione Interculturale (L-20) all'interno

⁶⁷ Fonte: <http://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulmit/iulm-it/Studiare-alla-IULM/Master/master-in-lingue-e-culture-orientali> (ultima consultazione: marzo 2023).

⁶⁸ Si ringrazia la Prof.ssa Barbara Bisetto per i dati forniti.

del quale erano inserite tre annualità di lingua e cultura cinese e un corso di Istituzioni di Cultura cinese. Il corpo docente per l'anno accademico 2015-16 era composto da 2 professori associati e 2 docenti madrelingua, entrambi a contratto, per un totale di circa 170 studenti. L'ateneo offre inoltre un corso base di lingua cinese per i propri dipendenti attraverso l'Aula Confucio creata in collaborazione con l'Istituto Confucio dell'Università Statale di Milano.

Università degli studi di Pavia

L'Università degli studi di Pavia è l'ateneo più antico della Lombardia, risalente al 1361. L'insegnamento del cinese è presente nell'ateneo già dal 1806; tra il 1960 e il 1998 venne istituito il corso di lingua cinese presso il Centro Studi per i Popoli extra-europei all'interno della facoltà di Scienze politiche come corso interfacoltà a libera scelta degli studenti. Nell'A.a. 2001-02 il cinese è stato inserito all'interno del corso di laurea triennale in Scienze politiche e delle Relazioni internazionali (L-36) nel *curriculum* relazioni internazionali. Nel 2004/05 il cinese è stato inserito all'interno del corso di laurea magistrale in Studi dell'Africa e dell'Asia (LM-52), attivato già l'anno precedente. Attualmente annualità di cinese sono presenti anche all'interno della laurea magistrale in Politica nel Mondo e Relazioni internazionali (LM-62) della medesima facoltà. Gli studenti iscritti per l'A.a. 2015-16 ai corsi di lingua cinese dell'ateneo erano in totale 95.

Università degli studi dell'Insubria⁶⁹

Presso l'Università degli Studi dell'Insubria, con sedi nelle città di Varese e Como, all'interno dei corsi di laurea triennale in Scienze della Mediazione interlinguistica e interculturale e di laurea magistrale in Lingue straniere moderne per la Comunicazione e la Cooperazione internazionale è possibile portare avanti lo studio della lingua cinese a livello curricolare a partire dall'A.a. 2007-08. Al 2016 si contavano circa 180 studenti iscritti ai corsi di lingua e cultura cinese; il corpo docente era composto da 1 docente italiano a contratto, 1 ricercatore a tempo determinato e 1 docente madrelingua. L'ateneo ha rapporti e collaborazioni con l'Istituto Confucio del polo di Mediazione dell'Università degli Studi di Milano che ha attivato un polo didattico all'interno dell'ateneo.

69 Si ringrazia il Prof. Daniele Cologna per i dati forniti.

Nord Est

Regione	N. totale università	N. università con cinese
Trentino Alto Adige	2 - Libera Università di Bolzano - Università degli studi di Trento	1
Veneto	4 - Università degli studi di Padova - Università IUAV di Venezia - Università Ca' Foscari di Venezia - Università degli studi di Verona	3
Friuli Venezia Giulia	3 - Università degli studi di Trieste - Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati - Università degli studi di Udine	1
Emilia Romagna	4 - Università di Bologna - Università di Ferrara - Università degli studi di Modena e Reggio Emilia - Università degli studi di Parma	4

Trentino Alto Adige

[Università degli studi di Trento](#)

Presso l'università degli studi di Trento, dall'anno 2004 al 2010 l'insegnamento del cinese era presente all'interno del corso di laurea magistrale in Lingue e Letterature moderne Euro-Americane. Attualmente l'insegnamento è presente nella laurea magistrale in Mediazione linguistica, Turismo e Culture (LM-49) attivato con la collaborazione del Dipartimento in Economia e Management che vede anche il corso di Introduzione al Diritto cinese a completamento dell'offerta formativa. Gli studenti iscritti ai corsi di cinese al 2016 erano 20 e il solo docente di cinese dell'ateneo era un docente madrelingua inviato da Hanban.

Veneto

[Università degli studi di Padova](#)

L'Università degli studi di Padova offre corsi di cinese tramite l'Istituto Confucio di Padova all'interno del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali "Marco Fanno" a partire dal 2004. Il corso di cinese base, iniziato nel 2014, per l'A.a. 2015-16 constava di 50 studenti divisi in due classi da 25.

Università Ca'Foscari di Venezia⁷⁰

L'università Ca'Foscari ha una lunga storia di corsi di Lingua cinese, insegnamento che venne introdotto a partire dall'A.a. 1965-66. Attualmente la lingua cinese è impartita dal livello triennale a quello magistrale. I corsi di lingua sono annuali e suddivisi in 2 semestri, tutti i corsi di lingua prevedono esercitazioni con Collaboratori ed Esperti Linguistici madrelingua. I corsi sono solitamente suddivisi in più classi, a seconda del numero degli iscritti, in modo da garantire un buon rapporto docente-studente. Generalmente alla conclusione del primo semestre si tiene una prova intermedia, che concorre alla votazione finale alla conclusione del secondo semestre. Il dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea offre i seguenti corsi di laurea triennale e magistrale in lingua e cultura cinese:

- triennale in Lingue, Culture e Società dell'Asia e dell'Africa mediterranea (L-11) e magistrale in Lingue e Civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea (LM-36), all'interno del *curriculum* Cina la lingua triennale è il cinese e gli esami culturali sono dedicati alla Cina;
- magistrale in Lingue, Economie e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa mediterranea (LM-38) articolata in due *curricula*: uno storico-politico (Lingua, società e Istituzioni della Cina contemporanea) ed uno aziendalista (Language and Management to China);
- magistrale in Interpretariato e Traduzione editoriale, settoriale (LM-94) in cui le lingue di studio sono cinese standard, cantonese e inglese. Oltre ai vari corsi di lingua cinese, è offerto anche un corso di trattativa commerciale in cinese a livello triennale e i seguenti corsi di carattere linguistico a livello magistrale: Business Chinese and Practical Cantonese, Interpretazione consecutiva in Italiano dal cinese 1 e 2, Interpretazione consecutiva cinese-inglese, Lingua e Traduzione cinese, Traduzione cinese per l'Editoria, Traduzione cinese specialistica e per i Media.

A livello triennale il dipartimento offre inoltre i seguenti corsi culturali dedicati alla Cina: Letteratura cinese 1 e 2, Storia della Cina 1 e 2, Storia dell'Arte cinese 1 e 2, Storia della Filosofia e delle Religioni della Cina 1 e 2, Istituzioni giuridiche dell'Asia Orientale, Società cinese contemporanea, Lingua cinese classica 1 e 2.

- A livello magistrale il dipartimento offre i seguenti corsi culturali dedicati alla Cina:
- Arti, Cinema e Spettacolo (Cina)
- Fonti manoscritte e Trasmissione del Sapere nella Cina antica
- Letteratura cinese classica
- Linguistica e Didattica della Lingua cinese
- Storia del Pensiero politico della Cina moderna e contemporanea
- Storia della Cina moderna e contemporanea
- Traduzione letteraria (Cina)
- Arti, Architettura e Spettacolo nella Cina classica
- Cinese classico: Generi poetici e Testi taoisti
- Letterature cinese moderna e contemporanea
- Lingua cinese classica

70 Si ringrazia la Prof.ssa Federica Passi per i dati forniti.

- Storia della Filosofia e delle Religioni della Cina
- Studi culturali dei Paesi dell'Asia orientale (Cina)
- International Business Law
- International Management for East Asia
- Contemporary Chinese Society
- Informatica (Cina)
- Diritto dell'Asia orientale (Cina)
- Politica e Società della Cina contemporanea
- La Cina e il Mondo: Prospettive storiche e contemporanee
- Storia della Cina contemporanea
- Informatica per la Traduzione assistita (Cina)
- Storia dei Generi letterari (Cina)
- Linguistica cinese

L'offerta formativa dell'ateneo comprende anche un corso di dottorato in Studi sull'Asia e sull'Africa all'interno del dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea le cui tematiche di ricerca sono lingue, culture, storia, pensiero, arte e istituzioni economico-giuridiche dell'Asia e dell'Africa mediterranea e le lingue sono 15 tra cui il cinese.

Il corpo docente al 2016 era composto da 24 docenti italiani di cui 6 professori ordinari, 9 professori associati, 3 ricercatori e 6 professori a contratto. I docenti madrelingua erano 12 per l'A.a. 2016-17. Il numero totale di studenti iscritti ai corsi di lingua e cultura cinese per l'A.a. 2015-16 era di 1265. L'ateneo è uno dei cinque promotori del master Global Management for China insieme a Università degli studi di Bergamo, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Università degli Studi Roma Tre e Università degli studi di Macerata (Cfr. Università degli studi di Bergamo). L'università Ca'Foscari di Venezia è stata inoltre sede di formazione per docenti di cinese negli anni 2012 e 2014 in occasione del primo e secondo ciclo di TFA indetti dal MIUR (Cfr. cap.4.1).

Università degli studi di Verona

Presso l'Università degli studi di Verona l'insegnamento della lingua cinese è stato inserito per la prima volta nell'A.a. 2015-16 all'interno del corso di laurea triennale in Lingue e Culture per il Turismo e il Commercio internazionale (L-12). Nei tre anni precedenti erano stati attivati corsi extracurricolari all'interno del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere come attività propedeutica all'inserimento del corso a livello curricolare. Gli studenti iscritti ai corsi di cinese erano 37; il corpo docente era composto da 1 professore italiano a contratto e 2 docenti madrelingua, anch'essi a contratto.

Friuli Venezia Giulia

Presso l'Università degli studi di Trieste si sono svolti corsi di cinese fino al 2008. Al 2016 non si registravano corsi attivi.

Università degli studi di Udine

Il Centro Linguistico e Audiovisivi (Clav) dell'Università di Udine ha organizzato per la prima volta nell'anno 2016 per gli studenti dell'ateneo friulano un corso di lingua cinese. Il corso prevedeva 3 moduli formativi da 50 ore, dal livello A1 al B1. L'iniziativa prevedeva l'avvio di un unico corso con un massimo di 25 iscritti. Gli studenti, ammessi in base ad una graduatoria di merito, erano suddivisi in due gruppi da 15. Il corso si è svolto dal 22 febbraio al 7 giugno 2016.

Emilia Romagna

Università di Bologna, Alma Mater Studiorum

L'Università di Bologna, l'*Alma Mater Studiorum*, è considerata una delle più antiche università in occidente, costituita nel 1088. Qui l'insegnamento della lingua cinese è attivo dalla fine degli anni '70 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia nel corso di laurea quadriennale in Storia con indirizzo orientale, sostituito dal corso in Storia, Culture e Civiltà orientali fino al 2008-09, anno accademico in cui è stato istituito il corso di laurea triennale in Storia e Civiltà orientali (L-42 Storia). Dall'A.a. 2005-06 l'insegnamento della lingua cinese è inserito anche nel corso di laurea magistrale in Lingue e Culture dell'Asia e dell'Africa (LM-36). A corollario sono attivi corsi di Sinologia, Storia dell'Arte della Cina, Storia della Cina, Religioni e Filosofie dell'India e dell'Asia orientale. All'interno della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere sono attivi corsi di laurea triennale in Lingue, Mercati e Culture dell'Asia (L-11) e in Lingue e Letterature straniere, ma anche nella laurea magistrale in Lingua e Cultura italiana per Stranieri (LM-39).

Oltre ad essere impartito all'interno della Facoltà di Lettere e Filosofia, il cinese dal 2005-06 è presente anche nei corsi della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere e alla Scuola di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione con sede a Forlì. A partire dall'Anno Accademico 2012-2013, a seguito della riorganizzazione dell'Università di Bologna, i corsi di studio della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (ex SSLMIT) sono organizzati dal Dipartimento di Interpretazione e Traduzione e coordinati dalla Scuola di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione. L'accesso alla Scuola è a numero chiuso. Il cinese è presente nei corsi di laurea triennale in Mediazione linguistica interculturale (L-12) e nella laurea magistrale in Interpretazione (classe LM-94) e Traduzione specializzata (classe LM-94). Gli studenti che hanno sostenuto esami di lingua, cultura, letteratura e filologia cinese nell'A.a. 2015-16 all'interno dell'ateneo sono stati circa 190. Il corpo docente relativo all'insegnamento della lingua e cultura cinese presso l'ateneo bolognese era composto da 7 professori a contratto, 1 professore ordinario e 1 associato, 1 ricercatore a tempo determinato e 1 CEL.

Università degli studi di Ferrara

Presso l'Università degli studi di Ferrara è stato attivato l'insegnamento del cinese nell'A.a. 2007-08 all'interno del corso di laurea triennale in Lingue e Letterature straniere, modificato successivamente nel nuovo corso di laurea triennale in Lingue e Letterature moderne (L-11). La lingua cinese è inserita come esame a scelta al secondo anno. L'insegnamento di Lingua cinese è stata attivata nel secondo anno di questo corso di studi nell'A.a. 2017-2018.

Università degli studi di Modena e Reggio Emilia⁷¹

Presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia a partire dall'anno accademico 2008-09 è possibile studiare la lingua cinese nel corso di laurea triennale in Lingue e Culture europee (L-11). Al 2016 vi erano circa 100 studenti, mentre il corpo docente era formato da un professore italiano a contratto e 5 docenti madrelingua (1 CEL e 4 dottorandi/lettori in scambio). L'ateneo ha collaborazioni attive con l'Istituto Confucio di Bologna.

Università degli studi di Parma⁷²

Presso l'Università degli studi di Parma lo studio della lingua cinese è stato attivato a partire dal 2005 come insegnamento a libera scelta; dall'A.a. 2016-17 la lingua cinese è stata inserita come corso biennale all'interno del corso di laurea triennale in Civiltà e Lingue straniere moderne (L-11). Il corpo docente era composto da 1 docente a contratto e 2 madrelingua (1 CEL e 1 lettore in scambio). Gli studenti che seguivano i corsi di cinese nel 2016 circa 60.

Centro

Regione	N. totale università	N. università con cinese
Toscana	7 - Università degli studi di Firenze - Università di Pisa - Università per Stranieri di Siena - Università degli studi di Siena - Scuola Superiore S. Anna di Pisa - Scuola Normale Superiore Pisa - IMT Lucca - Institutions, Markets, Technologies	6
Umbria	2 - Università degli studi di Perugia - Università per Stranieri di Perugia	2

⁷¹ Si ringrazia la Prof.ssa Carlotta Sparvoli per i dati forniti.

⁷² Si ringrazia la Prof.ssa Carlotta Sparvoli per i dati forniti.

Marche	4 - Università Politecnica delle Marche - Università di Camerino - Università degli studi di Macerata - Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"	2
Lazio	11 - Sapienza Università di Roma - Università degli Studi di Roma Tor Vergata - Università degli Studi Roma Tre - Università Campus Bio-Medico di Roma - LUISS " Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli" - LUMSA "Libera Università Maria SS. Assunta" - Università degli Studi di Roma "Foro Italico" - Università degli Studi Internazionali di Roma - UNINT - Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale - Università degli Studi della Tuscia - Università degli Studi Link Campus	7

Toscana

Università degli studi di Firenze⁷³

L'insegnamento del cinese presso l'Università degli studi di Firenze risale alla seconda metà dell'Ottocento; venne tuttavia interrotto negli anni '20 del secolo scorso per riprendere durante l'A.a. 2000-01 quando venne inserito all'interno dei corsi di laurea triennale in Lingue, Letterature e Studi interculturali (L-11) e laurea magistrale in Lingue e Civiltà dell'Oriente antico e moderno (LM-36). Gli studenti iscritti ai corsi per l'A.a. 2015-16 erano circa 200; i docenti italiani 3 (1 associato e 2 a contratto), è presente anche 1 docente madrelingua CEL. Presso l'ateneo è attivo un corso di dottorato in Linguistica e Studi Orientali i cui ambiti formativi includono lo studio di specifiche Lingue Moderne (germaniche, romanze incluso l'italiano, slave) e delle Lingue Orientali (semitiche, indo-arie, estremo-orientali).

L'ateneo ospita il proprio Istituto Confucio che, per l'A.a. 2015-16, ha tenuto all'interno dell'ateneo 1 corso di esercitazione di circa 20 ore per gli studenti del triennio (senza CFU) frequentato da 82 studenti e 1 per gli studenti di laurea magistrale di circa 40 ore con 6 partecipanti. A partire da settembre 2015 sono stati attivati corsi di lingua cinese dell'Istituto Confucio di Firenze anche presso la sede di Prato.

⁷³ Si ringrazia la Prof.ssa Valentina Pedone per i dati forniti.

Università di Pisa

L'Università di Pisa offre dal 2012 vari corsi curricolari di lingua e cultura cinese tramite l'Istituto Confucio di Pisa: 1 corso di lingua e cultura cinese all'interno del dipartimento di economia che contava circa 450 studenti iscritti, attivato nel 2012; 1 corso al dipartimento di scienze politiche, all'interno del corso di laurea magistrale, attivato nel 2016, con 9 studenti; 1 corso al polo universitario sistemi logistici di Livorno afferente allo stesso ateneo, attivato nel 2013, frequentato da circa 90 studenti.

Università degli studi di Siena – Sede di Arezzo⁷⁴

L'università degli Studi di Siena ha inserito l'insegnamento del cinese nell'A.a. 2006-07 all'interno del corso di laurea triennale in Lingue per la Comunicazione interculturale e d'Impresa (L-11) presso la sede distaccata di Arezzo. Dall'A.a. 2009-10 al 2014 il corso non è stato attivato per mancanza di fondi; nell'A.a. 2014-15 è stato attivato come corso extracurricolare ed è ripreso a livello curricolare nell'A.a. 2015-16. Corsi supplementari di letteratura e storia della Cina sono tenuti a livello extracurricolare. Il corso extracurricolare attivato nel 2014 è stato mantenuto e nel 2016 contava 40 studenti, il corso curricolare ne conta 20, per un totale di 60 studenti iscritti ai corsi di cinese. Il corpo docente era formato da 1 professore italiano a contratto e 2 docenti madrelingua in scambio dalla Zhejiang Normal University. L'ateneo collabora occasionalmente con l'Istituto Confucio di Firenze.

Università per Stranieri di Siena⁷⁵

L'Università per Stranieri di Siena offre corsi di cinese a partire dall'A.a. 2003-04. Sono presenti annualità di lingua e letteratura cinese all'interno del corso di laurea triennale in Mediazione linguistica e culturale (L-12) e in quello di laurea magistrale in Scienze linguistiche e Comunicazione interculturale (LM-39). Gli studenti iscritti ai corsi nel 2016 erano circa 250. Il corpo docente era formato da 2 docenti italiani (1 a contratto e 1 ricercatore a tempo determinato) e 2 docenti madrelingua CEL. L'università per Stranieri di Siena collabora con l'Istituto Confucio di Pisa dall'anno della sua apertura e dal novembre 2014 è sede di una Sala Confucio che organizza, sempre con il sostegno del Confucio di Pisa, iniziative culturali e corsi di lingua aperti al pubblico. La Sala Confucio ha un docente cinese dell'Università di Chongqing, inviato da Hanban. L'università per Stranieri di Siena è stata sede di formazione per docenti di cinese negli anni 2012 e 2014 in occasione del primo e secondo ciclo di Tirocinio Formativo Attivo - TFA (Cfr. cap.4.1) indetti dal MIUR.

74 Si ringrazia la Prof.ssa Maria Omodeo per i dati forniti.

75 Si ringrazia la Prof.ssa Anna Di Toro per i dati forniti.

Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa

La Scuola Superiore Sant'Anna è un istituto universitario pubblico a statuto speciale, che opera nel campo delle scienze applicate: scienze economiche e manageriali, scienze giuridiche, scienze politiche, scienze agrarie e biotecnologie vegetali, scienze mediche e ingegneria industriale e dell'Informazione. I corsi ordinari della Scuola Superiore Sant'Anna offrono un percorso integrativo alla formazione universitaria di primo livello (laurea triennale) e di secondo livello (laurea magistrale), cui si accede tramite concorso. All'interno dei vari percorsi di studio offerti dalla scuola, gli allievi possono scegliere due lingue straniere, tra cui il cinese; coloro che scelgono cinese come lingua curricolare seguono i corsi offerti dall'Istituto Confucio di Pisa.

Scuola Normale Superiore di Pisa

La Scuola Normale Superiore nasce ufficialmente a Pisa nel 1810 per decreto napoleonico, sul modello dell'École Normale Supérieure di Parigi. Il Corso ordinario offerto dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, a numero programmato, corrisponde all'offerta universitaria della laurea triennale e della laurea magistrale. All'interno del percorso di studi dei singoli allievi è possibile inserire lo studio della lingua cinese dal 2009. Il corso è erogato dai docenti dell'Istituto Confucio di Pisa e, per l'A.a. 2015/16 è stato frequentato da circa 10 studenti.

Umbria

Università degli Studi di Perugia⁷⁶

L'insegnamento del cinese presso l'Università degli studi di Perugia è stato attivato a partire dal 1984. L'insegnamento della lingua cinese fa parte del rinnovato corso di laurea triennale in lingue e culture straniere nel dipartimento di Lettere, Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne dell'Università del capoluogo umbro inaugurato nel 2014. Nel 2016 l'insegnamento di lingua cinese era presenta all'interno della laurea triennale in Lingue e Culture straniere (L-11), e nella laurea magistrale in Lingue, Letterature comparate e Traduzione interculturale (LM-37); un corso era presente anche nella laurea triennale in Scienze politiche e Relazioni internazionali (L-36) e nella magistrale in Relazioni internazionali (LM-52), in cui gli studenti potevano scegliere come materia opzionale anche Storia e Culture dell'Asia Orientale. Gli studenti iscritti ai corsi di cinese per l'A.a. 2015/16 erano 65; il corpo docente era composto da 4 docenti italiani (1 professore associato, 1 a contratto, 2 ricercatori a tempo determinato) e 1 docente madrelingua CEL. L'ateneo non offre corsi di cinese a livello extracurricolare e non ha collaborazioni con alcun Istituto Confucio.

⁷⁶ Si ringrazia la Prof.ssa Ester Bianchi per i dati forniti.

Università per Stranieri di Perugia

L'insegnamento della lingua cinese è stato inserito all'Università per Stranieri di Perugia curricularmente dal 2006-07 al terzo anno del corso di laurea in Promozione della Lingua e della Cultura italiana nel Mondo. All'interno del corso di laurea magistrale in Italiano per l'Insegnamento a Stranieri è previsto al primo anno un esame di Lingue e Civiltà della Cina. Oltre ai corsi su menzionati, l'insegnamento di lingua e cultura cinese può essere inserito come materia a scelta in molti dei corsi di laurea triennale e magistrale offerti dall'ateneo.

Marche

Università degli studi di Macerata⁷⁷

Fondata nel 1290, l'Università di Macerata, tra i più antichi Atenei europei, L'Ateneo è diventato negli ultimi anni policentrico, con varie sedi nelle Marche (Jesi, Civitanova Marche, Fermo, Spinetoli), pur conservando a Macerata la maggior parte delle sedi e delle attività. Presso l'Università di Macerata la lingua cinese è studiata a partire dal 2002. Dal 2004 è stata inserita all'interno della laurea triennale in Lingue e Culture occidentali e orientali (L-11) e in Mediazione linguistica (L-12) e nelle lauree magistrali in Lingue, Culture e Traduzione letteraria (LM-37) e Mediazione linguistica (LM-38). Gli studenti iscritti all'A.a. 2015-16 erano circa 250, mentre il corpo docente era composto da 5 professori a contratto, 1 ricercatore confermato e 2 CEL. A partire dal 2011 l'Università di Macerata vanta il proprio Istituto Confucio. L'ateneo è inoltre uno dei cinque promotori del master Global Management for China insieme all'Università degli studi di Bergamo, all'Università degli studi di Napoli "L'Orientale", l'Università degli Studi Roma Tre e l'Università Ca' Foscari di Venezia (Cfr. Università degli studi di Bergamo).

Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"⁷⁸

Presso l'università degli studi di Urbino l'insegnamento di lingua e cultura cinese è presente sin dal 2002. Nel 2016 il cinese era inserito all'interno del corso di laurea triennale in Lingue e Culture straniere, Curriculum linguistico culturale orientale (L-11) e in quello di laurea magistrale in Lingue per la Didattica, l'Editoria, l'Impresa, Curriculum Comunicazione interculturale d'Impresa (LM-37) per un totale di circa 220 studenti e un corpo docente formato da 6 docenti italiani (5 a contratto e 1 lettore) e 1 CEL cinese. Presso l'ateneo sono attivi anche due master in cui sono inseriti percorsi di lingua cinese: un master di I livello Arabo, Cinese, Russo: Lingue, Intercultura e Internazionalizzazione d'Impresa in cui è presente un modulo da 30 ore di

⁷⁷ Si ringrazia il Prof. Giorgio Trentin per i dati forniti.

⁷⁸ Si ringrazia la Prof.ssa Gloria Gabbianelli per i dati forniti.

lingua e il master Insegnare italiano a Stranieri: Scuola, Università, Impresa con circa 40 ore di lingua cinese. Nell'A.a. 2015-16 il primo master non è stato attivato, mentre il secondo contava circa 20 iscritti. A partire da novembre 2015 presso l'Università degli studi di Urbino è attiva un'Aula Confucio in collaborazione con l'Istituto Confucio di Roma.

Lazio

Università La Sapienza di Roma⁷⁹

L'università degli studi di Roma "La Sapienza", fondata nel 1303, offre l'insegnamento della lingua cinese già a partire dal 1876. La Scuola Orientale dell'Università di Roma, come si legge in una nota del 1974 pubblicata nella Rivista degli Studi Orientali a cura di Bausani (1973-74) sorse nel 1903 "per iniziativa spontanea di cinque professori di materie Orientali della Facoltà di Lettere e Filosofia". Gli insegnamenti della Scuola furono ripartiti nel 1960 in tre gruppi, cioè nell'Istituto del Vicino Oriente Antico, l'Istituto di Studi Islamici e l'Istituto di Studi dell'India e dell'Asia Orientale. Nel 2001 è stata fondata la Facoltà di Studi Orientali, e nel 2010 l'attuale dipartimento Istituto Italiano di Studi orientali. Attualmente l'insegnamento della lingua cinese è presente, all'interno di suddetto Dipartimento, nel corso di laurea triennale in Lingue e Civiltà orientali (L-11) e di laurea magistrale in Lingue e Civiltà orientali (LM-36). Il corpo docente nel 2016 era formato da 10 professori italiani (2 ordinari, 4 associati, 3 ricercatori e 1 ricercatore a tempo determinato) e 3 docenti madrelingua, di cui 2 CEL e 1 lettore in scambio. Gli studenti iscritti ai corsi di lingua e cultura cinese per l'A.a. 2015-16 erano circa 500. Presso il Dipartimento Istituto di Studi Orientali (ISO) è attivo il dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa, istituito nel 2007 e attivo a partire dal XXIII ciclo, vanta una lunga storia, essendo il frutto di diverse riorganizzazioni avvenute nel corso degli anni ed è strutturato in tre *curricula*: Asia Orientale, Subcontinente Indiano, Civiltà Islamica.

L'ateneo ha un proprio Istituto Confucio dal 2006. L'università La Sapienza di Roma è stata sede di formazione per docenti di cinese negli anni 2012 e 2014 in occasione del primo e secondo ciclo di TFA (Cfr. cap.4.1) indetti dal MIUR.

Università di Roma Tor Vergata

Nell'A.a. 2011-12 presso l'ateneo è stato organizzato un primo corso di lingua cinese dedicato a principianti assoluti tenuto da dottorandi o specializzandi cinesi dell'università. I partecipanti furono circa 12.

79 Si ringrazia la Prof.ssa Alessandra Brezzi per i dati forniti.

Università degli studi Roma Tre⁸⁰

L'Università degli studi Roma Tre, la più giovane università romana istituita nel 1992, offre corsi di lingua, storia e cultura cinese dall'A.a. 2000-01 all'interno dei percorsi di laurea triennale in Lingue e Mediazione linguistico-culturale (L-12) e laurea magistrale in Lingue moderne per la Comunicazione internazionale (LM-38). Il corpo docente nel 2016 era composto da 2 professori associati, 2 professori a contratto italiani e 3 docenti madrelingua con contratto CEL. Gli studenti iscritti ai corsi di cinese per l'A.a. 2015-16 erano circa 300. L'ateneo non offriva corsi di cinese a livello extracurricolare e non erano attive collaborazioni con gli istituti Confucio. L'ateneo è uno dei cinque promotori del master Global Management for China insieme a Università degli studi di Bergamo, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Università di Macerata e l'Università Ca' Foscari di Venezia (Cfr. Università degli studi di Bergamo).

LUISS - Libera Università Internazionale degli Studi Sociali "Guido Carli"

La Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli è un'università autonoma, avviata tra il 1974 e il 1978 da una preesistente istituzione romana, articolata in quattro Dipartimenti (Economia e Finanza, Impresa e Management, Giurisprudenza e Scienze Politiche). La lingua cinese è stata inserita a partire dall'A.a. 2011-12, inserita all'interno dei corsi di laurea triennale e magistrale in Scienze Politiche (L-36 e LM-62) e nella triennale di Economia e Management (L-18). Sono inoltre svolti annualmente corsi di lingua e cultura cinese interdipartimentali, trasversali a tutti i corsi di laurea, che possono essere scelti come materia opzionale. Per l'A.a. 2015-16 circa 200 sono stati gli studenti iscritti ai corsi di cinese offerti dall'ateneo. Il corpo docente era composto da 1 docente italiano e 1 madrelingua cinese, entrambi a contratto coadiuvati da 3 o 4 docenti madrelingua, a seconda della necessità, inviati periodicamente da una scuola privata con cui l'ateneo ha accordi.

LUMSA - "Libera Università Maria SS. Assunta"

La LUMSA - Libera Università Maria Santissima Assunta - è un'università italiana non statale d'ispirazione cattolica. È il secondo ateneo più antico di Roma, dopo La Sapienza, fondato nel 1939. La LUMSA rientra nel sistema universitario nazionale e rilascia titoli di studio che hanno valore legale equivalente a quelli delle università statali. La lingua cinese è stata introdotta nell'A.a. 2016-17, inserita come terza lingua all'interno del corso di laurea in Mediazione linguistica e culturale (L-12) afferente al Dipartimento di Scienze economiche, Politiche e delle Lingue moderne. Il corso, di livello base, è articolato in 80 ore ed è accessibile agli studenti iscritti al secondo o al terzo anno del suddetto corso di laurea nonché da studenti di alcune scuole superiori romane. Il corso, ancora sperimentale, è stato tenuto da un unico docente a contratto.

80 Si ringrazia la Prof.ssa Rosa Lombardi per i dati forniti.

Università degli Studi di Roma “Foro Italico”

L'Università degli Studi di Roma “Foro Italico” è la quarta università statale di Roma, ed è l'unico ateneo italiano, e uno dei pochissimi europei, a essere interamente dedicato all'attività motoria e allo sport. L'insegnamento denominato Introduzione alla Lingua cinese - Settore Sport è disponibile come materia opzionale all'interno di tutti i corsi di laurea triennale e magistrale offerti dall'ateneo: Laurea triennale in Scienze motorie e sportive (L-22) e lauree magistrali in Management per lo Sport (LM-47), Attività motorie preventive e adattate oppure in Attività fisica e Salute (entrambe LM-67) e in Scienza e Tecnica dello Sport (LM-68). I corsi di cinese sono stati introdotti a partire dall'A.a. 2014-15 e contano circa 20 iscritti ogni anno. Il corpo docente nel 2016 era composto da 3 docenti a contratto, due italiani e un madrelingua.

Università di studi internazionali di Roma – UNINT⁸¹

L'Università di studi internazionali di Roma - UNINT è un ateneo non statale fondato a Roma nel 1996 con il nome di “Libera Università degli Studi San Pio V”. Nel 2010 ha cambiato la denominazione in “Libera Università degli Studi Per l'Innovazione e le Organizzazioni – LUSPIO” e, nel marzo 2013, l'ateneo ha adottato l'attuale nome, opera che ha coinciso con l'ampliamento degli insegnamenti delle lingue di studio e alla loro estensione a tutti i corsi di laurea. All'interno della Facoltà in Interpretariato e Traduzione, nella laurea triennale in Interpretariato e Traduzione (L-12), già a partire dall'anno 2006 è stato inserito un corso triennale di Lingua e Traduzione Cinese; nella laurea magistrale in Interpretariato e Traduzione (LM-94) è possibile proseguirne lo studio. L'ateneo nel 2016 non offriva corsi di cinese a livello extracurricolare e non aveva collaborazioni con gli Istituti Confucio. L'università di Studi Internazionali di Roma UNINT è stata sede di formazione per docenti di cinese nell'anno 2012 in occasione del primo ciclo di TFA (Cfr. cap. 4.1) indetto dal MIUR.

Università degli studi della Tuscia⁸²

Presso l'Università degli studi della Tuscia, con sede a Viterbo e istituita nel 1979, l'insegnamento della lingua cinese è attivato a partire dall'anno accademico 2014-15 all'interno del corso di laurea in Lingue e Culture moderne (L-11) afferente al Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici. Gli studenti iscritti all'A.a. 2015/16 che seguivano i corsi di cinese erano 45. Il corpo docente era composto da 1 docente italiano a contratto e 2 docenti madrelingua: 1 CEL e un docente proveniente dall'Istituto Confucio di Roma. L'ateneo offre corsi di cinese extracurricolare (corso di preparazione all'HSK, corso interdipartimentale di cinese di base) tramite un'Aula Confucio.

81 Si ringrazia la Prof.ssa Anna Maria Paoluzzi per i dati forniti.

82 Si ringrazia la Prof.ssa Luisa Maria Paternicò per i dati forniti.

Sud

Regione	N. totale università	N. università con cinese
Abruzzo	3 - Università degli studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara - Università degli studi dell'Aquila - Università degli studi di Teramo	1
Molise	1 - Università degli studi del Molise	0
Campania	7 - Università degli studi di Napoli Federico II - Seconda Università degli studi di Napoli - Università degli studi di Napoli Parthenope - Università degli studi di Napoli l'Orientale - Università degli studi Suor Orsola Benincasa - Università degli studi di Salerno - Università degli studi del Sannio	2
Puglia	5 - Università degli studi di Bari "Aldo Moro" - Politecnico di Bari - Università del Salento - Università LUM "Jean Monnet" Bari - Università degli studi di Foggia	2
Basilicata	1 - Università degli studi della Basilicata	0
Calabria	3 - Università della Calabria - Università di Catanzaro - Magna Graecia - Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria	0

Abruzzo

Università degli studi Gabriele D'annunzio di Chieti-Pescara⁸³

In Abruzzo l'insegnamento del cinese a livello universitario è presente solo nell'Università degli studi Gabriele D'annunzio di Chieti-Pescara. L'insegnamento della lingua cinese è stato attivato nell'A.a. 2005/06. Attualmente il cinese è materia curricolare nei corsi di laurea triennale in Lingue e Letterature straniere (classe L-11) e laurea magistrale in Lingue straniere per l'Impresa e la Cooperazione internazionale (LM-38), percorsi in cui compaiono anche corsi di letteratura cinese. Il corpo docente che si occupa dell'insegnamento del cinese è composto da 4 professori italiani (1

⁸³ Si ringrazia la Prof.ssa Adriana Iezzi per i dati forniti.

docente associato, 2 a contratto e 1 ricercatore) e un docente madrelingua CEL. Gli studenti iscritti ai corsi di cinese per l'A.a. 2015-16 erano circa 950.

Molise

Attualmente non si registrano corsi di lingua e cultura cinese svolti né a livello curricolare né extracurricolare presso l'Università degli studi del Molise. Si sottolinea che, a partire dall'A.a. 2004/05 l'insegnamento del cinese era stato inserito tra gli esami a libera scelta. Dall'anno 2008/09 la gestione dei corsi di lingue e cultura cinese è stata demandata al centro linguistico di ateneo, successivamente dismesso poiché i corsi di lingua sono stati affidati ai singoli dipartimenti. Attualmente non sono offerti corsi di lingua e cultura cinese.

Campania

Università degli studi di Napoli "L'Orientale"⁸⁴

L'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" è la più antica scuola di sinologia e orientalistica del continente europeo: è stata costituita a partire dall'antico "Collegio dei Cinesi" fondato nel 1724 dal missionari Matteo Ripa.⁸⁵

L'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" risulta essere uno degli atenei italiani con il maggior numero di studenti iscritti ai corsi di lingua e cultura cinese (circa 1800 per l'A.a. 2015-16). Il cinese è presente all'interno dei corsi di laurea triennale in Lingue e Culture orientali e africane (L-11) e in Lingue e Culture comparate (L-11) e di laurea magistrale in Lingue e Civiltà orientali (LM-36) e Letterature e Culture comparate (LM-37). Sono inoltre presenti annualità di cinese del settore scientifico-disciplinare SPS-14 (Storia e Istituzioni dell'Asia) in altri corsi di laurea: Politica e Istituzioni della Cina contemporanea per le lauree magistrali, un corso di Riforme economiche della Cina contemporanea per le triennali e un corso di Strategie di Sviluppo della Cina. Il corpo docente nel 2016 era formato da 5 docenti italiani così suddivisi: 1 ordinario, 1 associato e 3 ricercatori a tempo determinato e 7 docenti madrelingua (di cui 6 CEL e un docente inviato da Hanban). L'università ha un proprio Istituto Confucio, con la collaborazione del quale nell'anno 2015-16 ha bandito la terza edizione del Master di II livello in Didattica della lingua cinese⁸⁶ con l'obiettivo di offrire un percorso di formazione per futuri insegnanti di lingua e cultura cinese (cfr. cap. 4.1). L'ateneo è inoltre uno dei cinque atenei italiani promotori del master Global Management for China insieme a Università degli studi di Bergamo, Univer-

84 Si ringrazia la Prof.ssa Valeria Varriano per i dati forniti.

85 Per approfondimenti sulla storia dell'Università di Napoli L'Orientale si consulti Antonucci/ Zuccheri 2010, pp. 59 e segg.

86 Cfr. <https://www.unior.it/ateneo/13485/1/master-di-ii-livello-in-didattica-della-lingua-cinese-aa-2015-2016.html> (ultima consultazione: aprile 2023).

sità degli studi Roma 3, Università di Macerata e Università Ca' Foscari di Venezia (Cfr. Università degli studi di Bergamo). Presso l'ateneo è presente anche un corso di dottorato in Asia, Africa e Mediterraneo. Studi internazionali e Studi Letterari linguistici comparati.

L'università L'Orientale di Napoli è stata sede di formazione per docenti di cinese nell'anno 2014 in occasione del secondo ciclo di TFA indetto dal MIUR (Cfr. cap.4.1).

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"

L'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" è un'istituzione accademica di Napoli specializzata nelle scienze umane, fondata nel 1895, riconosciuta con il nome attuale nel 2004 quando, tramite Decreto Rettorale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n°157 del 7/7/2004, l'Istituto Universitario si è trasformato in Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa". L'ateneo nel 2016 offriva corsi denominati Elementi di cinese (Elementi di Lingua cinese per la Comunicazione d'Impresa) inseriti all'interno del master di I livello in Traduzione professionale e Mediazione linguistica per la Comunicazione d'Impresa e all'interno del master di II livello in International Trade and Management Behavior - Focus on: China and Middle East. Obiettivo di questi moduli è l'acquisizione di competenze linguistico-comunicative e culturali di base per permettere ai formandi di partecipare a semplici interazioni sia nella vita quotidiana in Cina sia durante trattative commerciali.

Puglia

Università del Salento

L'università del Salento nasce da un preesistente Istituto autonomo di Magistero fondato nel 1955, e riconosciuto giuridicamente nel 1959, ma la definitiva statalizzazione dell'ateneo avvenne nell'anno accademico 1967-68 (Università di Lecce). Nel 1995, come trasformazione del Corso di laurea in Lingue e Letterature straniere, si costituisce la Facoltà di Lingue e nel 1997 inserisce tra le lingue anche il cinese. Nel settembre del 2006 l'Università degli Studi di Lecce ha cambiato denominazione nell'attuale Università del Salento per rispondere alla crescita dell'Ateneo sul territorio salentino con l'aggiunta della sede di Brindisi. Il cinese, già inserito nel 1999 presso l'Università di Lecce, è insegnato all'interno del corso di laurea triennale in Scienza e Tecnica della Mediazione linguistica come terza lingua a scelta e in Traduzione tecnico-scientifica e Interpretariato come seconda lingua a scelta (LM-94), per un totale di circa 140 studenti iscritti ai corsi. Dal 2017 è stato istituito un esame (opzionale) di Cultura dell'Estremo Oriente. Il corpo docente era formato nel 2016 da 1 professore associato. L'Ateneo ha ricevuto un docente madrelingua da Hanban ad aprile 2015 e ha mosso passi ufficiali per la richiesta di apertura di un proprio Istituto Confucio.

Università LUM “Jean Monnet”

L'Università LUM Jean Monnet viene fondata nel 1995, nel 1996 la LUM ottiene il riconoscimento da parte dell'Action Jean Monnet – Commissione Europea di Bruxelles - come sede di cattedre, corsi permanenti e moduli d'insegnamento, orientati a diffondere la cultura dell'integrazione europea. Nel 2000 la LUM ottiene il riconoscimento legale dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, costituendo due facoltà: Economia e Giurisprudenza. L'insegnamento di lingua cinese, inserito a partire dal 2009, è presente come esame a scelta all'interno della laurea triennale in Economia e Organizzazione aziendale (L-18) seguito, nell'A.a. 2015-16 da 15 studenti dell'ateneo e impartito da 1 docente madrelingua a contratto.

Basilicata

Attualmente non si registrano corsi di lingua e cultura cinese svolti presso l'Università degli studi della Basilicata, unico ateneo della regione.

Calabria

Presso l'Università degli studi della Calabria nell'A.a. 2005-06 era stato attivato l'insegnamento del cinese presso la Facoltà di Lettere e Filosofia all'interno del corso di laurea in Lingue e culture moderne (L-11) ma, in seguito, non sono stati più svolti; nel piano di studi figurano solo lingue europee (inglese, francese, spagnolo, tedesco, romeno).

Isole

Regione	N. totale università	N. università con cinese
Sardegna	2 - Università degli studi di Cagliari - Università degli studi di Sassari	2
Sicilia	4 - Università degli studi di Catania - Università degli studi di Messina - Università degli studi di Palermo - Università degli studi di Enna Kore – UKE	3

Sardegna

Università degli Studi di Cagliari⁸⁷

L'Università degli Studi di Cagliari offre corsi di lingua cinese a partire dall'A.a. 1999-2000. Dal 2002-03 il cinese è stato inserito all'interno del corso di laurea triennale

⁸⁷ Si ringrazia la Prof.ssa Alessandra Melis per i dati forniti.

in Scienze politiche (L-36), in Lingue e Culture per la Mediazione linguistica (L-11, L-12) e nel corso di laurea magistrale in Lingue moderne per la Comunicazione e Cooperazione internazionale (LM-38). Il corpo docente era composto nel 2016 da 1 docente italiano a contratto e da 1 docente madrelingua proveniente dal Confucio di Roma. Per l'A.a. 2015/16 gli studenti iscritti ai corsi di cinese sono stati 30. Da maggio 2016 è presente un'aula Confucio in collaborazione con il Confucio di Roma.

Università degli studi di Sassari⁸⁸

L'università degli Studi di Sassari ha attivato l'insegnamento della lingua cinese presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere a partire dall'A.a. 2006-07. Cinese è presente all'interno della laurea triennale in Lingue e Mediazione linguistico-culturale (L-12) e nel percorso di laurea magistrale in Lingue moderne per la Comunicazione internazionale (LM-38) con un totale di circa 100 studenti. Nel 2016 erano presenti 1 docente italiano associato e 1 CEL madrelingua. L'ateneo ha collaborazioni saltuarie con l'Istituto Confucio di Torino.

Sicilia

Università degli studi di Catania⁸⁹

L'università degli Studi di Catania ha attivato l'insegnamento della lingua cinese nell'A.a. 2011-12 all'interno dei corsi di laurea triennale in Mediazione linguistica e interculturale (L-12) nella sede di Ragusa e magistrale in Lingue e Culture europee ed extraeuropee (LM-37). Gli alunni iscritti ai corsi di lingua e cultura cinese nell'A.a. 2015-16 erano circa 150; il corpo docente era formato da 5 docenti italiani (4 a contratto, 1 ricercatore a tempo determinato) e 1 docente madrelingua CEL.

Università degli studi di Palermo⁹⁰

L'Università degli studi di Palermo ha attivato l'insegnamento della lingua cinese a partire dall'A.a. 2006-07; i corsi sono erogati dal Dipartimento di Scienze Umanistiche, dal Dipartimento di Scienze politiche e presso il Centro Linguistico di ateneo. Unico insegnamento curricolare di Lingua e Letteratura cinese è quello presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche all'interno del corso di laurea triennale in Lingue e Letterature straniere – Percorsi interculturali (L-12), un corso di Letteratura cinese è presenta all'interno del percorso di laurea triennale in Lingue e Letterature moderne e Mediazione linguistica - Italiano come Lingua seconda (L-11). L'insegnamento del cinese presso il Dipartimento di Scienze Politiche è materia non curricolare per la laurea magistrale in International Relations (LM-52). L'ateneo offre inoltre agli

88 Si ringrazia la Prof.ssa Elisa Sabattini per i dati forniti.

89 Si ringrazia la Prof.ssa Mariagiovanna Scopelliti per i dati forniti.

90 Si ringrazia la Prof.ssa Marilena Grandinetti per i dati forniti.

studenti iscritti ai corsi di laurea triennale e magistrale corsi di cinese di livello base e intermedio tramite il proprio Centro linguistico di ateneo: nel 2014/15 è stato attivato un corso con circa 20 studenti partecipanti, tenuto da un visiting professor cinese, nell'A.a. 2015-16 sono stati tenuti due corsi, uno di livello base e uno intermedio da 1 docente madrelingua a contratto. Il numero degli studenti regolarmente iscritti ai corsi di cinese della laurea triennale oscilla intorno alle 80 unità (possono frequentare i corsi della triennale anche studenti di altri corsi di laurea come esame a scelta). L'ateneo nel 2016 aveva un solo ricercatore di Lingua e Letteratura cinese che insegna nel CdS in Lingue e Letterature moderne del Dipartimento di Scienze Umanistiche. Nel 2014-15 e nel 2015-16 l'ateneo si è avvalso di due visiting professors provenienti dalla Sichuan International Studies University (SISU) di Chongqing, università con cui dal 2012 l'ateneo palermitano ha attivato una serie di convenzioni per offrire un programma di studi integrato. Svariate le attività realizzate nell'ambito dell'accordo, quali convegni, seminari e traduzioni. Nel settore didattico della formazione è molto intenso il programma realizzato anche attraverso bandi per scambio studenti (l'ateneo palermitano ha messo a disposizione 15 borse di studio di 800€ l'una): dal 2011 sono stati coinvolti 186 studenti di diverse aree disciplinari in ciascuno dei due atenei. In entrambi i paesi è inoltre previsto un conseguimento di attestati di certificazione linguistica.

Università Kore di Enna⁹¹

L'università Kore di Enna ha inserito cinese nella laurea triennale in Lingue e Culture moderne (L-11) nell'A.a. 2005-06, anche se all'epoca con un'altra denominazione, in cui si può scegliere cinese come prima lingua. La laurea magistrale in Studi interculturali e Relazioni internazionali (LM-38) è attiva dall'A.a. 2014-2015. Gli studenti iscritti all'A.a. 2015-16 erano 70 e il corpo docente era formato da 4 docenti italiani (1 professore associato, 2 a contratto e 1 a tempo determinato) e 2 docenti madrelingua (1 CEL e 1 docente inviato dall'istituto Confucio di Torino, con cui l'Università collabora per l'organizzazione di corsi HSK e HSKK). L'università Kore di Enna è stata sede di formazione per docenti di cinese nell'anno 2012 in occasione del primo ciclo di Tirocinio Formativo Attivo indetto dal MIUR (cfr. cap.4.1).

Nel grafico 9 è possibile vedere il trend evolutivo dell'inserimento dei corsi di cinese a livello universitario all'interno degli atenei italiani. Si segnala che prima del 1990 l'insegnamento della lingua cinese era presente all'interno dei corsi di laurea di 8 atenei ("L'Orientale" di Napoli, "La Sapienza" di Roma, Pavia, "Ca'Foscari" Venezia, Bologna, Milano, Perugia e Torino). Come si evince dalla figura, l'incremento continuo e costante dei corsi di laurea in lingua cinese si è avuto a partire dall'inizio degli anni 2000 in concomitanza con la riforma che introduce l'autonomia degli atenei.

91 Si ringrazia il Prof. Luca Pisano per i dati forniti.

Tale riforma, che ha rimodellato anche i corsi di studio, introducendo la cosiddetta formula del 3+2 basata sul modello anglosassone, avvenne ai sensi della legge 15 maggio 1997, n. 127, attuata con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica 3 novembre 1999, n. 509. L'autonomia didattica introdotta consente ai singoli atenei e agli organi collegiali di stabilire la denominazione e gli obiettivi formativi caratterizzanti i corsi di studio; i criteri d'accesso; la tipologia delle attività formative e il corrispondente numero di Crediti Formativi Universitari; l'individuazione di forme alternative di didattica, come quelle a distanza; la modalità di svolgimento di attività curriculari di tipo professionalizzante (laboratori, tirocini interni, stage etc.); le modalità della prova finale per conseguire il titolo di studio. La riforma si propone di garantire la libertà a ogni singolo ateneo di costruire percorsi di studio adeguati alle esigenze della locale realtà economica e sociale. La successiva flessione nell'anno 2010 può essere attribuita all'entrata in vigore della Riforma "Gelmini" con la quale si ha il superamento della tradizionale facoltà universitaria e l'attribuzione al dipartimento universitario della didattica e della ricerca.

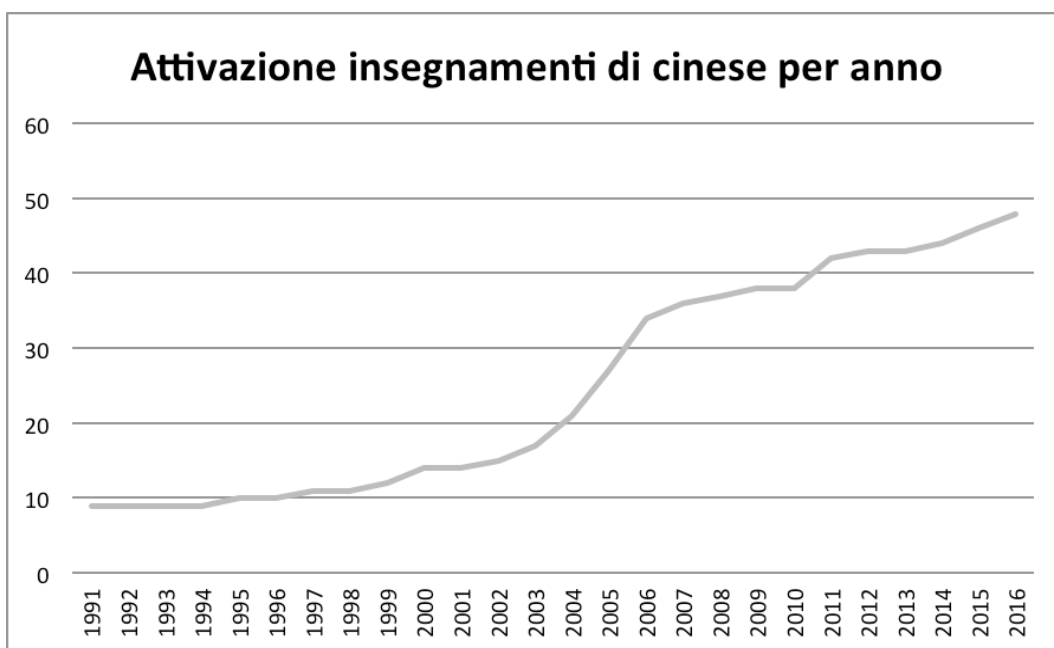


Grafico 9. *Trend evolutivo dell'insegnamento della lingua cinese negli atenei italiani.*

5.2.2 Scuole superiori per mediatori linguistici

Oltre alle università, statali o private, in Italia esistono anche le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML). Le scuole superiori per mediatori linguistici⁹² nascono dalla trasformazione delle preesistenti Scuole Superiori per interpreti e traduttori e rilasciano titoli di studio equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea rilasciati dalle università al termine dei corsi delle lauree universitarie in Scienze della Mediazione linguistica (L-12). I corsi hanno durata triennale, corrispondente a 180 crediti formativi universitari. Le strutture che appartengono a questa categoria hanno lo scopo di fornire agli studenti una solida formazione culturale di base e linguistica in almeno due lingue straniere oltre all'italiano. Molte SSML offrono corsi di lingua cinese all'interno dei propri corsi di laurea. Tra le 30 Scuole Superiori per Mediatori Linguistici⁹³ presenti sul territorio nazionale abilitate dal MIUR, le seguenti 15 SSML propongono corsi di lingua e cultura cinese inserita all'interno del percorso di laurea come seconda o terza lingua opzionale, attivabili al raggiungimento di un numero minimo di iscritti. Molte altre SSML offrono corsi di lingue, tra cui il cinese, attivabili su richiesta, anche per privati o aziende e servizi di traduzione e interpretariato.

Le SSML che offrono corsi di laurea in Mediazione linguistica (L-12) con possibilità di inserimento nel curriculum della lingua cinese sono:

Nord-ovest

- Scuola superiore per mediatori linguistici Vittoria di Torino: corso di lingua e cultura cinese opzionale in collaborazione con Istituto Confucio di Torino.
- Scuola Superiore Mediatori Linguistici Cuneo e Pinerolo: insegnamento di Lingue e Letterature della Cina e dell'Asia sud-orientale a scelta dello studente, per 3 anni.
- Scuola superiore per mediatori linguistici Carlo Bo (Sedi: Milano, Bologna, Firenze, Roma, Bari): dall'A.a. 2016-2017, il cinese non è più inserito come terza lingua ma rientra nell'elenco della seconda lingua a scelta all'interno del percorso di laurea triennale.
- Scuola Superiore Mediatori Linguistici (Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli - Milano): per la seconda lingua straniera, tra cui il cinese, è richiesto un livello di ingresso almeno pari al B1 del Quadro Comune Europeo delle Lingue.
- Scuola Superiore Mediatori Linguistici Varese: cinese terza lingua per 3 anni.

Nord-est

- Scuola Superiore Mediatori Linguistici Trento (ISIT - Istituto accademico per interpreti e traduttori): lingua e cultura cinese come insegnamento a scelta dello studente.
- Scuola superiore per mediatori linguistici CIELS Padova, Gorizia, Mantova, Milano: lingua e cultura cinese come insegnamento a scelta dello studente.

⁹² Sono regolate dal Decreto Ministeriale n. 38 del 10 gennaio 2002.

⁹³ Elenco completo delle SSML su http://www.miur.it/0002Univer/0706Istitu/0707Scuole/0711Elenco/index_cf2.htm (ultima consultazione: aprile 2023).

- Scuola superiore mediatori linguistici Padova: insegnamenti di lingua e civiltà cinese, traduzione passiva, lingua e traduzione di trattativa relativi al cinese mandarino sono inseriti all'interno del corso di laurea triennale con indirizzo "Relazioni Internazionali".
- Scuola Superiore Mediatori Linguistici San Pellegrino – Rimini: è possibile inserire nel percorso di studio l'insegnamento del cinese come terza lingua opzionale.

Centro

- Scuola superiore per mediatori linguistici di Pisa: oltre al corso di laurea triennale, la SSML di Pisa offre due master di I livello, uno in Mediazione linguistica cinese intermedio e Marketing Management, e uno in Export Management, con moduli di mediazione e trattativa in lingua cinese. I master sono a numero chiuso e prevedono un minimo di 9 partecipanti il primo, di 7 il secondo ed entrambi un massimo di 15.
- Scuola Superiore Mediatori Linguistici Perugia: cinese inserito al secondo e terzo anno della laurea triennale.
- Scuola Superiore Mediatori Linguistici San Domenico – Roma: cinese seconda o terza lingua (corsi di lingua e civiltà, interpretazione e traduzione per tutti e tre gli anni)

Sud e isole

- Scuola Superiore Mediatori Linguistici Napoli – IUMNA Academy School: insegnamento di lingua cinese attivabile al raggiungimento di 5 iscritti.
- Scuola superiore per mediatori linguistici Reggio Calabria: presente un corso di studi di laurea triennale in Mediazione linguistica e in Mediazione Interculturale (entrambe L-12) con lingua cinese, attivazione subordinata al numero di iscritti. La SSML offre anche corsi extracurricolari di lingua cinese e di calligrafia.
- Scuola Superiore Mediatori Linguistici Palermo: cinese come terza lingua al primo anno di studio.

5.3 CORSI PER LA CITTADINANZA

In Italia, in questi ultimi anni, si sta assistendo ad un vero e proprio boom di corsi di lingua e cultura cinese. In ogni regione, e in ogni provincia per quanto riguarda le realtà più grandi, si annoverano numerose associazioni culturali e scuole di lingua private che offrono, oltre agli Istituti Confucio, corsi di lingua e cultura cinese a vari livelli e a variegate tipologie di pubblico (per bambini, per adulti, di cinese commerciale, turistico, ...) e con grande varietà di competenze e preparazione dei docenti. Prezzi, durata e argomenti del corso, nonché materiale didattico utilizzato sono estremamente variabili da una struttura all'altra e, non sempre, i corsi proposti vengono reiterati per più edizioni.

In alcuni casi sono le singole istituzioni regionali, provinciali o comunali, oppure associazioni di categoria (ad esempio il CESCOT - Centro Sviluppo Commercio

Turismo e Terziario - della città di Prato⁹⁴), a offrire corsi di cinese base o settoriale alla popolazione e ai propri iscritti. Solo per menzionare alcune tra le tante associazioni presenti nel panorama della didattica della lingua cinese aperta a tutti, citiamo “Fondazione Italia-Cina”,⁹⁵ con sede a Milano in Lombardia, “Associazione culturale Hanlin - Nuove vie della seta”⁹⁶ a Trieste, “Asian Studies Group”⁹⁷ con sedi in Piemonte e in Emilia Romagna, “Centro Interculturale Italo-cinese”⁹⁸ di Ferrara sempre in Emilia Romagna, “Istituto di studi orientali CELSO” di Genova in Liguria, la Onlus “COSPE”⁹⁹ di Firenze, l’Associazione “ILMac”¹⁰⁰ operante tra Pisa e Livorno. Spesso sono piccole associazioni locali o di promozione sociale, come ad esempio l’associazione Working Class Hero¹⁰¹ di Grosseto in Toscana, che offrono corsi di cinese per adulti e bambini a seconda della disponibilità dei docenti volontari sia in corsi strutturati sia all’interno di eventi o manifestazioni aperte alla popolazione.

Il volume di Antonucci e Zuccheri (2010) cita due grandi istituti di ricerca e di divulgazione delle lingue e delle culture orientali presenti in Italia: il CESMEO in Piemonte, tutt’ora attivo, e l’IsIAO nel Lazio, dismesso dal 2012. Il CESMEO (Istituto Internazionale di Studi Asiatici Avanzati) è stato fondato nel 1982 da Regione Piemonte, Provincia, Città e Università degli Studi di Torino, con lo scopo di promuovere e sviluppare i rapporti e gli scambi culturali con i Paesi asiatici, favorendo la cooperazione e la conoscenza delle lingue e delle culture dell’Asia e potenziando la ricerca scientifica. L’istituto organizza seminari di specializzazione, corsi monografici di cultura, corsi di lingue asiatiche (cinese, giapponese, hindi, indonesiano, thai, tibetano) e corsi avanzati di traduzione tecnica e lingue asiatiche antiche; realizza pubblicazioni, convegni e conferenze, organizza manifestazioni culturali quali mostre, concerti e rassegne cinematografiche; raccoglie e cataloga documenti attraverso la propria Biblioteca, che dispone di oltre 40.000 volumi tra monografie e periodici (Antonucci/Zuccheri 2010: 90).

L’Istituto italiano per l’Africa e l’Oriente (IsIAO) è stato un ente pubblico non economico, posto sotto la sorveglianza del Ministero degli Affari Esteri, a base associativa (circa 300 soci). L’IsIAO ha operato attivamente nel campo della promozione culturale fra l’Italia e i Paesi dell’Africa e dell’Asia. È nato nel 1995 dalla fusione

94 <http://www.cescotprato.org/corso-di-lingua-cinese/> (ultima consultazione: aprile 2023).

95 <http://www.fondazioneitaliacina.it/> (ultima consultazione: aprile 2023).

96 <http://www.nuoveviedellaseta.com/> (ultima consultazione: aprile 2023).

97 <http://www.asianstudiesgroup.net/it> (ultima consultazione: aprile 2023).

98 <https://centroitalocinese ferrara.altervista.org/> (ultima consultazione: aprile 2023).

99 <http://www.cospe.org/> (ultima consultazione: aprile 2023).

100 <http://www.corsi.toscana.it/cinese.html> (ultima consultazione: aprile 2023).

101 <http://workingclasshero.it/> (Associazione attiva fino al 2019).

dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO), fondato nel 1933, con l'Istituto italo-africano (IIA), fondato nel 1906. L'IsIAO, tra le sue finalità più rilevanti, aveva quella di diffondere la conoscenza delle lingue e delle culture dei paesi dell'Africa e dell'Oriente attraverso appositi corsi, che vantavano una lunga e consolidata tradizione. Già nel lontano 1934, l'IsMEO aveva istituito a Roma un corso di cinese. Tra le varie attività promosse dall'IsIAO si annoverano la costituzione di centri di studio e di ricerca, l'organizzazione di mostre, conferenze, convegni e seminari specialistici, l'edizione di riviste e pubblicazioni di riconosciuto valore accademico, e l'istituzione, dagli anni 1950, di corsi di lingue e culture africane e orientali, tra cui anche la prosecuzione dei corsi di lingua cinese già attivati dall'IsMEO (*Ibid.* pp. 72-73 e 84-85). A causa di problemi finanziari, l'Istituto è stato posto in liquidazione coatta amministrativa nel gennaio 2012.

Ampia e variegata è anche l'offerta di corsi di cinese a distanza, condotti da singoli con vari livelli di preparazione, utilizzando software per effettuare videochiamate o videoconferenze che si pubblicizzano tramite siti di annunci, pagine web personali o piattaforme di e-learning.

BIBLIOGRAFIA

- Antonucci/Zuccheri 2010 = Davor Antonucci / Serena Zuccheri, *L'insegnamento della lingua cinese in Italia tra passato e presente*. 意大利汉语教学目前情况和历史背景. Roma, La Sapienza Orientale, Edizioni Nuova Cultura.
- Bausani 1973-74 = Alessandro Bausani *Nota sulla storia della Scuola Orientale*, in «Rivista degli studi Orientali», XLVIII, pp. 302-306.
- Buchetti/Scibetta 2018 = Chiara Buchetti / Andrea Scibetta, *L'insegnamento del cinese nelle scuole toscane: situazione attuale e tendenze future*, in Alessandra Brezzi/Tiziana Lioi, *La didattica del cinese nella scuola secondaria di secondo grado: esperienze e prospettive*, Sapienza Università ed., pp. 155-164.
- Bulfony 2008 = Clara Bulfony (a cura di), *Studiare la Cina oggi. Società, politica, lingua e cultura*, Milano, Franco Angeli.
- Gobbo 2017 = Francesca Gobbo, *Educational Engagement, Care and Inclusion: A Narrative about La Giostra, a Nursery School in Florence*, Special Issue on "Childhood", «Studia Paedagogica», vol. 21, no. 4, pp. 117-136.
- Greselin 2008 = Federico Greselin, *Iniziare prima, imparare meglio: il cinese nelle scuole superiori*, in Clara Bulfony (a cura di), *Studiare la Cina oggi. Società, politica, lingua e cultura*, Milano, Franco Angeli, pp. 111-123.
- Langé 2012 = Gabriella Langé, *L'insegnamento di lingua e cultura cinese nelle scuole italiane*, in *Europa Vicina*, n. 26 ottobre 2012, pp. 4-5.
- MIUR 2012 = MIUR (a cura di), *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, in «Annali della Pubblica Istruzione», anno LXXXVIII, Le Monnier, numero speciale.
- Sabbatini 1991 = Mario Sabbatini, *Gli studi orientali nell'ordinamento universitario*, in (a cura di) Sergio Perosa / Michela Calderaro / Susanna Regazzoni, *Venezia e le lingue e letterature straniere: Atti del convegno*, Università di Venezia, 15-17 Aprile 1989, Roma, Bulzoni.

SITOGRAFIA

- ANIES, <http://www.anies.eu> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Asian Studies Group, <http://www.asianstudiesgroup.net/it> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Associazione Hanlin - Nuove vie della seta, <http://www.nuoveviedellaseta.com/> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Associazione Working Class Hero Onlus, <http://workingclasshero.it/> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Centro Interculturale Italo-cinese Ferrara, <https://centroitalocinese ferrara.altervista.org/> (ultima consultazione: aprile 2023).
- CERCA UNIVERSITÀ, <http://cercauniversita.cineca.it/> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Cescot Prato, <http://www.cescotprato.org/corso-di-lingua-cinese/> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Convitto Nazionale "Amedeo Di Savoia Duca d'Aosta" Tivoli, *Offerta Formativa*, <http://www.convittotivoli.gov.it/offerta-formativa/> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Cospe Onlus, <http://www.cospe.org/> (ultima consultazione: aprile 2023).

- Costituzione della Repubblica Italiana, art. 33, https://www.senato.it/1025?sezione=121&articolo_numero_articolo=33 (ultima consultazione: aprile 2023).
- CRUI, *Suddivisione Atenei Italiani per Regione*, <https://www.cruai.it/atenei-per-regione.html> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/25ba2ec2-bf2b-4713-9800-dd20cf3d6346/dpr81_2009.pdf (ultima consultazione: aprile 2023).
- Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, http://www.esteri.it/mae/normative/normativa_consolare/attivitaaculturali/studenti/titolistudio/dpr_382_1980.pdf (ultima consultazione: aprile 2023).
- Decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2016, n. 19, <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/2/22/16G00026/sg> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 2011, n. 232, <http://www.gazzettaufficiale.it/gunewsletter/dettaglio.jsp?service=1&datagu=2012-02-09&task=dettaglio&numgu=33&redaz=012G0018&tmstp=1329227796086> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, <https://www.gazzettaufficiale.it/gunewsletter/dettaglio.jsp?service=1&datagu=2009-07-15&task=dettaglio&numgu=162&redaz=009G0099&tmstp=1247730678254> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122, http://www.istruzione.it/esame-di-stato/Primo-Ciclo/normativa/allegati/dpr122_2009.pdf (ultima consultazione: aprile 2023).
- Decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95, <http://abilitazione.miur.it/public/normativa.php?sersel=1&> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario;jsessionid=MxXjo2-1fmzXpDCR2El-c3A.ntc-as2-guri2a?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1999-08-10&atto.codiceRedazione=099G0339&elenco30giorni=false (ultima consultazione: aprile 2023).
- Decreto Legislativo 297/1994, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/111723/Decreto+Legislativo+297-1994.pdf/6127918b-8dab-448f-a262-7f5fa6365edd?version=1.2&t=1495211786845> (ultima consultazione: aprile 2023).
- DM 10 settembre 2010, n. 249, http://www.miur.it/Documenti/universita/Offerta_formativa/Formazione_iniziale_insegnanti_corsi_uni/DM_10_092010_n.249.pdf (ultima consultazione: aprile 2023).
- DM 29 luglio 2016, n. 602, <http://abilitazione.miur.it/public/normativa.php?sersel=1&> (ultima consultazione: aprile 2023).
- DM 30 ottobre 2015, n. 855, <http://attiministeriali.miur.it/anno-2015/ottobre/dm-30102015.aspx> (ultima consultazione: aprile 2023).
- DM 7 giugno 2016, n. 120, <http://abilitazione.miur.it/public/normativa.php?sersel=1&> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Educazione Scuola, *Regolamento Istituti Educativi*, <http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/regiecon.html> (ultima consultazione: aprile 2023).
- ENDO-FAP, *Sistema educativo di istruzione e formazione*, http://www.endofap.it/tx/cdcaed9a-013d0f83625aIstruzione_e%20formazione_professionale.pdf (ultima consultazione: aprile 2023).
- European Commission, European Education and Culture Executive Agency, *Teachers' and school heads' salaries and allowances in Europe : 2020/2021*, Publications Office of the European Union, 2022, <https://data.europa.eu/doi/10.2797/731017> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Fondazione Italia-Cina, <http://www.fondazioneitaliacina.it/> (ultima consultazione: aprile 2023).
- ILMac, <http://www.corsi.toscana.it/cinese.html> (ultima consultazione: 08/08/2016).
- Indicazioni nazionali per i Licei, 2010, http://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/index.html (ultima consultazione: aprile 2023).

- INVALSI, <http://www.invalsi.it/invalsi/index.php> (ultima consultazione: aprile 2023).
- ISTAT rilevazioni Scuola Secondaria di II grado http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=-DCIS_SCUOLESECONDO2 (ultima consultazione: aprile 2023).
- ISTAT, *Scuola primaria*, 2014, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_PRIMARIA (ultima consultazione: aprile 2023).
- ISTAT, *Scuola secondaria di primo grado*, 2014, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DI-CIS_SCUOLSEC1 (ultima consultazione: aprile 2023).
- ISTAT, *Scuola secondaria di secondo grado*, 2014, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=-DCIS_SCUOLESECONDO2 (ultima consultazione: aprile 2023).
- Istituto Confucio di Milano, *Aule Confucio*, <http://www.istitutoconfucio.unimi.it/aule-confucio/> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Istituto Confucio di Napoli, *Master in didattica della lingua cinese*, <https://www.unior.it/ate-neo/13485/1/master-di-ii-livello-in-didattica-della-lingua-cinese-aa-2015-2016.html> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Istituto Confucio di Roma, *Il Cinese nelle scuole*, <http://www.istitutoconfucio.it/contenuto.php?PHPSESSID=8087cd93f5061d9838726803ca5433a1&pagina=apriCultura&idCultura=17> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Istituto Confucio di Roma, *Progetto Formativo Scuole 2015-16* http://www.istitutoconfucio.it/ckfinder/userfiles/files/Progetto_formativo_Scuole_2015_16.pdf (ultima consultazione: aprile 2023).
- Istituto Confucio di Torino, *Cinese a Scuola*, <http://istitutoconfucio.torino.it/it/studia-con-noi/cinese-a-scuola/566-il-cinese-a-scuola.html> (ultima consultazione: aprile 2023).
- IULM, *Master in lingue e culture orientali*, <http://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulmit/iulm-it/Studiare-alla-IULM/Master/master-in-lingue-e-culture-orientali> (ultima consultazione: aprile 2023).
- LE SCUOLE STATALI IN ITALIA, http://www.lescuolestatali.it/ordinamento_scolastico.html (ultima consultazione: aprile 2023).
- Legge 13 luglio 2015, n.107, <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Legge 21 giugno 1995, n. 236, <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1995/07/18/095A4167/sg> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Legge 27 dicembre 2006, n.296, <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/06296l.htm> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Legge 30 dicembre 2010, n. 240, http://abilitazione.miur.it/public/documenti/L240_2010_rev.pdf (ultima consultazione: aprile 2023).
- Legge 6 agosto 2008, n. 133, <https://www.parlamento.it/parlam/leggi/08133l.htm> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Linee Guida per gli istituti professionali*, 2010, http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/nuovi_professionali/linee_guida/LINEE%20GUIDA%20ISTITUTI%20%20PROFESSIONALI.pdf (ultima consultazione: aprile 2023).
- Linee Guida per l'istruzione tecnica*, 2010, <http://nuovitecnici.indire.it/> (ultima consultazione: 31/07/2016).
- MIUR, *Abilitazione all'insegnamento (TFA)*, <https://www.miur.gov.it/web/guest/archivio6> (ultima consultazione: aprile 2023).
- MIUR, *Autonomia scolastica*, <https://www.istruzione.it/archivio/web/istruzione/famiglie/autonomia-scolastica.html> (ultima consultazione: aprile 2023).
- MIUR, *Classificazione delle scuole*, <https://www.miur.gov.it/sistema-educativo-di-istruzione-e-formazione> (ultima consultazione: aprile 2023).
- MIUR, *Concorso docenti 2016 scuola secondaria*, https://www.istruzione.it/concorso_docenti/mappa_secondaria.shtml (ultima consultazione: aprile 2023).
- MIUR, *Elenco completo delle SSML*, http://www.miur.it/0002Univer/0706Istitu/0707Scuole/0711Elenco/index_cf2.htm (ultima consultazione: aprile 2023).

- MIUR, *Esame di Stato secondo ciclo*, <https://www.istruzione.it/esami-di-stato/tutto-sulla-maturita-2023.html> (ultima consultazione: aprile 2023)
- MIUR, *Guida alla nuova scuola secondaria superiore*, www.istruzione.it, (ultima consultazione: 30/07/2016).
- MIUR, *Guida all'Istruzione Superiore e alle Professioni. Guida 2010*, <https://www.istruzione.it/archivio/web/universita/guida-2010.html> (ultima consultazione: aprile 2023).
- MIUR, *Istituzioni AFAM*, <http://www.afam.miur.it/argomenti/istituzioni.aspx> (ultima consultazione: aprile 2023).
- MIUR, *La Riforma della Scuola Secondaria Superiore*, http://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/index.html (ultima consultazione: aprile 2023).
- MIUR, *Le istituzioni educative – Convitti ed Educandi*, <https://www.miur.gov.it/istituzioni-educative> (ultima consultazione: aprile 2023).
- MIUR, *Normativa di riferimento Graduatorie di Istituto*, <https://www.miur.gov.it/graduatorie-di-istituto> (ultima consultazione: aprile 2023).
- MIUR, *Ordinamenti*, <https://www.istruzione.it/archivio/web/istruzione/famiglie/ordinamenti.html> (ultima consultazione: aprile 2023).
- MIUR, *Organi collegiali della scuola*, <https://www.miur.gov.it/organi-collegiali#:~:text=Il%20collegio%20dei%20docenti%20C3%A8,d%20funzionamento%20didattico%20dell'istituto> (ultima consultazione: aprile 2023).
- MIUR, *Organizzazione delle università*, <https://www.miur.gov.it/organizzazione-delle-universita> (ultima consultazione: aprile 2023).
- MIUR, *Posti a concorso TFA*, http://attiministeriali.miur.it/media/186125/tabella_b.pdf (ultima consultazione: aprile 2023)
- MIUR, *Rapporto La Buona Scuola*, 2014, <https://m.flcgil.it/sindacato/documenti/scuola/la-buona-scuola-facciamo-crescere-il-paese-rapporto-3-settembre-2014.flc> (ultima consultazione: aprile 2023)
- MIUR, *Reclutamento docenti e Graduatorie*, <https://www.miur.gov.it/reclutamento-docenti-e-graduatorie> (ultima consultazione: aprile 2023)
- MIUR, *Tabella posti a concorso TFA*, www.istruzione.it/allegati/2014/TFA2_AllegatoA.xls (ultima consultazione: aprile 2023).
- Nota MIUR, 1 dicembre 2014, http://www.istruzione.it/allegati/2014/prot17889_14.pdf (ultima consultazione: http://www.istruzione.it/allegati/2014/prot17889_14.pdf).
- OCSE, *Education at a Glance 2022*, <https://www.oecd.org/education/education-at-a-glance/> (ultima consultazione: aprile 2023).
- ORIZZONTE SCUOLA, *Supplenze: differenze contratto 31 agosto e 30 giugno*, <http://www.orizzontescuola.it/guide/supplenze-differenze-contratto-31-agosto-e-30-giugno> (ultima consultazione: aprile 2023)
- ORIZZONTE SCUOLA, *Vademecum supplenze temporanee*, <http://banner.orizzontescuola.it/vademecum%20supplenze%20-%20scuole.pdf> (ultima consultazione: aprile 2023) .
- Progetto Lingue regione Lombardia <http://www.progettolingue.net/orientali/> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Sito del Progetto “Scuole il Milione” <http://www.scuoleilmilione.it/index.php?module=CM-pro&func=viewpage&pageid=4> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Statuto della Regione Autonoma Valle d'Aosta, http://www.regione.vda.it/autonomia_istituzioni/lostatuto_i.aspx (ultima consultazione: aprile 2023).
- Statuto di Autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, <https://www.consiglio.regione.taa.it/it/attivita-consiliare/statuto-d%E2%80%99autonomia.asp> (ultima consultazione: aprile 2023).
- Ufficio scolastico per la Lombardia, *Dossier didattico per l'insegnamento della lingua cinese*, http://www.istruzione.lombardia.gov.it/protlo15519_10/ (ultima consultazione: aprile 2023).
- USR Lombardia, *Pubblicazione rilevazione dati lingua araba, cinese, giapponese e russa*, <http://www.progettolingue.net/orientali/?p=238> (ultima consultazione: aprile 2023).

APPENDICE

AGGIORNAMENTO SULL'INSEGNAMENTO DEL CINESE IN ITALIA FINO AL 2021

Essendo trascorsi ormai alcuni anni dall'indagine presentata nelle pagine precedenti - effettuata, nel 2016, da Chiara Buchetti e Valeria Castellana - abbiamo ritenuto necessario aggiornare alcuni dati in vista della pubblicazione.

Diversi fattori dimostrano quanto sia crescente l'attenzione nei confronti della didattica e della diffusione della lingua cinese in Italia negli ultimi anni. I dati contenuti nel presente volume confermano un trend di crescita graduale e costante del numero di corsi di lingua cinese, sia di carattere curricolare che extracurricolare, nelle scuole italiane, nonché un ventaglio sempre più ampio di università che inseriscono lingua e letteratura cinese e storia della Cina nella propria offerta formativa. A ciò si aggiunge una presenza sempre più consolidata di Istituti Confucio e di Aule Confucio su tutto il territorio nazionale.

La diffusione del cinese a livello universitario, inoltre, ha prodotto a sua volta una crescita sempre più marcata del numero di accordi interuniversitari di scambio studenti e docenti, nonché programmi congiunti di doppio titolo (secondo un recente report di Uni-Italia risultano essere attivi 80 doppi titoli fra università italiane e cinesi).¹ Ciò rappresenta senza dubbio un ulteriore incentivo alla promozione del cinese in Italia.

Per quanto riguarda le scuole, dopo lunghi anni di didattica basata soprattutto su insegnanti con contratti precari, un certo numero di docenti è stato finalmente assunto (con il primo concorso per l'assunzione di insegnanti nelle scuole superiori italiane, bandito nel 2016, v. Appendice, Cap. 1). Contemporaneamente, anche il numero delle scuole dove si insegna cinese, e quindi degli studenti di cinese, è aumentato notevolmente (da 108 a 179 scuole, v. Appendice, Cap. 1.2), ma l'aumento delle assunzioni di docenti non è stato proporzionale, per cui un gran numero di essi lavora ancora con contratti precari (v. Appendice, Cap. 1.2.2).

Fonte: <http://uni-italia.it/it/news.html> (ultima consultazione: aprile 2023)

Un'altra grande novità ha coinvolto l'insegnamento del cinese nelle scuole: l'adozione di un Sillabo, promosso a livello ministeriale a partire dal 2016, con il coordinamento tecnico di Gisella Langé (MIUR) e il coordinamento scientifico di Federico Masini (Prof. di Lingua e letteratura della Cina, Sapienza, Università di Roma).

L'insegnamento della lingua e della cultura cinese non è più quindi percepito come una disciplina esotica, ma una materia importante nella formazione culturale che rientra a pieno diritto nell'offerta formativa italiana, dalle scuole fino alle università, sebbene permangano alcuni aspetti problematici.

All'aggiornamento dei dati hanno partecipato: Chiara Buchetti (Docente di lingua e cultura cinese presso Iss Antonio Pesenti, Cascina, autrice del Cap. 1), Valentino Eletti (dottore di ricerca presso Sapienza, Università di Roma e docente di Lingua e cultura cinese presso l'Istituto paritario San Giuseppe del Caburlotto, autore del Cap. 2.2) e Andrea Scibetta (ricercatore in Lingua e letteratura della Cina presso l'Università per Stranieri di Siena; autore del Cap. 2.1 e, insieme ad Anna Di Toro, del Cap. 3).

Chiara Buchetti - Andrea Scibetta - Anna Di Toro - Carla Bagna

1. AGGIORNAMENTO: L'INSEGNAMENTO DEL CINESE IN ITALIA NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO PER L'A. S. 2020/21 E TENDENZE FUTURE

Come si evince dal Cap. 5, l'insegnamento del cinese in Italia nella scuola secondaria di II grado ha una storia che risale ufficialmente al 2003 ed è diffuso su tutto il territorio nazionale. Ci sono però alcune scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado sia pubbliche che private che continuano ad offrire corsi extracurricolari di cinese per bambini e ragazzi.

Scopo del presente capitolo è aggiornare i dati relativi all'ultima rilevazione sull'insegnamento del cinese nelle scuole secondarie di II grado in Italia condotto nel 2016, relativo all'anno scolastico (a. s.) 2014/15, e fornire un quadro più puntuale possibile sulla situazione di istituti scolastici, indirizzi di studio e personale docente. L'attuale aggiornamento si è basato su open data forniti dal MIUR e su un questionario di rilevazione circolato tra un campione di docenti di cinese in servizio in Italia. Da una prima analisi sui posti di ruolo per le classi di concorso afferenti alla lingua cinese, si entrerà più nel dettaglio delle singole aree geografiche, regioni e province, individuando nello specifico sia il ventaglio di indirizzi di studio offerti a livello italiano con cinese curricolare, sia il futuro fabbisogno di personale docente per la materia in oggetto.

1.1 Concorsi ordinari e straordinari personale docente

Il primo concorso nazionale che prevedeva l'inserimento in ruolo dei primi docenti di cinese abilitati è stato bandito nel 2016. I posti riservati per la classe di concorso AI24 (Lingua e cultura cinese negli istituti di istruzione secondaria di II grado) erano 13, così ripartiti: 1 in Abruzzo, 2 in Campania, 1 nel Lazio, 5 in Lombardia, 2 in Piemonte e 2 in Veneto; non erano stati previsti posti per i conversatori madrelingua (cdc BI02 - Conversazione in lingua cinese).²

Nell'a. s. 2018-2019, dopo aver effettuato eventuali trasferimenti, risultavano essere 48 in tutta Italia, suddivisi tra le due classi di concorso (AI24 n.46 posti, BI02 n.2 posti) e ripartiti per regione e provincia come esplicitato nella tab. 20.³

Regione	Provincia	Posti liberi AI24 2018/19	Posti liberi BI02 2018/19
Abruzzo	L'Aquila	1	
	Teramo	0	
Abruzzo Totale: 1			
Campania	Napoli	7	1
	Salerno	2	
Campania totale: 9			Campania totale: 1
Emilia Romagna	Ferrara	1	
	Parma	2	
	Rimini	2	
Emilia Romagna totale: 5			
Friuli-Venezia Giulia	Trieste	1	
	Udine	1	
Friuli-Venezia Giulia totale: 2			
Lazio	Roma	4	1
Lazio totale: 4			Lazio totale: 1
Lombardia	Bergamo	0	
	Brescia	4	
	Cremona	1	
	Mantova	1	
	Milano	1	
	Pavia	0	
	Varese	1	
Lombardia totale: 8			
Marche	Macerata	1	
Marche totale: 1			

² Fonte: https://www.istruzione.it/concorso_docenti/index.shtml (ultima consultazione: aprile 2023)

³ Fonte: elaborazione FLC CGIL su dati MIUR: <http://www.flcgil.it/files/pdf/20180713/elaborazione-flc-cgil-riepilogo-situazione-organico-scuola-secondaria-di-secondo-grado-2018-2019-dopo-i-trasferimenti-luglio-2018.pdf> (ultima consultazione: aprile 2023)

Piemonte	Torino	1	
Piemonte totale: 1			
Puglia	Bari	2	
	Lecce	1	
Puglia totale: 3			
Sardegna	Cagliari	1	
Sardegna totale: 1			
Sicilia	Messina	1	
	Trapani	2	
Sicilia totale: 3			
Toscana	Arezzo	1	
	Livorno	1	
	Prato	1	
Toscana totale: 3			
Veneto	Padova	1	
	Rovigo	2	
	Treviso	1	
	Venezia	1	
	Vicenza	0	
Veneto totale: 5			
AI24 totale: 46			BI02 totale: 2

Tab. 20. Ripartizione posti a ruolo a. s. 2018/19 per regione e provincia per cdc AI24 e BI02.

Al fine di assegnare le cattedre di cui sopra, nel 2018 è stato bandito un concorso straordinario riservato ai docenti già abilitati, che sono entrati in servizio a tempo indeterminato sulle cattedre indicate in tabella 20 a partire dal 1 settembre 2019. Da tale data i docenti di ruolo in Italia risultano quindi essere in totale 59 per la cdc AI24 e solamente 2 per la cdc BI02. A questi si aggiungeranno altri 11 docenti per la AI24 e 3 docenti per la BI02 (cfr. tab. 21) a partire dall'a. s. 2021/22.

A causa della pandemia di Sars-cov-2 infatti numerosi concorsi pubblici in Italia sono stati bloccati o posticipati. È attesa quindi la ripresa del concorso a cattedra previsto per l'estate 2021. Le iscrizioni saranno aperte dal mese di giugno in modo da poter garantire l'immissione in ruolo dei nuovi docenti per l'a. s. 2021/22. Nello specifico si terranno due concorsi, il primo ordinario, i cui requisiti di accesso comprendono l'essere in possesso dell'abilitazione specifica sulla classe di concorso oppure della laurea (magistrale o titolo equipollente) e 24 CFU (Crediti Formativi Universitari) nelle discipline antro-po- psico-pedagogiche e nelle metodologie e tecnologie didattiche, il secondo straordinario i cui requisiti di accesso sono un titolo di studio previsto per l'accesso alla classe di concorso e l'aver maturato almeno tre annualità di servizio nella scuola secondaria statale tra l'a. s. 2008/2009 e l'a. s. 2019/2020 anche non consecutive, di cui almeno 1 annualità di servizio nella specifica classe di concorso per la quale si concorre. Qui di seguito è possibile visionare i posti messi a con-

corso riservati alle cdc AI24 e cdc BI02 ripartiti per tipologia di concorso e regione:⁴

Regione	Concorso ordinario 2021 cdc AI24	Concorso ordinario 2021 cdc BI02	Concorso straordinario 2021 cdc AI24	Concorso straordinario 2021 cdc BI02
Abruzzo	1			
Basilicata				
Calabria	1			
Campania				
Emilia Romagna	1			
Friuli Venezia Giulia	1	1		
Lazio		1		
Liguria				
Lombardia	1			
Marche				
Molise				
Piemonte				
Puglia	1			
Sardegna	1		1	
Sicilia	1		1	
Toscana	1	1		
Umbria				
Veneto				
Totale:	9	3	2	0

Tab. 21. Ripartizione posti disponibili per concorsi ordinario e straordinario 2021 per regione e provincia per cdc AI24 e BI02.

1.2 Stato attuale dell'insegnamento del cinese nella scuola secondaria di II grado

Nonostante il quadro fin qui presentato (cfr. Appendice, Cap. 1.1), le scuole in cui attualmente si insegna la lingua e la cultura cinese in Italia risultano essere molte di più rispetto al numero dei docenti di ruolo poiché i posti messi a concorso si riferiscono solo a cattedre complete (18 ore di insegnamento frontale) su singola provincia.

Analizzando gli open data disponibili sul Portale Unico dei Dati della Scuola⁵ istituito dal MIUR dopo il 2016 e aggiornato annualmente (l'ultimo aggiornamento

⁴ Fonte MIUR: https://www.miur.gov.it/documents/20182/2440612/ALLE-GATO+1+Prospetto+Ripartizione+Posti_ORD.pdf/114bd025-0923-45ac-e7e5-8c-58d1e007b6?t=1588091017008 e https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/Prospetto+ripartizione+Posti_str.pdf/622539d1-a7d1-cd5e-1775-5ec4657d9753?t=1594403124117 (ultima consultazione: aprile 2023)

⁵ Fonte: <https://dati.istruzione.it/opendata/progetto/> (ultima consultazione: aprile 2023)

risale al 09/2020), relativamente all'anno scolastico 2020/2021 emerge un quadro in evoluzione: l'insegnamento del cinese rispetto all'ultima rilevazione (a. s. 2014/15) risulta notevolmente incrementato.

Gli istituti che offrono corsi di cinese curricolare (compresi convitti, educandati e scuole non statali) nell'a. s. 2020/21 risultano essere 179, nella rilevazione relativa all'a. s. 2014/15 erano state censite 108 scuole. Seppur in alcune provincie gli istituti che offrivano cinese risultano essere diminuiti (Torino in Piemonte, Mantova e Pavia in Lombardia, Treviso in Veneto, Gorizia e Trieste in Friuli-Venezia Giulia e Trapani in Sicilia), nel complesso si registra un incremento del 66% circa grazie anche al fatto che regioni in cui il cinese non figurava tra le materie scolastiche (Valle d'Aosta, Calabria e Sardegna) hanno introdotto la materia. Attualmente inoltre solo due regioni, Molise e Basilicata, non risultano offrire corsi di cinese a livello curricolare.

Qui di seguito offriamo un riepilogo dell'insegnamento del cinese nella scuola secondaria di II grado suddiviso per area geografica, regione e provincia, corredato da dati sull'incremento (dato in blu tra parentesi) o il decremento (dato in rosso tra parentesi) del numero di istituti che propongono la disciplina.

Nord ovest

Regione	N. istituti con cinese curricolare (A. s. 2014-15)	N. istituti con cinese curricolare (A. s. 2020/21)	Provincia	N. istituti Per provincia	N. classi per provincia
Piemonte	7	6 (-1)	Alessandria	1	11
			Torino	5 (-1)	30
Valle d'Aosta	-	1 (+1)	Aosta	1 (+1)	1
Liguria	2	5 (+3)	Genova	3 (+2)	5
			La Spezia	1 (+1)	5
			Savona	1	6
Lombardia	28	38 (+10)	Bergamo	3 (+1)	16
			Brescia	7	57
			Cremona	2	16
			Lodi	1 (+1)	4
			Monza e Brianza	5 (+5)	22
			Milano	15 (+5)	80
			Mantova	2 (-1)	8
			Pavia	0 (-1)	-
Varese	3	22			
INCREMENTO TOTALE AREA GEOGRAFICA: + 13 ISTITUTI					

Tab. 22. Riepilogo scuola secondaria di II grado area geografica Nord-ovest con incremento corsi di lingua cinese curricolare su base provinciale, regionale e per area geografica.

Nord est

Regione	N. istituti con cinese curricolare (A. s. 2014-15)	N. istituti con cinese curricolare (A. s. 2020/21)	Provincia	N. istituti Per provincia	N. classi per provincia
Trentino Alto Adige	1	2 (+1)	Trento	1	11
			Bolzano	1 (+1)	3
Veneto	9	19 (+10)	Belluno	1	2
			Padova	3 (+1)	22
			Treviso	2 (-1)	12
			Venezia	4 (+3)	28
			Vicenza	3 (+2)	24
			Verona	6 (+4)	31
Friuli- Venezia Giulia	9	3 (-6)	Gorizia	0 (-4)	-
			Trieste	2 (-2)	14
			Udine	1	5
Emilia- Romagna	5	14 (+9)	Bologna	4 (+2)	14
			Ferrara	3 (+2)	13
			Modena	2 (+2)	4
			Piacenza	2 (+2)	6
			Parma	1	13
			Rimini	2 (+1)	12
INCREMENTO TOTALE AREA GEOGRAFICA: + 14 ISTITUTI					

Tab. 23. Riepilogo scuola secondaria di II grado area geografica Nord-est con incremento corsi di lingua cinese curricolare su base provinciale, regionale e per area geografica..

Centro

Regione	N. istituti con cinese curricolare (A. s. 2014-15)	N. istituti con cinese curricolare (A. s. 2020/21)	Provincia	N. istituti Per provincia	N. classi per provincia
Toscana	7	11 (+4)	Arezzo	2	19
			Firenze	2	14
			Grosseto	1	5
			Livorno	2 (+1)	7
			Lucca	1 (+1)	5
			Pisa	1 (+1)	4
			Prato	2 (+1)	11
Umbria	1	1	Terni	1	8
Marche	5	5	Ancona	2	17
			Macerata	2	20
			Pesaro	1	2
Lazio	9	17 (+8)	Frosinone	1 (+1)	4
			Roma	16 (+7)	89

INCREMENTO TOTALE AREA GEOGRAFICA: + 12 ISTITUTI

Tab. 24. *Riepilogo scuola secondaria di II grado area geografica Centro con incremento corsi di lingua cinese curricolare su base provinciale, regionale e per area geografica..*

Sud

Regione	N. istituti con cinese curricolare (A. s. 2014-15)	N. istituti con cinese curricolare (A. s. 2020/21)	Provincia	N. istituti Per provincia	N. classi per provincia
Abruzzo	3	6 (+3)	L'Aquila	3 (+2)	7
			Teramo	3 (+1)	13
Molise	-	-	-	-	-
Campania	12	21 (+9)	Benevento	1	9
			Caserta	1	2
			Napoli	15 (+6)	95
			Salerno	4 (+3)	19
Puglia	4	6 (+2)	Bari	2 (+1)	12
			Lecce	2 (+1)	12
			Taranto	2	11
Basilicata	-	-	-	-	-
Calabria	-	9 (+9)	Cosenza	1 (+1)	2
			Catanzaro	4 (+4)	14
			Reggio Calabria	3 (+3)	7
			Vibo Valentia	1 (+1)	3
INCREMENTO TOTALE AREA GEOGRAFICA: + 23 ISTITUTI					

Tab. 25. *Riepilogo scuola secondaria di II grado area geografica Sud con incremento corsi di lingua cinese curricolare su base provinciale, regionale e per area geografica.*

Isole

Regione	N. istituti con cinese curricolare (A. s. 2014-15)	N. istituti con cinese curricolare (A. s. 2020/21)	Provincia	N. istituti Per provincia	N. classi per provincia
Sicilia	8	10 (+2)	Caltanissetta	2 (+1)	12
			Catania	2 (+2)	2
			Messina	3	9
			Palermo	1 (+1)	3
			Siracusa	1	2
			Trapani	1 (-2)	12
Sardegna	-	5 (+5)	Cagliari	4 (+4)	14
			Sassari	1 (+1)	3
INCREMENTO TOTALE AREA GEOGRAFICA: + 7 ISTITUTI					

Tab. 26. *Riepilogo scuola secondaria di II grado area geografica Isole con incremento corsi di lingua cinese curricolare su base provinciale, regionale e per area geografica.*

1.2.1 Indirizzi di studio in cui la lingua cinese è inserita come materia curricolare

Andando ad analizzare lo specifico dell'offerta formativa, risulta che sul totale degli istituti sono attualmente attivi 11 differenti indirizzi di studio con cinese curricolare (cfr. Grafico 10). Rispetto all'ultima rilevazione, emerge che la disciplina 'lingua e cultura cinese' è stata inserita in più percorsi formativi rispetto all'a. s. 2014/15. Si segnala, nello specifico, che il cinese non è più presente solamente all'interno di percorsi linguistici liceali (dove figura sia come seconda sia come terza lingua di elezione), ma è incrementato il numero di classi che studiano cinese negli istituti tecnici economici (indirizzi "Amministrazione, finanza e marketing", "Relazioni internazionali per il marketing", "Turismo") e sta iniziando a farsi spazio anche nel campo alberghiero e dei servizi alla persona, in particolare nei percorsi "Enogastronomia" e "Servizi di sala e di vendita", indice che la lingua cinese sta guadagnando importanza a livello lavorativo non solo in campo economico e commerciale, ma anche nel settore servizi e del turismo.



Grafico 10. Ripartizione corsi attivati per indirizzo di studio a livello nazionale.

1.2.2 Situazione attuale personale docente e stima del fabbisogno futuro

Dal 2012 in poi sia l'insegnamento del cinese nelle scuole italiane sia la formazione di docenti hanno visto un forte incremento che ha portato, nel 2017 alla costituzione dell'Associazione nazionale degli Insegnanti di Cinese (ANIC) 意大利汉语教师协会.⁶ Gli obiettivi principali dell'associazione sono, principalmente: incrementare, migliorare e promuovere lo sviluppo dell'insegnamento di lingua e cultura cinese in tutte le realtà in cui viene praticato; offrire momenti di condivisione e di confronto delle esperienze didattiche e iniziative di studio e approfondimento su temi riguardanti la didattica del cinese; curare i rapporti con le istituzioni coinvolte nell'insegnamento e favorire gli scambi culturali con associazioni di docenti di cinese di altri paesi o sovranazionali.

Da un questionario di rilevazione fatto circolare tra i docenti di cinese è emerso che a fronte dei 61 docenti già di ruolo nell'a. s. 2020/21 (cfr. tab. 20 e 21), ci sono però moltissimi docenti ancora non in ruolo ma attualmente in servizio con contratti di supplenza annuale e molti che svolgono corsi di cinese extracurricolare.⁶ Dal questionario somministrato risulta che essi siano almeno 60, ma si stima siano molti di più, di cui 5 già abilitati ma non ancora immessi in ruolo. Ovviamente il dato risulta essere parziale dato l'esiguo numero di docenti che hanno risposto al questionario ma, affiancato ai dati sull'incremento dell'inserimento del cinese nei percorsi formativi (come abbiamo visto pari al 66% rispetto all'a. s. 2014/15), è indicativo della pressante necessità di inserire nella scuola personale formato all'insegnamento della

⁶ Sito in italiano: <https://anicdocentidicinese.wordpress.com/> (ultima consultazione: aprile 2023)

lingua e cultura cinese.

Al termine delle operazioni di immissione in ruolo del concorso 2021, si stima che in Italia i docenti di ruolo saranno almeno 75, ripartiti come segue: 34 al nord, 13 al centro, 20 al sud e 8 sulle isole (cfr. tab. 27), un numero non ancora sufficiente a coprire l'orario delle 962 classi che dalla presente ricerca risultano essere attive nello studio del cinese a livello curricolare in tutta Italia (cfr. Appendice, Cap. 1.2). Facendo un calcolo estremamente approssimativo sui dati aggregati a livello regionale sul numero di classi, considerando la situazione standard in cui un docente è assegnato a 5 classi per poter completare il monte-ore di 18 ore di didattica frontale, si evince che attualmente almeno 130 docenti italiani sono precari e che saranno più di 120 i docenti che continueranno a svolgere la loro attività tramite supplenza annuale su cattedra completa o su spezzone orario (meno di 18 ore di lezione frontale) dopo le immissioni in ruolo previste dal concorso 2021. La situazione per i docenti di conversazione (BI02) è più complessa in quanto necessitano di avere 18 classi per poter completare il monte-ore ed ottenere quindi il riconoscimento della cattedra completa.

Regione	TOT. ruolo AI24 dopo inserimenti concorsi 2021	Tot. ruolo BI02 dopo inserimenti concorsi 2021	Stima indicativa cattedre disponibili per AI24 per regione
Abruzzo	3		1
Basilicata			
Calabria	1		4
Campania	11	1	21
Emilia Romagna	6		6
Friuli Venezia Giulia	3	1	0
Lazio	5	2	13
Liguria			3
Lombardia	14		31
Marche	1		6
Molise			
Piemonte	3		5
Puglia	4		3
Sardegna	3		0
Sicilia	5		3
Toscana	4	1	9
Umbria			1
Veneto	7		16
Totale:	70	5	122

Tab. 27. Ripartizione docenti in ruolo per cdc e regione dall'a. s. 2021/22.

2.1 IL SILLABO DELLA LINGUA CINESE PER LE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO: UN DOCUMENTO DI RIFERIMENTO PER LA DIDATTICA

Per quanto riguarda l'insegnamento del cinese nella scuola italiana, due sono gli elementi-chiave che negli ultimi anni hanno contribuito a consolidarne il ruolo e l'attività didattica: l'istituzione del *Sillabo della lingua cinese* per le scuole secondarie di II grado nel mese di settembre 2016 e la fondazione dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Cinese (ANIC) nel mese di settembre 2017.

Nelle prossime pagine verranno riportate alcune informazioni essenziali riguardanti il Sillabo, mentre nel Capitolo successivo ci si occuperà di illustrare i risultati di un questionario somministrato a docenti di cinese nelle scuole italiane, volto ad indagare più a fondo sull'impatto esercitato dal Sillabo sui docenti.

2.1.1 Le tappe che hanno portato alla pubblicazione del Sillabo

Il percorso che ha portato alla pubblicazione del Sillabo è iniziato con il convegno *La didattica del cinese nella scuola secondaria di secondo grado: esperienze e prospettive*, tenutosi presso la sede del MIUR a Roma il 7 e l'8 settembre 2015, e in occasione di due successivi seminari rivolti a docenti di cinese delle scuole secondarie di II grado, uno a Trieste il 24-25 novembre 2015 e l'altro a Roma il 18 dicembre 2015. Durante queste iniziative si è manifestata più volte la necessità di realizzare uno strumento di riferimento che fosse in grado di orientare un'azione didattica che fino a quel momento era percepita come ancora troppo legata all'iniziativa dei singoli docenti. Successivamente a questi due incontri, infatti, il MIUR ha convocato un gruppo di lavoro formato da figure accademiche, insegnanti scolastici e di Istituti Confucio, tecnici e consulenti cinesi dell'Ambasciata della Repubblica Popolare a Roma. Il gruppo di lavoro, che aveva come coordinatore scientifico il Prof. Masini dell'Università Sapienza di Roma e come coordinatrice tecnica la Dott.ssa Langé del MIUR, aveva l'incarico di realizzare uno strumento di riferimento affidabile per la didattica del cinese, valido nelle scuole secondarie di secondo grado su tutto il territorio nazionale.⁷

I membri del gruppo di lavoro si sono riuniti con cadenza regolare a partire dal mese di febbraio 2016 fino al mese di luglio 2016, e, successivamente ad un periodo di revisione e ulteriore consultazione con gruppi di insegnanti ed esperti esterni, ha redatto una versione definitiva del "Sillabo della lingua cinese", che è stata presentata ufficialmente presso la sede del MIUR in occasione di un seminario di formazione/informazione il giorno 19 settembre 2016.

⁷ Nello specifico, oltre che da Federico Masini e Gisella Langé, il gruppo di lavoro era composto da Alessandra Brezzi, Chiara Buchetti, Clara Bulfoni, Patrizia De Socio, Tania Di Muzio, Agnese Formica, Gloria Gabbianelli, Zhang Hong, Tiziana Lioi, Luo Ping, Luisa M. Paternicò, Valentina Pedone, Paolo Maria Reale, Rita Renda, Veronica Regis, Chiara Romagnoli, Andrea Scibetta, Valeria Varriano.

Il Sillabo è attualmente in vigore e rappresenta un punto di riferimento per la didattica, pur con la consapevolezza dell'importanza di valutare i singoli contesti nei quali un insegnante si trova, nonché con la conseguente necessità di adattare i contenuti a seconda delle specificità situazionali.

2.1.2 La struttura e i contenuti del sillabo

Il Sillabo è un documento che si ispira ad approcci e metodi didattici di tipo comunicativo e che incoraggia l'integrazione delle diverse abilità di ricezione, produzione e interazione. Il documento è stato immaginato per una durata totale di cinque anni di scuola secondaria di II grado, ipotizzando 100 ore di didattica annue, suddivise in 80 ore di lingua e 20 di contenuti culturali. Il livello di competenza linguistico-comunicativa preso in considerazione in entrata è quello di un principiante assoluto che si avvicina per la prima volta al cinese, mentre quello in uscita (ovvero alla fine del quinquennio, secondo i descrittori delle competenze) si ipotizza che possa configurarsi a metà strada fra i requisiti per svolgere l'esame HSK 4 e, nella migliore delle ipotesi possibili, quelli per svolgere l'esame HSK 5.

I contenuti del Sillabo sono suddivisi in quattro sezioni principali: i descrittori delle competenze, divisi per singole abilità (ricettive, produttive, interazionali); i contenuti didattici, articolati in 17 macro-tematiche; il riepilogo del lessico affrontato, attraverso liste lessicali per singole annualità; i contenuti di carattere culturale

I. I *descrittori delle competenze* rispecchiano i metodi di carattere comunicativo e forniscono indicazioni relative alla competenza d'uso della lingua: per ogni anno di corso essi si suddividono nelle categorie della ricezione orale (ascolto), della produzione orale, dell'interazione orale, della ricezione scritta (lettura), della produzione scritta, e dell'interazione scritta (cfr. l'esempio riportato nella Fig. 28). All'inizio della presentazione dei descrittori relativi a ciascuna annualità vengono riportati i parametri di compatibilità con i livelli di riferimento dell'HSK e del Quadro Europeo stabilito dal Progetto EBCL (European Benchmarking Chinese Language) e/o con il CEFR.

SECONDO anno Lingua Cinese come Lingua Straniera (LS)

LIVELLO HSK 2

Descrittori compatibili con il livello A2.1 del Quadro Europeo

Descrittori II anno Lingua Cinese LS

Ricezione orale (ascolto)	Produzione Orale	Interazione Orale	Ricezione scritta (lettura)	Produzione Scritta	Interazione Scritta
È in grado di comprendere espressioni riferite ad aree di priorità immediata (ad es. informazioni sulla persona e sulla famiglia, su acquisti, geografia locale e lavoro), purché si parli lentamente e chiaramente. <i>Di una conversazione tra nativi</i> È generalmente in grado di identificare l'argomento di una discussione, che si svolge in sua presenza, se si parla lentamente e con	È in grado di descrivere o presentare in modo semplice persone, condizioni di vita o di lavoro, compiti quotidiani, di indicare che cosa piace o non piace ecc. con semplici espressioni e frasi legate insieme, così da formare un elenco. <i>Produzione di un monologo articolato: descrivere esperienze</i> È in grado di descrivere la propria famiglia, le condizioni di vita, la propria formazione, il lavoro dei genitori. È in grado di	È in grado di comunicare su contenuti familiari, di vita quotidiana, di studio o tempo libero che richiedono uno scambio di comunicazione semplice e diretto e molto breve. Partecipa a brevi conversazioni, anche se di solito non capisce abbastanza per riuscire a sostenere la conversazione. <i>Comprensione di un interlocutore nativo</i> È in grado di comprendere domande e istruzioni che gli/le vengono date con attenzione e lentamente	È in grado di distinguere caratteri semplificati da caratteri complessi. È in grado di leggere e riconoscere il significato di circa 550 parole. Riesce a capire il significato di circa 600 parole quando collocate in un contesto. È in grado di comprendere testi brevi e semplici che contengono vocabolario familiare. <i>Lettura della Corrispondenza</i> È in grado di leggere semplici lettere o email personali, semplici	<i>Caratteri 文字</i> Sa copiare brevi frasi, anche caratteri di nomi propri, senza esitazione. È in grado di scrivere circa 500 parole. È in grado di scrivere i caratteri per mezzo di strumenti tecnologici. Sa usare un dizionario cartaceo per cercare caratteri sconosciuti. È in grado di scrivere una serie di semplici espressioni e frasi legate da semplici connettivi.	È in grado di scrivere brevi e semplici appunti, relativi a bisogni immediati, usando formule convenzionali. <i>Corrispondenza</i> È in grado di scrivere email molto semplici per fare una richiesta o per raccontare un avvenimento. <i>Appunti messaggi e moduli</i> È in grado di prendere nota di un messaggio semplice e breve,

Tab. 28. Estratto dalla sezione dei descrittori delle competenze (2° anno).

II. La seconda sezione del documento è quella che descrive *i contenuti didattici*, annualità per annualità. Per ogni anno scolastico i contenuti vengono ulteriormente suddivisi in 17 macro-campi tematici che riguardano la dimensione personale, quella interpersonale, quella educativa e quella professionale. Tali macro-temi sono stati selezionati in riferimento ai bisogni comunicativi e agli interessi di un pubblico di adolescenti quale quello cui il Sillabo si rivolge, secondo un approccio comunicativo e orientato all'azione.

III anno

Tema 1. Informazioni personali

Argomenti	Funzioni linguistiche correlate	Lessico	Grammatica
1.1 Livello scolastico	- Chiedere e dare informazioni e dettagli sul ciclo di studi, sulle lezioni e le aspettative per il futuro	1. Xiàozhǎng 校长 2. Pǔtōnghuà 普通话 3. Shuǐpíng 水平 4. Tígāo 提高 5. Bèi 背 6. Chéngjī 成绩 7. Zìdiǎn 字典 8. Jùzi 句子 9. Túshūguǎn 图书馆 10. Wèi 位	- Avverbi (in base al lessico per es. 更, 多么 ecc.) - Azione futura (会, 快要……了, 就要……了) - Congiunzione (in base al lessico 虽然, 如果 ecc.) - Comparazione d'uguaglianza (和/跟一样)
1.2 Contatti: indirizzo, numero di telefono/cellulare, email, skype o weixin ID	- Chiedere e fornire i propri contatti o quelli di una terza persona - Argomentare il circa il modo migliore di comunicare e mettersi in contatto	11. Liánxì fāngshì 联系方式	- Complemento di grado

Tema 2. Caratteristiche personali

Argomenti	Funzioni linguistiche correlate	Lessico	Grammatica
2.1 Carattere	- Descrivere, criticare o elogiare il carattere di una persona.		
2.2 Aspetto fisico	- Descrivere, criticando o elogiando l'aspetto fisico di una persona	12. Bízi 鼻子 13. Ěrduo 耳朵 14. Jiǎo 脚 15. Liǎn 脸 16. Tóufa 头发 17. Tuǐ 腿 18. pàng 胖 19. shòu 瘦 20. Gèng 更 21. Qítā 其他 22. Lǎo 老 23. Niánqīng 年轻 24. Xiàng 像 25. Yíyàng 一样 26. Zhàopiàn 照片	- Complemento di risultato (对, 懂) - Costruzione tema-commento - Frasi relative - Particelle e marche aspettuali (了, 过, 着) - Strutture (除了……以外) - Subordinate temporali (以后, 以前)

Tab. 29. Estratto sezione 2, 3° anno, temi 1 e 2..

III. La terza sezione del Sillabo comprende un *riepilogo del lessico* proposto per tutte le annualità e costituisce un punto di riferimento per la consultazione da parte degli insegnanti. Il lessico proposto comprende le 1400 parole di cui, nella sezione dei descrittori delle competenze, si stima la padronanza in fase ricettiva alla fine del quinto anno. Queste naturalmente includono le 1200 parole stimate per la competenza pro-

duttiva in uscita. Le parole sono presentate per singola annualità sia sotto forma di carattere sia sotto forma di trascrizione in pin yin, come nell'esempio riportato qui sotto (tab. 30):

QUARTO ANNO

1. Bàomíng 报名
2. Huódòng 活动
3. Nèiróng 内容
4. Tǎolùn 讨论
5. Huópo 活泼
6. Jíjī 积极
7. Jíhé 集合
8. Lǐxiǎng 理想
9. Mèng 梦
10. Mùdì 目的
11. Shū 输
12. Yíng 赢
13. Zhuānmén 专门
14. Zǔchéng 组成
15. Zǔzhī 组织
16. Zuìhǎo 最好
17. Zōngjiào 宗教
18. Xìn 信
19. Jīdūjiào 基督教
20. Fójiào 佛教

Tab. 30. Estratto di lista lessicale relativa al 4° anno.

IV. L'ultima parte del documento è quella dedicata ai *contenuti di tipo culturale*, da affrontare nelle 20 ore di cultura calcolate per ogni annualità. Viene proposta una suddivisione in due sotto-sezioni: una dedicata ai contenuti culturali da presentare nei licei, dal taglio più umanistico-letterario, e un'altra denominata "Indicazioni per l'insegnamento della cultura cinese negli istituti tecnici" (p. 98), suddivisa nelle tre

annualità del triennio, di carattere storico-artistico, ma anche economico-commerciale e turistico. L'approccio di riferimento alla cultura è di tipo “non essenzialista” (cfr. Dervin/Liddicoat 2013) e cerca di rifuggire da banalizzazioni, visioni stereotipate o folkloristiche della cultura cinese.

2.1.3 *Le questioni oggetto di dibattito*

Pur considerando il *Sillabo della lingua cinese* un punto di riferimento per la didattica, nonché uno strumento che contribuisce ad orientare pratiche didattiche condivise a livello nazionale, rimangono tuttora alcune questioni aperte, in merito alle quali sono in corso discussioni e confronti sollevati in seguito all'esperienza di sperimentazione del documento dal 2016 ad oggi. Riportiamo qui sotto i punti principali che attualmente sono oggetto di dibattito fra insegnanti e accademici.

La nozione di “livello di competenza”

Particolarmente dibattuta è la nozione di “livello”, poiché tuttora mancano quadri unitari su scala internazionale per la definizione dei descrittori dei vari livelli delle competenze in lingua cinese. Nonostante il CEFR (Common European Framework of Reference for languages) rappresenti un termine di paragone irrinunciabile, il gruppo di lavoro ha stabilito di non creare un legame di stretta biunivocità tra i descrittori dei vari livelli del CEFR e quelli previsti dal Sillabo. Questa decisione è legata al fatto che un numero consistente di descrittori collocati nell'ambito di specifici livelli del CEFR non trovano corrispondenza negli analoghi livelli di competenza in cinese (per quanto riguarda in modo particolare le abilità di produzione scritta e di lettura, cfr. CEFR: 25). Rimane tuttavia ancora piuttosto condivisa la convinzione che si possa parlare di livelli A1-C2 anche per le competenze in lingua cinese, come dimostra l'analisi di diversi materiali didattici per lo studio del cinese attualmente più diffusi in Italia.

Per stabilire con maggiore precisione la nozione di “livello” in relazione al Sillabo, oltre al confronto con il CEFR è stato deciso di prendere in considerazione le articolazioni di livelli previste dal quadro istituito dal progetto della Commissione Europea EBCL (European Benchmarking Chinese Language), parlando comunque anche in questo caso soltanto di “compatibilità” dei descrittori del Sillabo con i livelli ipotizzati dal documento. Si è scelto altresì di considerare i descrittori delle competenze che fanno parte del “Programma Generale di Insegnamento della Lingua Cinese per Stranieri” (国际汉语 教学通用课程大纲) di Hanban (versione del 2014), suddivisi in 5 livelli principali, nonché i 6 livelli in cui si articolano le varie prove di certificazione HSK. Come si ricorda nella parte introduttiva del Sillabo, tuttavia, tutti i riferimenti ad altri documenti hanno un carattere principalmente indicativo e di consultazione, “poiché è opinione condivisa che non esista una perfetta coerenza tra sistemi di riferimento diversi per obiettivi, metodi e contesti” (Sillabo della lingua cinese: 5). La nozione della definizione dei livelli di competenza linguistico-comunicativa rimane

quindi una questione aperta e probabilmente l'ufficializzazione dei nuovi “Chinese Proficiency Grading Standards for International Chinese Language Education” (国际中文教育 – 中文水平等级标准) rappresenterà un ulteriore spunto di riflessione.

La mole di lessico ricettivo e produttivo

Una delle questioni maggiormente dibattute in merito ai descrittori delle competenze riguarda i parametri stabiliti in merito alla conoscenza del numero complessivo di parole, in fase ricettiva e produttiva, richiesta alla fine di ogni anno. Sulla base di una profonda riflessione, accompagnata dal confronto con il lessico richiesto dai vari livelli dell'esame di certificazione HSK, dal “Programma Generale di Insegnamento della Lingua Cinese per Stranieri” e dal quadro EBCL, il gruppo di lavoro ha deciso di proporre i requisiti elencati qui sotto:

I anno: lettura di circa 250 parole; scrittura di circa 200 parole

II anno: lettura di circa 550 parole; scrittura di circa 500 parole

III anno: lettura di circa 800 parole; scrittura di circa 700 parole

IV anno: lettura di circa 1100 parole; scrittura di circa 1000 parole

V anno: lettura di circa 1400 parole; scrittura di circa 1200 parole

Si specifica che il numero di parole richieste ogni anno, sia in fase ricettiva sia in fase produttiva, non si somma a quelle degli anni precedenti, ma le include. L'obiettivo finale, quindi, è quello di saper leggere un totale di circa 1400 parole e di saper scrivere un totale di circa 1200 parole. Tali stime sono state ritenute eccessivamente ambiziose da molti insegnanti, in particolare all'interno di dibattiti organizzati dall'Associazione Nazionale Insegnanti di Cinese (ANIC), specialmente se messe in relazione con il tempo effettivo di didattica della lingua durante ogni anno scolastico.

L'effettiva possibilità di raggiungere le competenze prefissate

Le considerazioni in merito alla stima “al rialzo” degli obiettivi di apprendimento legati al lessico ricettivo e produttivo si ripercuotono di conseguenza anche sulle altre abilità (in primis sull'interazione orale e sulla produzione scritta, per far sviluppare le quali sono necessari tempi dilatati e una presenza costante di lettori madrelingua). Il timore di molti docenti, infatti, è quello per cui impostare la didattica in modo da raggiungere obiettivi troppo ambiziosi può esporre maggiormente al rischio di lasciare indietro un numero considerevole di alunni.

Proprio in relazione a queste e ad altre questioni, il prossimo paragrafo ha l'obiettivo di fornire uno sguardo d'insieme sull'impatto del Sillabo sulle percezioni dei docenti, secondo i risultati di un questionario somministrato da Valentino Eletti ad un gruppo di insegnanti.

2.2. IL QUESTIONARIO RELATIVO AL SILLABO DELLA LINGUA CINESE

Per andare a vedere come il Sillabo è stato recepito dai professori di lingua cinese si

è deciso di strutturare un questionario che andasse a raccogliere dei *feedback* relativi alle diverse modalità di insegnamento del cinese nella scuola italiana e ai descrittori del Sillabo stesso. Per provare a far emergere in maniera più chiara le criticità ad esso relative è stato quindi redatto un questionario esplorativo sottoposto agli insegnanti tramite i moduli di Google,⁸ ed è stato diffuso grazie al contributo e al supporto dell'Associazione nazionale degli Insegnanti di Cinese (ANIC) 意大利汉语教师协会. Il questionario, basato in larga misura sul Sillabo, ne scorpora i descrittori, e ha chiesto agli insegnanti se, per ciascun anno di corso, l'abilità linguistica esplicitata da quello specifico enunciato risultava, nel complesso, essere stata appresa. Il questionario è stato compilato su base volontaria, perciò il campione degli insegnanti raggiunto non ha pretese di essere rappresentativo della situazione nazionale. I *feedback* raccolti rappresentano quindi una prima indicazione sulle impressioni relative all'utilizzo del Sillabo a pochi anni dalla sua pubblicazione. Nell'analisi dei dati si è svolta solo statistica descrittiva e non inferenziale.

2.2.1. Struttura del Questionario

Il questionario è stato diviso in sei diversi moduli. Il primo, di carattere generale, si concentra sugli aspetti generali dell'insegnamento della lingua, come ad esempio sull'istituto dove il cinese è insegnato, sulle modalità d'insegnamento, sulla fattibilità del CLIL (Content and Language Integrated Learning) e sull'esperienza didattica considerata nella sua dimensione più ampia. La prima parte del questionario è stata caratterizzata da quelli che vengono definiti *open-ended items* per adattarsi in maniera più efficace all'analisi qualitativa ed esplorativa (cfr. Dörnyei 2007). Gli altri cinque moduli sono invece divisi in modo tale che ciascuno di essi rappresenti un'annualità del ciclo di studi della scuola secondaria superiore; in ognuno di essi vengono quindi presentati, scorporati, i descrittori relativi alle abilità linguistiche che lo studente deve acquisire durante il ciclo di studi.

La somministrazione del questionario è avvenuta tra il mese di aprile del 2019 e la fine del mese di giugno dello stesso anno, intervallo in cui tutti i docenti di lingua cinese attivi nelle scuole secondarie di secondo grado sul territorio italiano hanno potuto compilare il questionario online sul Sillabo.

La parte introduttiva del questionario è stata compilata complessivamente da 30 professori, dei quali il 66.7% insegna cinese curricolare nel quinquennio, il 19.9% insegna nel triennio e il 13.3% insegna nei convitti nazionali. Il numero complessivo di classi a cui si fa riferimento è di 93, distribuite in maniera omogenea tra il primo e il quarto anno; le classi del quinto anno risultano invece essere di numero significativamente inferiore rispetto alle altre (Grafico 11). Per quanto riguarda il numero di risposte singole, si è notato che il numero è andato scemando via via che ci si

8 Cfr. <http://www.hanban.edu.cn/> (ultima consultazione: aprile 2023)

avvicinava al quinto anno. Una stima orientativa del numero degli alunni basata sul numero di studenti medio in un gruppo classe è risultata essere di 1500 unità.

2. Per quali annualità sta correntemente insegnando cinese?

30 responses

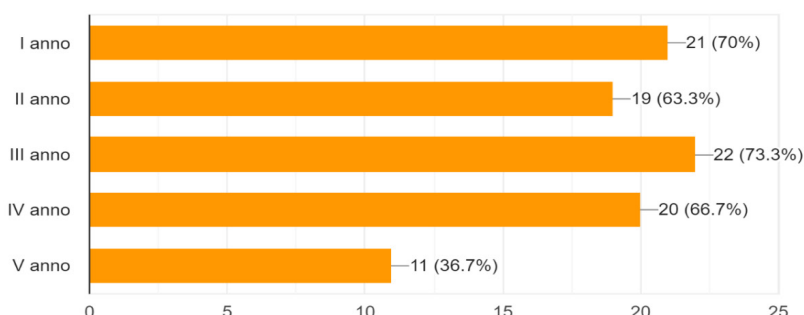


Grafico 11. Numero di classi per ciascuna annualità.

Per i cinque moduli che corrispondono alle annualità di studio sono stati riportati i descrittori presentati nel Sillabo, corredati da una scala numerica per la valutazione a cinque punti afferente alla tipologia delle scale Likert. In questa scala il valore di uno corrisponde alla mancata acquisizione di quel determinato descrittore; il valore massimo, cinque, corrisponde al suo apprendimento completo e il valore medio, tre, rappresenta il valore discriminante tra la polarità di acquisizione completa e mancata acquisizione. Nell'analizzare i dati raccolti, la prima fase è stata quella del calcolo delle medie generali per i descrittori di ogni annualità presentata e dell'analisi qualitativa delle domande aperte. Si è deciso di prendere in esame e considerare come problematici tutti quei descrittori la cui media risultava essere inferiore a tre, corrispondente al valore medio della Likert adottato nel questionario. Il valore rappresenta idealmente la discriminante tra la percezione dell'acquisizione e la non acquisizione di una determinata funzione linguistica legata al descrittore, sempre considerata dal punto di vista del docente. Inoltre, per questa parte della ricerca si è deciso di non considerare i dati relativi ai convitti nazionali; i motivi che sottendono questa scelta sono principalmente due: il primo è perché il monte ore annuale di lingua cinese nei convitti risulta essere significativamente maggiore anche rispetto a quegli istituti secondari dove esso è materia curricolare con 100 ore annuali, ed è quindi difficile comparare tra loro istituti dove l'esposizione linguistica degli studenti alla lingua risulti essere così differente e sbilanciata. Il secondo motivo è quello della scarsità di dati: avendo raccolto i *feedback* relativi solo a due convitti nazionali risulterebbe difficile uniformare i dati dei primi con i secondi; si spera che in futuro altre ricerche possano mettere in evidenza le differenze tra l'insegnamento in questi due differenti tipi di *setting*.

2.2.2. Analisi dei risultati relativi alla parte introduttiva del questionario sul Sillabo.

La parte introduttiva del questionario rivolto ai docenti rispondeva alla necessità di inquadrare in maniera più chiara alcuni aspetti generali della didattica del cinese nelle scuole secondarie italiane. Il 93% degli insegnanti ha risposto di fare riferimento al Sillabo della lingua cinese durante l'insegnamento. Vediamo quindi che, nel campione che ha risposto al questionario, il Sillabo è uno strumento estremamente diffuso ed utilizzato sia nelle fasi di progettazione didattica che in quelle di valutazione degli obiettivi raggiunti per annualità.

Al quesito “alcuni dei suoi studenti sostengono gli esami HSK?” il 93.3% dei professori ha risposto affermativamente. Tra questi si è anche chiesto quale esame gli studenti sostenessero e in che anno di studio della lingua. Anche se i dati sono sicuramente insufficienti per poter affermare con sicurezza la presenza di una correlazione, si può comunque notare che gli studenti del primo anno tendono a sostenere l'HSK1 mentre quelli del secondo l'HSK2. Dagli istogrammi è poi possibile osservare che l'HSK3 viene sostenuto di solito durante il terzo o il quarto anno di studio della lingua e l'HSK4 durante il quarto o quinto anno. L'HSK5 viene sostenuto durante il quarto o il quinto anno anche se il numero di risposte relativo a questo livello è stato molto inferiore rispetto alle altre. Questo dato potrebbe quindi far supporre che l'HSK5 non viene di solito sostenuto dagli studenti della scuola secondaria.

8. Se sì, quale livello provano e a che anno di studio della lingua?

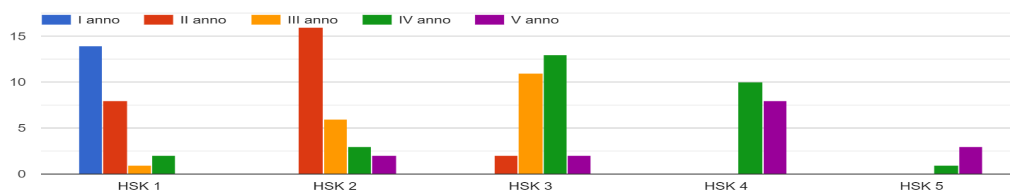


Grafico 12. Anno di corso ed esami HSK sostenuti dagli studenti.

Un altro quesito della parte introduttiva era dedicato al tempo allocato per l'insegnamento del *pinyin*: “in media quanto tempo viene dedicato all'insegnamento della pronuncia di tutte le sillabe del sistema *pinyin*?”. Dal grafico 13 si può vedere che la maggioranza dei professori ha affermato che l'insegnamento del sistema di trascrizione fonetica occupava due mesi. Quasi un quarto degli informanti ha affermato che dedica fino a quattro mesi per l'insegnamento del *pinyin* e solo il 10% impiega sei mesi.

14. In media quanto tempo viene dedicato all'insegnamento della pronuncia di tutte le sillabe del sistema pinyin?

30 responses

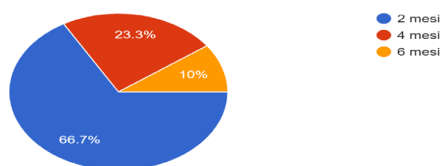


Grafico 13. Tempo dedicato all'insegnamento del *pinyin*.

Nella parte introduttiva del questionario sul Sillabo della lingua cinese sono stati posti anche due quesiti a domanda aperta riguardo alle difficoltà maggiori nell'apprendimento generale del cinese da parte degli studenti, divise specificatamente per il ciclo del biennio e quello del triennio. I due quesiti erano i seguenti: “Quale ritiene essere lo scoglio maggiore nell'apprendimento del cinese per gli studenti del biennio?” e, per il ciclo successivo, “Quale ritiene essere lo scoglio maggiore nell'apprendimento del cinese per gli studenti del triennio?” Le domande, in questo caso, erano a risposta aperta. Le risposte sono state quindi accorpate per macro-temi. Per i primi due anni di studio, le maggiori difficoltà nell'apprendimento si sono concentrate sul sistema di codifica del cinese, sia per la produzione che per la ricezione scritta e sulla pronuncia (tab. 31).

Problematiche legate all'apprendimento	Numero di <i>feedback</i>	Esempio di <i>feedback</i>
Scrittura, lettura e memorizzazione dei caratteri	23	'Composizione dei caratteri' 'Costanza nell'esercizio di memorizzazione dei caratteri'
Pronuncia dei toni	8	'la pronuncia del cinese' 'il sistema di pronuncia'
Comprensione orale	3	'comprensione degli ascolti'

Tab. 31. Difficoltà nell'apprendimento percepite per il biennio.

Per il triennio il quadro è invece più complesso, ma possiamo osservare che la preminenza passa dai caratteri alle parole e, quindi, al lessico (tab. 32), non esplicitando se in modalità attiva o passiva, scritta o orale.

Problematiche legate all'apprendimento	Numero di <i>feedback</i>	Esempio di <i>feedback</i>
--	---------------------------	----------------------------

Acquisizione del lessico	8	‘L’acquisizione di un lessico più ricco’ ‘il mantenimento del lessico appreso’
Memorizzazione dei caratteri	6	‘ricordare la composizione e la pronuncia dei caratteri’
Produzione scritta	5	‘la produzione di testi scritti relativi a storia/letteratura’
Produzione e ricezione orale	5	‘esposizione orale e argomentazione’
Grammatica	4	‘L’uso appropriato di alcune forme grammaticali come il <i>ba</i> o i direzionali complessi’

Tab. 32. *Difficoltà nell’apprendimento percepite per il triennio.*

Si possono quindi mettere in risalto due aspetti: il primo è che le difficoltà per il biennio sembrano concentrarsi sul sistema di scrittura e su quello fonetico, difatti sia la codifica scritta che il *set* fonemico del cinese sono distanti rispetto a quelli dell’italiano. Mentre al triennio le difficoltà risultano essere più diversificate e articolate e travalicano la distanza tra i due sistemi fonetici e le diverse modalità di scrittura e codifica informativa. Il secondo aspetto degno di menzione è che lo scoglio più grande al biennio risultano essere i caratteri, sia nella modalità ricezione che nella produzione. Mentre al triennio l’attenzione si sposta sull’elemento a questi sovraordinato, cioè il lessico.

Per affrontare più nello specifico l’aspetto legato agli elementi morfemici, si è posto un quesito, sempre afferente alla parte introduttiva, che chiedeva quale macro-approccio per l’insegnamento del lessico scritto si fosse preferito adottare e, nello specifico, se l’insegnamento delle parole risultasse o meno scisso da quello dei caratteri. Il testo del quesito riporta: “Insegna i caratteri in maniera indipendente rispetto ai lemmi?”. Dalle risposte è emerso che, per il 63.3% degli insegnanti che hanno risposto, parole e caratteri vengono spesso accorpati nella didattica del cinese. Il rimanente 36.7% ha invece affermato di insegnare parole e caratteri in maniera scissa e di affrontarli, di fatto, separatamente. Da questi dati, sicuramente parziali, si può comunque notare una tendenza generale, che si riflette anche nei materiali didattici, che tende a adottare ad oggi maggiormente l’approccio a centralità della parola (*cíběnwèi* 词本位) rispetto a quello a centralità del carattere (*ziběnwèi* 字本位).

2.2.3. *Analisi dei risultati relativi ai descrittori del Sillabo*

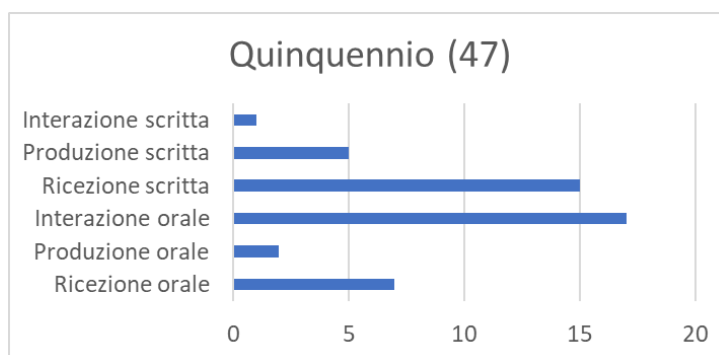
Nell’analisi successiva il primo passaggio è stato quello di calcolare la media dei valori della scala Likert di tutti i descrittori mantenendo la suddivisione per annualità (tab. 33). Lo scopo di questa analisi è vedere se, a livello generale, alcuni valori si discostavano dal valore centrale della Likert, che equivale, per questo questionario, a tre.

Annualità	Medie generali dei descrittori
I anno	3.33
II anno	3.88
III anno	3.55
IV anno	3.09
V anno	3.42

Tab. 33. *Medie generali dei descrittori per annualità.*

Dai valori riportati nella tabella si può notare come per tutte le annualità il valore medio rimanga sempre maggiore a tre. La media generale per tutte e cinque le annualità è 3.45. Possiamo affermare che, dal punto di vista generale delle annualità, nessuna risulta essere più problematica delle altre. Questi dati fanno pensare che, nel complesso, i descrittori del Sillabo vengano percepiti come acquisibili da parte dei discenti.

La seconda analisi ha invece diviso i descrittori per abilità linguistica. Le abilità linguistiche, così come suddivise nel Sillabo, sono in tutto sei e si dividono in produzione, ricezione e interazione per le modalità orale e scritta. Dalle sezioni che riportavano i descrittori scorporati del Sillabo si sono infatti raccolte le medie sulla percezione dell'acquisizione delle abilità linguistiche legate ai descrittori stessi (tab. 34). In totale, sulle cinque annualità, 47 descrittori sono risultati avere una media inferiore a 3. Come si nota dalla tabella le due abilità linguistiche che, secondo gli insegnanti, risultano avere nel complesso un numero maggiore di descrittori problematici sono quelle relative all'interazione orale (n=17) e quelle relative alla ricezione scritta (n=15).



Tab. 34. *Numero di descrittori con media inferiore a 3 divisi per abilità linguistica.*

Per quanto riguarda i descrittori relativi all'interazione orale si può notare che la maggior parte dei descrittori la cui media è risultata essere inferiore a due sono relativi al primo anno di studio della lingua (n=5). Per il terzo anno di studio della lingua non sono presenti descrittori relativi all'interazione orale la cui media è inferiore a tre.

Annualità	Descrittore	Media
I anno	È in grado di comprendere e usare numeri, quantità, orari e costi	2.86
I anno	È in grado di svolgere richieste per l'inizio e la fine di eventi	2.08
I anno	Sa chiedere informazioni relativamente ai trasporti pubblici e all'acquisto di biglietti	2
II anno	Sa fare domande e rispondere su eventi passati	2.86
IV anno	È in grado di far fronte ad alcune situazioni meno abituali, nei negozi, negli uffici, ad esempio per restituire un oggetto acquistato di cui non è soddisfatto.	2.86
V anno	Sa esprimere una lamentela	2.66

Tab. 35. *Media relativa ad alcuni descrittori legati all'interazione orale.*

Se si analizzano più nel dettaglio quelli relativi all'abilità di ricezione scritta si può vedere come i descrittori che si riferiscono all'ampiezza lessicale hanno presentato dei valori inferiori alla media per tutte e cinque le annualità, rappresentando quindi un possibile punto di partenza per delle analisi future (tab. 36).

Annualità	Descrittore	Media
I anno	È in grado di leggere e riconoscere il significato di circa 250 parole. Riesce a capire il significato di circa 250 parole quando collocate in un contesto.	2.75
II anno	Riesce a capire il significato di circa 600 parole quando collocate in un contesto.	2.87
III anno	È in grado di leggere e riconoscere il significato di circa 800 parole.	2.38
III anno	Riesce a capire il significato di circa 950 parole quando collocate in un contesto.	2.23
IV anno	È in grado di leggere e riconoscere il significato di circa 1100 parole.	2.10

IV anno	Riesce a capire il significato di circa 1200 parole quando collocate in un contesto	2.00
V anno	È in grado di leggere e riconoscere il significato di circa 1400 parole.	2.75
V anno	Riesce a capire il significato di circa 1500 parole quando collocate in un contesto.	2.75

Tab. 36. *Media relativa ad alcuni descrittori legati all'ampiezza lessicale in ricezione passiva.*

Basandosi quindi sui dati emersi dal questionario e, di conseguenza, sulle impressioni degli insegnanti, si è potuto osservare come i descrittori del Sillabo siano, in larga maggioranza, acquisibili da parte dei discenti. L'eccezione è rappresentata da quelli che si riferiscono all'ampiezza lessicale in ricezione scritta e da quelli relativi all'interazione orale; notiamo che queste difficoltà, nel caso dei descrittori sulla ricezione scritta, si protraggono in maniera sistematica ed omogenea per tutta la durata del quinquennio mentre per quelli relativi all'interazione orale si concentrano nel primo anno di studio.

3. AGGIORNAMENTO DEI DATI SULL'INSEGNAMENTO DEL CINESE PRESSO LE UNIVERSITÀ ITALIANE

Per completare il quadro dell'aggiornamento relativo all'insegnamento del cinese in Italia, è stato proposto un breve questionario online ai docenti di tutte le università italiane dove è presente l'insegnamento del cinese. Purtroppo non è stato possibile, dati i limiti di tempo, sondare quegli atenei che, pur non proponendo corsi di cinese regolari, offrono corsi di cinese tenuti dai Centri linguistici che danno diritto all'acquisizione di CFU agli studenti.

Ringraziamo tutti i colleghi per la generosa collaborazione.

3.1 Struttura del questionario e analisi dati raccolti

Il questionario è stato inviato in forma online nel mese di giugno 2021 a tutti gli atenei che al momento includevano corsi di lingua cinese nell'offerta formativa. La struttura è composta da 11 brevi quesiti, volti a raccogliere informazioni relative alla presenza di corsi di lingua, letteratura, storia della Cina, al numero di docenti ed esperti madrelingua, al numero totale di studenti all'interno di ciascuna istituzione, alla presenza e/o alla collaborazione con Istituti Confucio, e all'istituzione di accordi di Doppio Titolo con università della Repubblica Popolare o di Taiwan.⁹

⁹ L'intero questionario è consultabile al seguente link: https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSe0naKp8VLZIGnVksJTOQ6opC5vB1vwOO1zFW6OFS7jGPIjBw/viewform?usp=pp_url (ultima consultazione: aprile 2023)

Hanno risposto al questionario 27 università, distribuite in modo piuttosto uniforme nelle varie aree geografiche italiane, fornendo così un quadro abbastanza esauritivo della situazione della didattica del cinese nel contesto universitario italiano.¹⁰

Per quanto riguarda l'offerta formativa, tutte le università coinvolte nella rilevazione riferiscono di offrire corsi di lingua (quesito 1), 25 su 27 includono anche corsi di letteratura o cultura cinese (quesito 2), mentre il numero di istituzioni che offrono anche corsi di storia della Cina scende a 16 su 27 (quesito 4).

Le tipologie di corsi di laurea nei quali vengono offerti corsi di cinese sono piuttosto eterogenee, sia per quanto riguarda i corsi di laurea triennale sia per quanto riguarda i corsi di laurea magistrale, e variano dalle discipline linguistico-letterarie a quelle storiche, da quelle antropologiche a quelle delle scienze politiche e delle relazioni internazionali (quesito 3). In particolare, nei corsi di laurea triennale la didattica del cinese è attiva relativamente ai seguenti indirizzi: Lingue e culture moderne; Lingue per la comunicazione interculturale e d'impresa; Lingue, letterature e studi interculturali; Lingue e Culture Europee; Lingue e culture comparate; Lingue e culture orientali e africane; Lingue, culture e società dell'Asia e dell'Africa mediterranea; Scienze politiche e relazioni internazionali; Lingue per l'interpretariato e la traduzione; Economia e management d'impresa; Lingue e culture per il turismo e il commercio internazionale; Civiltà e lingue straniere moderne; Antropologia, religioni e culture orientali; Scienze storiche.

Nei corsi di laurea magistrale, invece, la didattica del cinese è inclusa nei seguenti indirizzi: Mediazione linguistica, turismo e culture; Lingue e civiltà dell'Oriente antico e moderno; Languages for communication in international enterprises and organizations; Relazioni e istituzioni dell'Asia e dell'Africa; Letterature e Culture Compare; Scienze linguistiche e comunicazione interculturale; Lingue e traduzione per le relazioni internazionali; Interpretariato e Traduzione; Filosofia ed etica delle relazioni; Scienze Socio-antropologiche; Lingue per la comunicazione turistica e commerciale; Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale; Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale; Language and Management to China; Lingue, economie e istituzioni dell'Asia e dell'Africa mediterranea.

¹⁰ Nello specifico, hanno partecipato alla rilevazione le seguenti istituzioni: Alma Mater Studiorum Università di Bologna; Università di Genova; Università di Trento; Università di Siena; Università di Firenze; Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; Università degli Studi di Catania; Università degli studi di Napoli "L'Orientale"; Università degli Studi di Enna "Kore"; Università degli Studi di Palermo; "Sapienza" Università di Roma; Università di Urbino "Carlo Bo"; Università degli Studi di Milano; Università degli Studi Internazionali di Roma; Università degli Studi Roma Tre; Università di Macerata; Università degli Studi di Cagliari; Università degli Studi di Torino; Università degli Studi di Perugia; Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara; Università della Tuscia; Università di Verona; Università di Parma; Università degli Studi di Bergamo; Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Università per Stranieri di Siena, Università Ca'Foscari di Venezia. Ringraziamo tutte le colleghe e i colleghi per la generosa collaborazione.

Un eventuale ampliamento dell'offerta formativa tramite corsi non curricolari, organizzati dai Centri Linguistici di Ateneo o Interdipartimentali, oppure dagli/in collaborazione con gli Istituti Confucio, interessa 19 istituzioni su 27 (quesito 9). In 10 università, infatti, sono presenti Istituti Confucio, mentre altre 7 dichiarano di avere attivato collaborazioni con Istituti Confucio geograficamente attigui (principalmente attraverso la fondazione di Aule Confucio, cfr. quesito 10).

Per quello che concerne il corpo docente, nelle università che hanno partecipato alla rilevazione sono in servizio 10 professori ordinari, 45 professori associati, 19 ricercatori (inclusi RTDA, RTDB e RTDI), 49 docenti a contratto e 3 assegnisti di ricerca (quesito 5). I docenti madrelingua attivi risultano essere 66, fra i quali 23 sono assunti a tempo indeterminato, 34 a tempo determinato, 4 sono lettori di scambio con università cinesi con le quali sono stati sottoscritti accordi, 5 sono docenti inviati dagli Istituti Confucio (quesito 6).

Il numero di studenti frequentanti corsi di cinese nelle università che hanno partecipato alla rilevazione può variare da un minimo di 15 ad un massimo di 1500, con una media che si attesta nella fascia fra 150 e i 250 studenti e ben 12 istituzioni su 27 che superano i 150 studenti (quesito 8), delineando così un interesse sempre più diffuso e marcato nei confronti della didattica di questa lingua.

Colpisce altresì inoltre il numero di istituzioni che hanno incluso corsi di cinese nella propria offerta formativa negli ultimi 15 anni, che sono ben 12 su 27, mentre quelle che lo hanno fatto a partire dal 2000 sono 17. Ne consegue che praticamente i due terzi dei corsi curricolari di cinese sono stati inseriti negli ultimi 20 anni (quesito 7).

Infine, si reputa degno di menzione il dato relativo ai programmi di Doppio Titolo attualmente attivi con università della Repubblica Popolare Cinese o di Taiwan: attualmente ce ne sono almeno 8 e coinvolgono corsi di laurea di primo e secondo livello e corsi di master (quesito 11).

Dall'analisi delineata si evidenzia quindi una situazione di crescente interesse nei confronti della lingua cinese in ambito universitario, una marcata tendenza alla valorizzazione e alla ufficializzazione in ambito didattico (tesa anche a rendere l'offerta formativa sempre più eterogenea), nonché consolidati processi di internazionalizzazione, visibili sia nel numero considerevole delle relazioni con gli Istituti Confucio sia nella istituzione di diversi progetti di Doppio Titolo con istituzioni cinesi.

BIBLIOGRAFIA

- Dervin/Liddicoat (2013) = Fred Dervin / Antony J. Liddicoat, *Linguistics for Intercultural Education*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins.
- Dörnyei (2007) = Zoltán Dörnyei, *Research Methods in Applied Linguistics: Quantitative, Qualitative and Mixed Methodologies*, Oxford, Oxford University Press.
- MIUR (2016) = Il Sillabo della lingua cinese per la scuola secondaria di secondo grado (cfr. <https://scuole.vda.it/images/news/sillabocinese.pdf>, ultima consultazione: aprile 2023).

SITOGRAFIA

- ANIC, Associazione Nazionale Insegnanti di Cinese, homepage: <https://anicdocentidicinese.wordpress.com/> (ultima consultazione: aprile 2023)
- FLC-CGIL, Situazione organico scuola secondaria di secondo grado 2018-2019: <http://www.flcgil.it/files/pdf/20180713/elaborazione-flc-cgil-riepilogo-situazione-organico-scuola-secondaria-di-secondo-grado-2018-2019-dopo-i-trasferimenti-luglio-2018.pdf> (ultima consultazione: aprile 2023)
- Hanban, homepage: <http://www.hanban.edu.cn/> (ultima consultazione: aprile 2023)
- MIUR, concorso docenti 2016: https://www.istruzione.it/concorso_docenti/index.shtml (ultima consultazione: aprile 2023)
- MIUR, Concorso Ordinario 2020, Ripartizione posti: https://www.miur.gov.it/documents/20182/2440612/ALLEGATO+1+Prospetto+Ripartizione+Posti_ORD.pdf/114bd025-0923-45ac-e7e5-8c58d1e007b6?t=1588091017008 (ultima consultazione: aprile 2023)
- MIUR, Concorso Straordinario 2020, Ripartizione posti: https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/Prospetto+ripartizione+Posti_str.pdf/622539d1-a7d1-cd5e-1775-5ec4657d9753?t=1594403124117 (ultima consultazione: aprile 2023)
- MIUR, Portale Unico dei dati della scuola: <https://dati.istruzione.it/opendata/progetto/> (ultima consultazione: aprile 2023)
- Uni-Italia, homepage : <http://uni-italia.it/it/news.html> (ultima consultazione: aprile 2023)